ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Sabato 19 Giugno 1909* MATTINO NUM. 168

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	3 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 9
Milano - Napoli - Roma - Venezia
... spazio di linea ... L. 2 —

ARCHIVIO STORICO

Le ultime " variazioni „ della politica europea.

Dopo il convegno di Helsingfors.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

La Camera discuterà il bilancio degli esteri nelle giornate di domani e posdomani, essendo stabilito fin d'ora che domenica prossima si rinunzierà al riposo festivo. Secondo si afferma generalmente, la discussione procederà con molta calma, perchè avrà carattere più commerciale che politico. Gli avversari della triplice non credono opportuno di risollevare la delicata questione come dimostra il fatto che non si è più parlato della nota interpellanza dell'on. Barzilai. Voi ricordate che essa fu presentata quando il presidente del Consiglio del Regno di Ungheria e il presidente del Consiglio dell'Impero austriaco, nell'esprimere la grande riconoscenza della Monarchia austriaca per la condotta della Germania nella questione della Bosnia-Erzegovina, passarono sotto silenzio la condotta dell'Italia e l'alleanza di essa coi tre imperi centrali. L'on. Barzilai voleva allora sapere se l'Italia fosse virtualmente uscita dalla triplice. Quell'interpellanza doveva iniziare il fuoco di una grande battaglia parlamentare sulla nostra politica estera in genere e sui nostri rapporti coll'alleata in ispecie. Gli avvenimenti internazionali, che si sono succeduti nel frattempo, hanno persuaso l'on. Barzilai e gli altri avversari della triplice della non opportunità di tale battaglia. Perciò il primo non ha chiesto che fosse fissato il giorno per lo svolgimento della sua interpellanza ed i secondi lasciano che la discussione del bilancio degli esteri passi senza che si discuta, ancora una volta, la base della nostra politica internazionale. Il convegno di Brindisi coll'imperatore tedesco e il re d'Italia ed i telegrammi mandati dai due imperatori a Vittorio Emanuele durante il loro convegno a Vienna riparano largamente all'errore commesso dai due presidenti del Consiglio della Monarchia austro-ungarica. Il repentino cambiamento di linguaggio della stampa austro-germanica verso l'Italia fece il resto. Si aggiunga che negli ultimi mesi è andata sempre crescendo l'influenza della triplice alleanza, mentre è andata sempre più diminuendo quella della triplice *entente*. L'insuccesso dell'Inghilterra della Francia e della Russia nella gravissima questione provocata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina non è stato attenuato dalla più modesta rivincita. E' stato invece aggravato dai nuovi successi della triplice alleanza. Vi disi a suo tempo che la Turchia, amaramente disillusa, aveva voltato le spalle all'Inghilterra per riprendere gli antichi amori colla Germania, e che gli Stati balcanici, i quali avevano sfidato il pericolo di una guerra, perchè fidavano sul concorso della triplice *entente*, abbandonati da questa, erano ricaduti sotto l'influenza austro-germanica.

Il convegno di ieri fra l'Imperatore tedesco e lo Tzar, dimostra all'evidenza che anche la Russia segue l'esempio della Turchia e dei piccoli Stati balcanici. Secondo mi risulta da notizie attinte a fonte diplomatica, la Russia rimase irritata, non tanto dalla intimazione fatale dall'ambasciatore di Germania, quanto dal repentino abbandono dell'Inghilterra e della condotta punto incoraggiante della Francia. La Francia, pur mantenendosi fedele all'alleanza colla Russia ed all'*entente* coll'Inghilterra, fece fin dal primo momento tutto ciò che era possibile per conservare ottimi rapporti coll'Austria e per facilitare a questa la vittoria diplomatica. Essa oppose una tenace resistenza passiva alle tendenze bellicose dell'Inghilterra e si studiò costantemente di calmare la irritazione panslavista. L'Inghilterra, che aveva sempre eccitato la più vivace opposizione all'annessione austriaca, si tirò subito indietro e consigliò di cedere senz'altro, appena ebbe notizia dell'intimazione della Germania. Della umiliazione diplomatica subita dalla Russia si valsero mirabilmente i circoli conservatori e reazionari di Pietroburgo, per riprendere la perduta influenza a Corte; quei circoli, che avevano veduto di mal'occhio l'*entente* coll'Inghilterra, secolare rivale della Russia, e che sognano il ritorno all'alleanza dei tre imperatori. Nei commenti al convegno fra Guglielmo II e Nicolò II, si è andati certamente troppo oltre non essendo vero che la Russia sia già uscita dalla triplice *entente* ed abbia concluso una speciale *entente* colla Germania; ma è vero che lo Tzar è prendere l'iniziativa del convegno. Il Governo russo, non avendo potuto tutelare i suoi vitali interessi nei Balcani, coll'aiuto dell'Inghilterra e della Francia, cercherà d'ora innanzi di tutelarli con l'aiuto della Germania e dell'Austria. Questo nuovo atteggiamento della Russia giova senza dubbio alla causa generale della pace perchè rende impossibile la temuta conflagrazione europea come conseguenza dell'antagonismo anglo-germanico. L'Inghilterra, non potendo contare sull'attuale Governo francese, che rifugge da qualsiasi complicazione bellicosa e non avendo più con sè la Russia, nel giuoco contro la Germania, sarà molto più cauta in questo giuoco.

L'antagonismo anglo-germanico sarà d'ora innanzi meno temibile che per il passato; ma il nuovo atteggiamento della Russia presenterà, per noi italiani, eventualità poco rassicuranti. Non abbiamo certamente dimenticato che quando la Russia procedeva nei Balcani d'accordo coll'Austria, l'Italia, ed a ragione la frase volgare, reggeva il moccolo. Ricordiamoci del convegno di Vienna fra Goluchowski e Lamsdorf e del conseguente accordo di Murzsteg.

I servizi marittimi davanti alla Commissione.

Roma, 18, ore 22.

Si è riunita oggi la Commissione per l'esame del disegno di legge sui servizi marittimi, presenti gli onorevoli Chimirri, presidente, Girardi, Romanin-Jacur, Bettarelli, Pantano, Agnini, Vaccaro e Celesia, segretario. La Commissione, alla quale fu anche deferito l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti a favore della marina mercantile », ha proceduto oggi alla sua discussione. L'on. Pantano si dichiarò contrario, preferendo, per la marina, si premi il credito navale, le esenzioni fiscali e le agevolezze dei trasporti di emigrazione, comprese le merci per i cantieri, la totale esenzione doganale per i materiali di costruzione, agevolezze fiscali, preferenza per le costruzioni nazionali col 5 per cento di margine in più, nonchè agevolezze di trasporti per la siderurgia. L'on. Agnini si associa alle proposte dell'on. Pantano, in coerenza con quanto espose alla Camera nella discussione del 1901. L'on. Celesia riconosce la bontà del sistema opposto, ma in pratica attualmente ritiene preferibile il sistema proposto dal disegno di legge, salvo gli opportuni provvedimenti. Si propongono alcuni quesiti da trasmettere al Governo e si delibera la soppressione degli ultimi commi degli articoli 11 e 25 relativi al divieto fatto alla marina libera di fruire dei premi quando navighi in linee sovvenzionate. Si passa alla nomina del relatore. Viene eletto l'onorevole Celesia.

Ripresa la discussione sui servizi sovvenzionati, l'onorevole presidente comunica l'accettazione da parte degli assuntori di eseguire senza compenso di sorta, compresa messa in custodia ed il trasbordo, le linee di concentramento e fare lo stesso trattamento alle merci da e per gli scali dell'America centrale a destinazione o provenienti da Genova, Palermo, Messina e Napoli. Comunica inoltre che il « Lloyd Italiano » assume senza compenso la linea di concentramento Genova, Savona, Finale, Loano, Pietra, Albenga, Alassio, Porto Maurizio, Oneglia, San Remo e Ventimiglia. La linea 19, Venezia-Costantinopoli, sarà prolungata alternativamente a Braila ed Odessa. La velocità della linea 15, Venezia-Zara-Patrasso, è portata da 12 a 13 miglia.

La Commissione si proroga a martedì per sentire le ragioni dell'onorevole ministro e la lettura della relazione. L'on. Pantano dichiara che presenterà una relazione di minoranza.

Come l'inviato dell'Uruguay fu ricevuto in Vaticano.

Roma, 18, ore 23.

Oggi, verso mezzogiorno, il Papa ha ricevuto in solenne udienza S. E. Herbert Yakson, nuovo ministro plenipotenziario e inviato straordinario della repubblica dell'Uruguay presso la Santa Sede. Egli si è recato al Vaticano in carrozza chiusa e in abito diplomatico. Venne ricevuto da monsignor Bisleti e dai camerieri segreti. Dopo brevi convenevoli, il ministro col seguito venne introdotto nella sala, dove Pio X stava sul trono circondato da tutto il suo nobile anticamera. Sua eccellenza fattosi innanzi e inchinatosi pronunciò alcune parole in spagnuolo dicendosi onorato di aver avuto l'incarico di rappresentare l'Uruguay presso la Santa Sede. Presentò le lettere di ritiro dell'antico ministro, lettere che non erano mai state presentate in causa della brusca rottura delle relazioni diplomatiche; quindi offerse al Papa le nuove credenziali con cui veniva accreditato dal Governo dell'Uruguay presso la Santa Sede. Pio X si disse lietissimo di vedere ristabilite le relazioni diplomatiche con l'Uruguay, e che ciò gli permetteva di bene augurare della prosperità della regione in quella cattolica repubblica e che dalla concordia perfetta dell'Autorità civile e religiosa devono attendersi i più grandi benefici in avvenire.

La cerimonia di oggi era attesa da qualche tempo e recava anzi una certa meraviglia il fatto che il signor Herbert Yakson si trovava a Roma da circa un mese senza aver presentato ancora le sue credenziali. A quanto pare tale incidente sarebbe dovuto per il fatto che dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, questa non voleva la nuova istituzione della Legazione senza avere sicure garanzie dal Governo dell'Uruguay che i motivi di dissidio fossero definitivamente rimossi. Solo così la Santa Sede ebbe le assicurazioni che cercava e potè aver luogo quindi la presentazione delle credenziali.

Voci calunniose ufficiosamente smentite

Roma, 18, ore 21.

La *Tribuna* pubblica la seguente informazione che ha tutta l'apparenza di una comunicazione ufficiosa del Ministero degli interni:

« Le calunniose corrispondenze dalla Sicilia pubblicate dallo *Standard* e dal *Daily Mail*, sono state ripetute nel *Daily Express*, che appartiene allo stesso personale dello *Standard*. Dalle informazioni assunte risulterebbe che tutti questi scritti provengono dal medesimo individuo, certo signor Boley, recatosi in Sicilia e in Calabria per conto di una Ditta inglese che vorrebbe essere incaricata dello sgombero delle macerie del terremoto, ma sembra che finora non abbia raggiunto lo scopo. Quasi contemporaneamente un altro giornale inglese, il *Daily Chronicle*, riceveva dal suo corrispondente di Milano, signor Austin Bell, la notizia che lo scomparso dell'americano Olland Bennet da bordo del piroscafo *Berlin* si deve alla camorra di Napoli. Non vogliamo nemmeno rilevare la malignità stolleria di una tale asserzione considerando che Bennet scomparve molto prima che il piroscafo arrivasse a Napoli, tanto che vi è perfino chi suppone che non si sia nemmeno imbarcato a Genova. E' davvero deplorevole che vi siano dei giornalisti che, lucrando notizie false e denigratrici, ricambino così male l'ospitalità che trovano nel nostro paese ».

Sulla liquidazione delle pensioni ai maestri elementari

Roma, 18, ore 15.

L'on. Rastelli ha presentata la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione per sapere se, ad ovviare l'inqualificabile ritardo nella liquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari, non creda utile, anzi necessario, di istituire per ognuno di essi un libretto di servizio, nel quale vengano consecrate non solo le informazioni generali riguardanti l'insegnante e la sua famiglia, ma anche i versamenti che egli fa o che, per lui, si fanno dagli enti dai quali dipende ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, per sapere quali provvedimenti intende adottare per impedire la diffusione della malattia, che infesta il castagno in vari Comuni della provincia di Torino ».

Questa ultima interrogazione è anche firmata dall'on. Goglio.

Un accidente al "Vulcano,,

Roma, 18, ore 23.

Dalla Maddalena: L'altra mattina, sull'albeggiare, la regia nave *Vulcano*, al comando del capitano di corvetta Cocozza Campanile Nicola, mentre navigava con mare abbastanza calmo da Taranto alla Maddalena, giunta alto stretto fra Capoferro e il Bianco della Bocca, essendosi un po' lì « fasolita », andava a investire la secca, contorcendo e sguarsindo la carena al lato deliro. Grazie alle paratie stagne del compartimento invaso e a pronti soccorsi, il *Vulcano* potè trascinarsi fino al porto della Maddalena, dove non potrà essere convenientemente riparato per mancanza di bacino di carenaggio.

Le elezioni di Comacchio e Cittadella

discusse dalla Giunta

Roma, 18, ore 15.

Oggi dinanzi alla Giunta delle elezioni sono state discusse in seduta pubblica due elezioni che hanno vivamente interessato il mondo politico; la prima quella di Comacchio perchè vi è impegnato il nuovo deputato sindacalista Guido Marangoni, la seconda perchè uno dei candidati è l'ex-ministro delle finanze on. Wollemborg.

Comacchio

Si comincia da quella di Comacchio (proclamato Marangoni contro l'on. Molli). Il relatore on. Guicciardini ricorda come in questa elezione si fosse proclamato il ballottaggio, dal quale si astennero i partigiani dell'on. Molli, ritenendo che egli fosse stato eletto a primo scrutinio. Sono giunte proteste contro la proclamazione di Marangoni per irregolarità nelle operazioni elettorali perchè gli sarebbero state assegnate oltre 500 schede che dovevano invece essere attribuite al Molli e per violenze perchè squadre di sindacalisti hanno tentato di coartare la volontà degli elettori.

Vi sono le controproteste dei resistenti i quali affermano che molte schede furono annullate perchè erano contrassegnate, che si sono compiute molte corruzioni da parte del Molli e che i fatti di violenza hanno poca importanza. La questione centrale dice il relatore è questa: fu o no legittima la proclamazione del ballottaggio? Parla in difesa dell'on. Molli l'avv. Leti il quale ricorda gli strascichi di odi e di violenze lasciati dallo sciopero agrario del 1907, dice che da parte di tutte le leghe fu inviata una circolare.....

Marangoni (che è al banco dei giornalisti): Non è vero; non è mai esistita.

Leti. — Sì, la circolare della quale non esiste più una copia, diceva che all'alba del 7 marzo la popolazione avrebbe dovuto invadere la sala delle votazioni per costituire i seggi con amici del Marangoni. Così si iniziò la lotta contro il Molli, il quale arrecò innumerevoli vantaggi al collegio. L'oratore enumera le violenze e le sopraffazioni compiute e con questi metodi dice si arrivò a questo risultato apparente: votanti 5112: Marangoni 2360, Molli 2173, schede bianche, nulle o contestate 589. Senonchè invece il risultato vero va ricostruito con l'esame coscienzioso e obbiettivo di tutte le schede contestate e non assegnate a che l'on. Giunta ha richiamato presso di sè. Perchè giova avvertire subito come avendo i fautori del Marangoni conquistato artificiosamente tutti i seggi e avendo messo in opera ogni sorta di violenze, fu facilmente attuato il più manifesto estrusionismo per assegnare al candidato Marangoni le schede più assurde e per annullare al Molli anche quelle che portano il suo nome e cognome scritto nella forma più ortograficamente regolare. Se invece gli scrutini avessero avuto luogo il 7 marzo colla dovuta lealtà, al Molli avrebbero dovuto assegnarsi almeno altri 513 voti che avrebbero non solo costituito la prevalenza del Molli, sul suo avversario, ma avrebbero anche accertato che il Molli superò il numero legale per essere senz'altro proclamato.

L'oratore esamina queste schede; dice come molte fossero state annullate perchè scritte male, ma bisogna tener conto del quasi analfabetismo del collegio. Alla distanza di un mese gli avversari avanzano proteste di corruzioni e l'on. Marangoni chiede il Comitato inquirente.

Marangoni. — Io protesto contro queste insinuazioni.

L'avv. Leti esamina le proteste degli amici dell'on. Marangoni, delle quali alcune sono opera di persone colpite da condanne. E' smentita in modo assoluto l'esistenza dello scannatoio elettorale: una stanzetta a 25 metri dalla sala delle votazioni dove il Comitato pro Molli cercava di trattenere tutti gli elettori offrendo loro vini e liquori se favorevoli a minacciandoli e invitandoli all'astensione se contrari. L'oratore dice che anche ammesso che il Marangoni venga ritenuto eletto, la sua elezione deve essere annullata per brogli e violenze, delle quali fa una particolareggiata descrizione.

L'avv. Marchesano, difensore dell'on. Marangoni, dice che bisogna fare la questione del computo dei voti. Il candidato Molli non raggiunge il quoziente per essere eletto a primo scrutinio. Difatti la sezione di Cologna presenta nel verbale tali anomalie che debbono, data specialmente la giurisprudenza rigorosa della Giunta adottata, come per esempio nell'elezione di Biella, produrre l'annullamento della elezione e la necessità conseguenziale del ballottaggio. Infatti in quella sezione gli inscritti appaiono in numero di 274 e 274 furono le schede numerate e firmate dai seggi. I votanti sarebbero stati nel primo appello 43 e nel secondo 237, con un totale di 325, superiore al numero dei votanti. Pare però si tratti di un equivoco perchè la lista di identificazione porta 237 votanti e i voti risultanti dal verbale risultano difatti in tutto a 237, ma le schede rimaste nelle urne che dovrebbero in tal caso essere 37 sono invece 12 soltanto. Evidentemente un tale pasticcio toglie qualunque validità al verbale; nella migliore ipotesi, il numero dei votanti deve desumersi sopprimendo il numero delle schede rimaste bianche, dal numero totale delle schede firmate ed enumerate a 262. A Serravalle gli iscritti sono 142, le schede numerate 140.

Al primo appello votano 62, al secondo 59, in tutto 121. I voti attribuiti sono 122, le schede rimaste bianche 20, insomma 120 schede, 121 votanti e 122 voti. Alla sezione di Ruina non risulta il numero delle schede firmate. Gli iscritti furono 148, votanti al primo appello 85, nel secondo, 182, in tutto 216, cioè molto di più degli iscritti, ma dalla nota di identificazione risulta a 131 la somma dei voti attribuiti in numero di 135.

Manca poi anche il numero delle schede rimaste bianche. L'oratore dopo un esame della natura delle schede annullate perchè non si potevano in nessun modo dare al Molli, dice che la questione più importante è questa, che furono annullate tutte le schede che portavano segni o prove di corruzione e di riconoscimento. Fatte le dovute correzioni, i votanti risultano a 5155, il quoziente è di 2578, i voti del Molli 2161 e anche attribuendogli tutte quelle deve in qualunque modo il suo nome è richiamato, egli non raggiunge tal numero. Ma molte di queste schede sono certamente nulle anche dove non si tenga conto degli errori ortografici e del numero dei titoli. E basta-no le schede da non computare per queste singolari ragioni (parole non permesse dalla legge, illeggibilità, segni, aggiunta, ecc.) a togliere di mezzo ogni discussione.

Cittadella

Si discute poi l'elezione del Collegio di Cittadella (proclamato Wollemborg, contro Ziliert). E' relatore di questa elezione l'onorevole Carboni-Boi, il quale espone i risultati dell'esame compiuto a nome della Giunta. L'avv. Sacerdoti, difensore del conte Ziliert, dice che si sono compiute in queste elezioni molte irregolarità e che egli si propone di mostrare come a Galliera non si sia adoperata la scheda girante. Come era costituito il seggio di Galliera? Se il seggio fosse stato misto, la minoranza dei fautori di Wollemborg avrebbe potuto controllare l'esistenza delle schede giranti. Se il seggio fosse stato tutto per lo Ziliert, quale ragione di adoperare le schede giranti, lasciando la documentazione del broglio? Qui si vuole invano arrivare all'annullamento della elezione di Galliera, perchè solo così l'onorevole Wollemborg potrà avere la prevalenza. L'oratore dice con dispiacere come nella memoria si mettesse in dubbio l'italianità dello Ziliert che durante le elezioni era in Calabria a far baracche. Conclude dicendo che non si può far a meno di proclamare il ballottaggio.

Parla in difesa dell'on. Wollemborg l'avvocato Albano. Egli dice: « La lotta fu selvaggia, perchè il Comitato diocesano e i clericali del Collegio impostarono subito le elezioni su basi violente ». L'oratore passa alle singole sezioni. A Loreggia il conte Ziliert non poteva avere più di otto voti, perchè Wollemborg in quel paese è quasi un re. E veniamo alla questione delle schede giranti di Galliera. L'avv. Albano mostra a tutti i componenti della Giunta la scheda girante, ove è stampato il nome dell'onorevole Wollemborg: il presidente della sezione, signor Zumpa, doveva accorgersi che questo era un pezzo di carta stampata e non una scheda. Il presidente era dunque d'accordo con coloro che gli hanno dato il pezzo di carta.

E' stato detto che la documentazione è stata fatta a tarda ora, ma non è vero. L'on. Wollemborg ha denunciato da molto tempo l'esistenza di questa scheda girante. Il risultato di Galliera non si può spiegare se non coll'intervento del cappellano del luogo in accordo specialmente col maestro presidente del seggio che diresse insieme il delicato lavoro elettorale, adoprando per riuscire allo scopo mezzi illeciti.

Le opere stradali, i palazzi e il monumento

nel progetto approvato dalla Camera.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 18 giugno.

Roma, 18, ore.

Alla seduta antimeridiana, sotto la presidenza del vice-presidente Andrea Costa, sono presenti una ventina di deputati. Le tribune sono spopolate. Al banco del Governo vi è solo l'on. Lacava.

Dichiarazioni del ministro delle finanze.

Riprendendosi la discussione sul bilancio delle finanze per l'esercizio 1909-910, LACAVA, ministro, si scagiona di aver voluto far discutere il bilancio nelle sedute antimeridiane, poichè è stato questo il mezzo per assicurarne la approvazione prima dell'inizio del nuovo esercizio finanziario. Ringrazia l'on. Morelli-Gualtierotti del poderoso contributo dato come relatore all'esame del bilancio. Rilevando alcune sue osservazioni, comincia col dichiarare che egli è decisamente contrario al sistema dei distaccati, il numero dei quali ha contenuto e conterrà nei limiti del più stretto fabbisogno.

Riconosce la necessità di aumentare gli ispettori delle Intendenze di finanza, la cui scarsezza impedisce di sorvegliare convenientemente questa importante parte del servizio. Così conviene nelle osservazioni del relatore circa la previsione per la spesa pel personale in ragione delle presunte economie per eventuali vacanze. Terrà pure conto dei rilievi fatti dalla Giunta generale del bilancio in merito alle operazioni catastali. Osserva che in quindici provincie esse sono compiute, in 16 sono prossime al compimento ed in altre 7 saranno fra breve iniziate. Circa l'amministrazione delle tasse sugli affari e del demanio ricorda che egli l'ha divisa in due distinte Direzioni generali, con lo scopo precipuo di rendere l'andamento più razionale e meglio rispondente ai gravi compiti che incombono, fra cui principali il disciplinamento dei tratturi e delle acque pubbliche.

Dimostra con statistiche il grande aumento verificatosi nel consumo del tabacco e accenna ai gravi oneri che converrà sopportare sia per ripristinare le scorte pressochè esaurite sia per aumentare le macchine ed ampliare i locali sia finalmente per adottare i provvedimenti che a tutela del personale operaio sono imposti dalle leggi sociali approvate dal Parlamento. Ammette che la retribuzione di molti rivenditori di privative è scarsa e inadeguata. Nota però che egli ha accresciuto lo stanziamento relativo appunto per migliorare le condizioni di quelli che si trovano in condizioni più tristi.

Ammette che le concessioni del maggiore abbuono per la distillazione non ha arrecato alla crisi vinicola quel sollievo che se ne sperava da molti coloro che di recente tanto e così pietosamente insistettero per ottenerlo, mentre notevole è stata la perdita derivante alla finanza, ma la crisi vinicola non può essere certamente risolta coll'abbuono della tassa sugli alcool: per provvedere più efficacemente il ministro si propone seguire il responso della Commissione vinicola nominata dal ministro di agricoltura.

Assicura poi l'on. Abozzi che, in seguito a parere conforme del Consiglio di Stato, si disporrà che d'ora innanzi l'abbuono dell'imposta venga accordato anche ai vigneti, nei quali la vite sia stata totalmente distrutta dalla fillossera. Concorda poi coll'on. Abozzi che nella grande riforma tributaria si debba procedere gradatamente perchè soltanto le parziali riforme sono atte di giungere in porto.

Viene poi alla questione della riforma dei tributi locali ricordando com'egli si sia lanciato nello studio del grave problema ad un ordine del giorno che fu l'anno scorso proposto dall'on. Bianchieri, accettato dal presidente del Consiglio e approvato dalla Camera: in fatto però proseguire alacremente gli studi statistici sui tributi comunali, studi assolutamente indispensabili per rendersi conto delle vere condizioni delle finanze locali. Si augura perciò di essere presto in grado di presentare alla Camera provvedimenti concreti.

Quanto alle condizioni dei cursuali di cui si occuparono gli on. Abozzi, Molina e l'onorevole relatore, dopo aver mostrato che è ingiusta l'accusa mossa all'Amministrazione di voler sfruttare l'opera di questo personale, riconosce che esso si trova in istato anormale, che non si riesce a colmare i posti vacanti per la sperequazione degli stipendi in confronto di quelli di altri uffici simili in altre Amministrazioni dello Stato; ma le condizioni del bilancio non hanno finora acconsentito di provvedere a questo personale che pure è sceltissimo e meritevole di ogni lode.

Pei verificatori del lotto, raccomandati dall'on. Girardi, spera che presto si potrà provvedere con disegno di legge che ne migliori le condizioni economiche. Espone alcuni dati che dimostrano i risultati soddisfacenti della pur così difficile amministrazione finanziaria, essendosi superata di circa 75 milioni la previsione dell'entrata: il che va data lode ai funzionari di tutte le categorie ed allo spirito di sacrificio del contribuente italiano (*benissimo*). Termina infine inviando un riverente saluto alla memoria dei funzionari periti nel disastro calabro-siculo ed una parola di lode e di gratitudine a quelli che hanno ora opera per ricostituire l'amministrazione finanziaria nelle provincie devastate. (*Vivissime approvazioni: applausi. Molti deputati vanno a congratularsi coll'onorevole ministro*).

Si approva la chiusura della discussione generale.

CELI parla sul chiirino di Stato. Si duole che bene spesso si faccia cattivo uso dei sussidi in denaro accordati ai Comuni, i quali stornano quei denari ad altri scopi, invoca perciò la riforma delle disposizioni di legge a tale riguardo. Confida nell'interessamento del ministro alla santa guerra contro il flagello della malaria, specialmente nell'Italia Meridionale (*vive approvazioni*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta. La seduta è tolta alle ore 12.

Mentre si apre la seduta pomeridiana, un furioso temporale [illegible] su Montecitorio. La lettura [illegible] è compiuta tra tuoni e fulmini, come un dramma di Gabriele D'Annunzio. Sembra assistere ad una lotta di grosse artiglierie. Nell'aula si sono colti un centinaio di deputati. Le tribune sono affollate di gente, che è venuta a porsi al riparo dal cattivo tempo. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a calma perfetta.

Case popolari e mutui coi Municipi.

Di particolar interesse per Torino è quella dell'on. NOFRI, che chiede al ministro di agricoltura sia modificata la legge 27 febbraio 1908 sulle case popolari ed economiche, nel senso che sia consentito agli Istituti, Società ed Enti morali contemplati nell'art. 1 di detta legge di contrarre mutui coi Municipii che intendano costruire direttamente case popolari ed economiche.

Il sottosegretario all'agricoltura, on. SANARELLI, rispondendo, dice: — L'art. 1 della legge consente agli Istituti già indicati di fare prestiti alle Società cooperative per le case popolari ed economiche. Questa facoltà è data dall'art. 23 estesa anche ai prestiti fatti dai medesimi Istituti ai Corpi morali ed alle Società di beneficenza che si propongono la costruzione di case popolari. Ne rimangono esclusi i Comuni che costruiscono direttamente case popolari. Per essi l'art. 19 provvede solamente ai mutui da consentirsi dalla Cassa depositi e prestiti col concorso dello Stato nel pagamento delle quote annue d'interesse. Ora la questione dell'opportunità e della convenienza di consentire che in generale gli Istituti mutuandi enumerati nell'art. 1 dalla legge possano fare prestiti per case popolari, anche ai Comuni, va considerata non solo nei riguardi delle case popolari per i vantaggi che ne deriverebbero, ma anche rispetto ai singoli Istituti ricordati nell'art. 1. Questi Istituti si possono raggruppare in tre grandi categorie: Istituti di credito, risparmio e beneficenza, assicurazioni e lontinarie. Per talune di tali categorie di Istituti sono, dalle rispettive leggi organiche, prescritti i rispettivi modi di impiego di capitale le quali leggi verrebbero, per questa parte, implicitamente modificate coll'ammettere anche mutui pei Comuni. Occorre quindi l'assenso del ministro competente, il ministro dell'interno.

« Inoltre, volendo in tutto equiparare i mutui per le costruzioni popolari da parte dei Comuni con quelli consentiti alle Società cooperative, occorrerebbe pure modificare l'art. 9 della legge sulle case popolari concernente la esenzione dalla tassa di ricchezza mobile, almeno con una disposizione estensiva simile a quella che si legge nella prima parte dell'articolo 23 della legge per i mutui ai Corpi morali ed alle Società di beneficenza. Qui occorre l'assenso del ministro delle finanze. Si tratta quindi di questioni per le quali bisogna mettersi d'accordo tra varii Ministeri. Il ministro di agricoltura guarda con benevolo occhio ad asseconda, nei limiti della sua competenza, tutte le proposte tendenti a permettere lo sviluppo delle case popolari. Epperò si interessa pure alla questione sollevata dall'on. Nofri, lieto se, col concorso degli altri ministri competenti, sarà possibile dare ad essa una soluzione soddisfacente ».

NOFRI rileva l'importanza della questione e l'urgenza degli invocati provvedimenti legislativi, assicurando che in proposito passi sollecitamente stabilirsi l'accordo fra i varii Dicasteri competenti.

Nota che in tal modo la Cassa Cooperativa delle pensioni potrebbe largamente venire i Comuni che si propongono di costruire case popolari.

Facilitazioni ferroviarie.

DARI, sottosegretario, risponde agli onorevoli Motta, Bottaiberi, Di Robilant, i quali chiedono siano estese le facilitazioni ferroviarie concesse da tempo agli operai di alcune linee della linea Chivasso-Ivrea, anche a quelli dei paesi lungo la Chivasso-Casale, recentissimamente a lavorare a Torino. Dichiara che l'Amministrazione ferroviaria non avrà difficoltà di concedere tale riduzione qualora gli Enti locali dimostrino che un numero sufficiente di operai potranno fruire della concessione.

MONTU' prende atto e ringrazia. Raccomanda però che nell'esaminare la questione l'Amministrazione ferroviaria tenga conto del vantaggio che verrebbe all'intera regione qualora molti operai, che non sono costretti a risiedere a Torino, potessero invece ritornare ogni sera ai loro paesi.

Nota che le facilitazioni invocate riuscirebbero di grande e generale utilità, particolarmente nella stagione estiva.

I supplenti delle scuole medie.

CRIFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde agli onorevoli Cermenati, Bianchini, Molina, Cuzzari, Rayneri, Perron, Solidati-Tiburzi, Montresor, Riccio, Fusco, Leali, Materi, Landucci, Di Marzo, i quali invocano, ad interrogazione della legge 8 aprile 1906, un disegno di legge col quale siano assunti in ruolo, col grado di straordinario in corso di anzianità e senza pregiudizio dei diritti acquisiti dai vincitori degli ultimi concorsi, gli attuali supplenti delle scuole medie governative, che alla promulgazione della legge ricordata prestavano servizio in qualità di incaricati fuori ruolo.

Dichiara che quella legge fece già agli incaricati fuori ruolo le più larghe concessioni, e che non sarebbe possibile, per lo stesso interesse della scuola, estenderle ulteriormente.

Aggiunge che il Governo ha tenuto presenti le loro condizioni, usando verso di essi la maggior possibile benevolenza.

CERMENATI segnala le considerazioni di evidente equità che militano a favore di questi ex-incaricati, e che furono altra volta riconosciuti dal Governo. Non può quindi essere soddisfatto. Vuole ancora sperare che in occasione di eventuali modificazioni alla legge 1906 si provvederà anche a questa categoria d'insegnanti. Si riserva di ritornare sull'argomento.

Opere pubbliche

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la esecuzione di varie opere pubbliche ».

I palazzi dello Stato a Roma

CAVAGNARI si preoccupa della spesa per la sistemazione del palazzo di Montecitorio, opera per la quale si stanziano ora altri sette milioni e mezzo, superando notevolmente i preventivi troppo leggermente redatti. Raccomanda maggiore oculatezza per l'avvenire.

La stessa osservazione deve farsi pel monumento a re Vittorio Emanuele, augurandosi che i lavori procedano d'ora innanzi con maggior sollecitudine, per guisa che l'opera possa essere compiuta pel 1911, almeno nelle sue parti principali.

Ricorda a questo proposito il geniale progetto di Francesco Crispi, il quale voleva che il monumento al Padre della Patria fosse in pari tempo sede del Parlamento nazionale.

Accenna ai lavori del palazzo di Giustizia, censurandone alcuni particolari architettonici e decorativi. Non è entusiasta del progetto di un nuovo palazzo dei lavori pubblici, non approvando il proposito di erigerlo accanto al palazzo delle ferrovie a villa Patrizi, dove il terreno è stato pagato ad un prezzo abbastanza elevato e dove il sottosuolo prepara forse sorprese ingrate per l'erario.

Opere stradali

VIAZZI si rallegra dei seguenti ordini del giorno, sottoscritti anche dagli onorevoli Faranda, Fera, Agnese e Beltrami:

« La Camera invita il Governo a rendere praticamente efficaci le disposizioni della legge 1906 per quanto riguarda la costruzione di strade nei Comuni isolati: 1.o curando la disponibilità immediata dei tre milioni non erogati negli esercizi dal 1906 al 1909, senza pregiudizio dei normali stanziamenti avvenire; 2.o provvedendo con nuove disposizioni di legge a favorire la più pronta esecuzione delle opere stradali contemplate nella legge suddetta ».

Osserva che sugli stanziamenti che dovranno essere e non furono iscritti nei passati esercizi, le popolazioni interessate possono vantare un vero e proprio diritto acquisito. Giustizia vuole che quei tre milioni siano reintegrati per lo scopo cui erano destinati.

MOLINA si compiace che con questa legge si affretti il compimento di quella grande opera d'arte che è il monumento a Vittorio Emanuele. Chiede però se sia vero che i lacunari del soffitto del portico vogliano farsi di stucco, anzichè di bronzo, sia per ragioni di economia, sia per ragioni di maggior sollecitudine, volendosi che tale lavoro compiuto nel 1911.

Ora, l'oratore dimostra che tale economia è fallace. Dimostra pure che, volendo, si possono avere pel 1911, anche i lacunari di bronzo. Ad ogni modo, se ragioni di tempo, se ragioni di finanza giustificherebbero un provvedimento che deturperebbe quello che deve essere il monumento ed il simbolo della terza Italia libera ed una (*Vive approvazioni*).

I Comuni isolati

GALLINO sollecita, in pari dell'on. Viazzi, la reintegrazione dei fondi che erano destinati alla costruzione di strade nei Comuni isolati della legge 15 luglio 1906, e che furono stornati ad altro fine, ricordando come tale reintegrazione sia stata riconosciuta doverosa e promessa dallo stesso ministro.

AGNESE lamenta egli pure l'abbandono in cui sono lasciati i Comuni isolati, ai quali dalla legge del 1906 erano state promesse le necessarie vie di comunicazione. Si tratta di popolazioni di montagna, segregate dal consorzio civile. Con questa legge non solo non si reintegrano gli stanziamenti soppressi negli esercizi passati, ma si riduce ad un milione la misura massima degli stanziamenti futuri.

BELTRAMI deplora egli pure che in questo disegno di legge siano assolutamente trascurate quelle opere stradali che tanti Comuni fra i più poveri d'Italia attendono ansiosamente fidando nelle promesse solennemente consacrate nelle due leggi del 1903 e del 1906.

SCORCIARINI COPPOLA raccomanda al ministro di provvedere alla sistemazione delle strade comunali tenendo conto delle provincie meridionali d'Italia, poichè il problema stradale è intimamente connesso con quello del miglioramento agrario.

Il palazzetto Venezia.

LEALI richiama ancora una volta l'attenzione del ministro sull'antica questione del palazzetto Venezia, invitandolo a disporre che il palazzetto medesimo sia finalmente riedificato nella nuova area in cui dovrà sorgere.

PALA rileva l'assolu

spese per i locali attuali della Camera: le espropriazioni, previste in due milioni, ne costarono quattro; altre spese si fecero per la sistemazione degli attuali locali della Camera; per i soli lavori si giunge ad una spesa di otto milioni; quattro vengono assorbiti dalle costruzioni e due milioni si spenderanno per le decorazioni, ed in tutto la sistemazione del Parlamento costerà quattordici milioni. Per ciò che riguarda la decorazione, una Commissione artistica, presieduta da un vice-presidente della Camera, ha approvato il progetto. L'architetto Basile propone che l'ammobiliamento dell'aula fosse affidato alla ditta Ducrox, di Palermo. La Commissione accetterà che di ciò cosa si debbano i fabbricanti nazionali, ma il ministro non può farci nulla. Non è un buon sistema — dice — che per lavori straordinari si faccia una importazione artificiale di mano d'opera a Roma, coricchè poi non si sappia più come impiegare questi operai. E poi, infine, d'aula della Camera sarà costruita coi denari di tutta la nazione e gli operai di tutta Italia hanno diritto di parteciparvi (*approvazioni*). Ora io non posso ammettere questo diritto di privativa per gli operai di Roma (*approvazioni*). Debbo dichiarare con tutta franchezza che nel 1911 non si potrà fare che una inaugurazione simbolica; si potrà forse inaugurarsi l'aula, ma non si potrà poi continuare a sedervi, perchè ci vorranno altri due anni per costruire tutti gli altri locali dei servizi della Camera. Nel 1911 avremo a posto molte cose, nel Palazzo di Montecitorio, ma la nuova aula non sarà in condizioni di servire ai lavori legislativi. Sarà fortuna se alla vigilia avremo i muri dell'aula. Dunque non potremmo mettere dei rivestimenti di legno e decorazioni del valore di due milioni su muri freschi, a costo di rovinarla. Ma anche tale inaugurazione simbolica è compromessa dai continui scioperi che si susseguono a Roma; quindi non è fondato ritenere che nel 1911 il nuovo Palazzo di Montecitorio sarà compiuto» (*Impressione vivissima; commenti*).

Viene a parlare del Palazzo di giustizia e dice che potrà essere inaugurato nel gennaio e forse prima. Pur troppo, la spesa è stata colossale e le esigenze dell'arte non sono state forse tutte soddisfatte. Il palazzo costerà 38 milioni in definitivo (*commenti*).

Quanto al futuro Palazzo delle ferrovie in Roma e del Ministero dei lavori pubblici, il ministro può assicurare, dopo avere studiato la questione dell'acquisto delle aree, che in tale acquisto il compianto ministro Giantureo ha tutelato validamente gli interessi dello Stato. A questo punto l'on. Bertolini esclama con forza: «L'onorevole Leali ha parlato di mediazioni che sarebbero state pagate per gli acquisti delle aree. Ora la verità è questa: vi fu un signore che pretendeva una mediazione dall'Amministrazione delle ferrovie; vi fu una causa e le ferrovie ebbero ragione. L'onorevole Leali dice che le mediazioni furono pagate. Ora io ho la coscienza che ciò non sia. Chi afferma il contrario ha il dovere di provarlo (*approvazioni*). I funzionari tutti hanno il diritto di essere tutelati nel loro onore e rimuovi gelosamente uno a prova contraria (*benissimo!*).

«Se noi continueremo così a circondare i funzionari di tanti indizi ed infondati sospetti, noi finiremo per perdere i migliori nostri funzionari, che potranno procedere ben maggiori stipendi, e che servono lo Stato riconoscendo di avere una missione da compiere verso di esso.

«Quanto alle fondazioni del palazzo delle Ferrovie, già si sapeva che vi erano delle cose di cemento sin da quando si cominciarono i terreni stessi. Le previsioni delle fondazioni non furono superate».

Venendo a parlare del monumento a Vittorio Emanuele II, il ministro ricorda quanto fece per sistemare la gravissima questione artistica, che era rimasta insoluta. Circa il monumento a Vittorio Emanuele II assicura pure che nel 1911 il monumento nelle sue parti principali sarà pronto, mancheranno ancora alcune decorazioni, ma in complesso il monumento sarà presentabile agli italiani. Quanto alle decorazioni di stucco dei soffitti, il ministro dice che si debbono fare tali, perchè prima del 1911 non si avranno i fondi sufficienti per farle di bronzo. Il ministro dice:

— Io non posso levare i denari alle strade e alle opere pubbliche necessarie per fare le decorazioni di bronzo (*Bene!*). Gli antichi romani hanno fatto soffitti in istucco, e si potranno fare anche al monumento a Vittorio Emanuele II. La Commissione artistica conviene in tale opinione. Non posso non credere alla competenza artistica della Commissione. Io non posso fare i soffitti di bronzo perchè non ho i denari. Se vi sarà mezzo di fare nel 1911, si farà.

L'on. BERTOLINI, terminando, dice:

— Io, al pari dei miei colleghi, tengo molto a difendere il pareggio del bilancio. Ora, dati gli sforzi straordinari che si sono fatti per le spese militari, per le ferrovie, per il terremoto, sento il dovere di mantenermi, per ciò che riguarda le opere pubbliche, nei limiti del consolidamento del bilancio dei lavori pubblici. Il piano di lavoro che si va svolgendo è veramente imponente, ma deve svolgersi armonicamente. Così il problema portante non si può risolvere da un giorno all'altro; sarebbe pazzia pretendere questo. Io debbo badare alle maggiori esigenze, specialmente dei porti maggiori. La troppa fretta crea spesso grandissime disillusioni. Agli onorevoli colleghi che hanno fatto il confronto fra ciò che si fa in Italia e ciò che si fa all'estero, debbo osservare che noi usciamo da secoli di servaggio, durante i quali il nostro lavoro non è stato, si può dire, che il campo di battaglia, mentre le altre nazioni hanno goduto secoli interi di indipendenza politica e di prosperità economica e civile. Quando anche noi avremo adoperato per molti anni il nostro armamento civile.

BELTRAMI. — Ma che civile, è militare! (*Ilarità; vivissime*).

BERTOLINI. — ... Allora potremo parlare diversamente. Intanto possiamo aver fede sicura nell'avvenire del nostro Paese (*Applausi; approvazioni; molte congratulazioni. Anche qualche deputato di Estrema Sinistra si felicita col ministro*).

POZZI DOMENICO (relatore) nota che il compito della Giunta del bilancio si doveva restringere ad esaminare se le somme domandate col disegno di legge rispondano ad esigenze di fatto e a disposizione di legge, e poichè le due circostanze concorrono nel progetto in esame, invita la Camera ad approvarlo (*Approvazioni*).

Per la Calabria

LUCIFERO all'art. 1 raccomanda che sia affrettata e assicurata l'esecuzione della legge per la Calabria, osservando che in provincia di Catanzaro si [illegible] opportune opere pubbliche per meno di un milione, domanda spiegazione anche intorno agli stanziamenti dipendenti dalla nazionalizzazione di strade provinciali.

BERTOLINI, ministro ai lavori pubblici, risponde che l'esecuzione della legge sulla Calabria sarà affrettata quanto più sia possibile.

Il PRESIDENTE [illegible] che il ministro e la Commissione hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo: «È autorizzata la spesa di L. 50 000 per proseguire i lavori degli edifici universitari in Napoli in aggiunta ai fondi concessi colla legge 30 luglio 1896, N. 326, e coll'art. 1, lettera E della legge 31 giugno 1904, N. 295 tale spesa sarà stanziata nel bilancio dei lavori pubblici per L. 400 mila nell'esercizio 1908-909, per L. 200 mila nell'esercizio 1909-910, per L. 200 mila nell'esercizio 1910-911. Lo stanziamento fatto per l'esercizio 1909-910 sarà prelevato dal fondo di riserva stato al precedente art. 2, e quelli per gli esercizi 1908-909 e 1910-911 saranno compresi in aggiunta all'assegnazione stabilita dalla legge 21 giugno 1906, N. 238».

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 20,35.

Il presidente della "Pro Torino,, ricevuto dal Re

Roma, 18, ore 22.

Mondo, presidente della «Pro Torino», venne oggi ricevuto dal Re, che lo trattenne per circa mezz'ora, informandosi minutamente dell'Associazione, dei suoi scopi, della sua potenzialità e dei lavori da essa compiuti. L'onorevole Mondo presentò al Re le ultime Guida di Torino, nonchè alcuni esemplari del bollettino dell'Associazione, e la monografia del prof. Ilino Murmori, riguardante la fondazione dell'Ordine della Santa Annunziata. Il Re gradì molto l'omaggio delle «Pro Torino», e sfogliando le guide e gli esemplari, ricevuti con simpatia e particolare benevolenza la prediletta città, antica capitale del Piemonte, lodò vivamente le opere presentategli, compiacendosi del proficuo lavoro compiuto dalla «Pro Torino». Dopo aver assunto parecchie altre informazioni sulle cose di quell'augusta, congedò l'on. Mondo, augurandogli di poter svolgere completamente il suo programma, onde far sempre meglio conoscere ed apprezzare quella cara città.

Sul monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 18, ore 20.

Seduta assorbita quasi interamente dalla discussione sul progetto di legge per l'esecuzione di opere pubbliche, progetto importante perchè riflette oltre numerose opere pubbliche i 14 milioni di lavori stradali, i lavori per conto dell'aula di Montecitorio e per il proseguimento dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele a Roma. Gli on. Cavagnari e Pilacci opportunamente richiamarono l'attenzione della Camera sulle anormalità che si verificano circa il nuovo palazzo di Montecitorio, la cui spesa, preventivata all'inizio dei lavori per tre milioni, raggiunge ora oltre i 14 milioni, tanto che col progetto in discussione si stanziano, per questi lavori, altri sette milioni. L'on Molina si occupò della questione speciale riguardante il monumento a Vittorio Emanuele in Roma, cioè il pericolo che per poter presentare il monumento apparentemente finito nel 1911 si eseguano a stucco anzichè in bronzo, come il progetto Sacconi alcune decorazioni. Trattandosi della più grande opera d'arte dell'Italia moderna, la preoccupazione appariva legittima, le dichiarazioni del ministro Bertolini circa i lavori del monumento a Vittorio Emanuele la sistemazione del palazzo di Montecitorio furono franche e recise, ma pur troppo non sono rassicuranti. Intorno alla nuova aula parlamentare il ministro Bertolini confessò sinceramente che nel 1911 potranno fare nient'altro che l'inaugurazione simbolica della nuova aula, perchè tutto al più saranno in piedi i muri dell'aula stessa, così che soltanto nel 1913 i lavori del nuovo palazzo di Montecitorio saranno terminati. Meno sconfortanti sono le notizie date dal ministro circa il monumento a Vittorio Emanuele. L'opera dei Sacconi sarà pronta, secondo le previsioni odierne, nel 1911, nelle parti principali. Mancherà una parte delle decorazioni, ma il monumento sarà presentabile. Però i lacunari del portico, anzichè di bronzo, saranno come temeva l'on. Molina, eseguiti in stucco. Poi dopo il 1911 i lacunari in stucco saranno rifatti in bronzo. Il ministro ha detto di non poter togliere i denari alle strade per dedicarli ad opere d'arte. L'osservazione è fino ad un certo punto giusta, ma rimane l'inconveniente della doppia spesa, nonchè un precedente molto istruttivo. Anche nel palazzo di giustizia, che, fra parentesi, secondo le dichiarazioni odierne del ministro Bertolini, verrà a costare 38 milioni, le decorazioni del soffitto del portico vennero eseguite a stucco, ma dovettero subito dopo essere rifatte in travertino, perchè costituivano una sconcatura orribile coll'insieme del palazzo.

Per l'industria nazionale

Una Commissione di industriali ricevuta da Spingardi

Roma, 18, ore 12.

Il ministro della guerra ha oggi ricevuto una Commissione di industriali, composta dei signori cav. Michele Ansaldi, di Torino; cav. Ernesto Rubino, di Nebi; cav. Giovanni Battista Bertoldo, di Forno Rivara, accompagnati dagli onorevoli Buccelli, Compans, Goglio, Montù, Perone e Rastelli.

Il cav. Rubino, a nome della Commissione, e degli altri industriali, che producono materiali di artiglieria, prega il ministro Spingardi di volersi interessare, allo scopo di dare prontamente corso ai lavori già ordinati negli Arsenali, in parte affidati all'industria privata, per modo che le Ditte possano compierli nel tempo voluto, e corrispondere così prontamente alla fiducia in essi riposta.

Fece pure vive istanze al Ministro, affinchè in avvenire non siano più affidati all'estero quei lavori, con grave danno dell'industria italiana, che attualmente è in grado di eseguire come l'industria estera, con forte risparmio di costo. Il ministro ha accolto molto favorevolmente la Commissione, e diede le più ampie assicurazioni che, pur rispettando i contratti stipulati nel passato, con le Case estere non sarà più ordinato lavori d'Italia le benchè minima quantità di lavori.

La Commissione, soddisfattissima, prese atto delle promesse del ministro, e porse a nome degli industriali e operai italiani, i più vivi ringraziamenti, e nel prendere commiato, l'on. Rastelli e il cav. Rubino, invitarono il ministro a voler visitare l'officina di Forno Rivara, facente parte del suo Collegio, e la officina di Nebi. Il ministro accolse benevolmente l'invito, sperando, se le esigenze del servizio gli lo permetteranno di soddisfare alla promessa fatta.

Sulle visite dello Tsar al Re e al Papa

Roma, 18, ore 22.

Un giornale di stamane annunziava, untosto alla visita dello Tsar a Roma, per l'ottobre venturo, che era già stata combinata, per quell'evenienza, la visita dello Tsar al Papa. Da informazioni ineccepibili posso assicurarvi che la notizia è prematura, come forse è anche prematuro affermare già recisamente che lo Tsar verrà a Roma.

I farmacisti liberi in Consiglio di Stato

Roma, 18, ore 20.

Oggi dinanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato sono stati discussi i ricorsi dei farmacisti liberi, i quali protestarono contro i decreti di chiusura loro intimati dal prefetto di Torino. Parlarono il senatore Rudinì-Confalonieri, e gli avvocati Trompeo Merlino, Solari e Francesco Soro, per i ricorrenti. Sostenne le ragioni dei farmacisti stazionari torinesi l'avvocato Olmede. La decisione del Consiglio di Stato si avrà entro un mese.

La morte della contessa Raggio.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17:

Dopo 30 giorni di penosa malattia, è morta stamane, alle 5, assistita da padre Semeria, la contessa Enrichetta Raggio nata Gambaro.

La casa Raggio, dopo la morte del suo capo, conte Emilio, è stata colpita da varii gravi lutti: l'ultimo avvenne una ventina di giorni fa, con la morte della figlia, contessina Enrichetta. La contessa Enrichetta Raggio Gambaro fu assistita durante la lunga malattia da tutti i parenti e da parecchi intimi. Appena si sparse la notizia della morte, varii Istituti finanziari ed industriali hanno esposto la bandiera abbrunata. Un numero notevole di personalità dell'aristocrazia e della finanza si recarono a firmare nel registro, posto nell'atrio del palazzo Raggio, in via Balbi. Furono inviate già numerose e splendide corone. I funerali, in forma privata, vennero stabiliti per domenica mattina, alle 8,30.

La defunta, che aveva 57 anni, non avrebbe lasciato alcun testamento. Il suo patrimonio personale si calcola a cinque milioni. Tutta l'asse ereditario prende il fisco.

Un deputato socialista triestino che si dimette dal Partito e dal Parlamento.

Trieste, 18, ore 17,50.

L'on. Silvio Pagnini, deputato socialista al Parlamento, pubblica nel *Piccolo* d'oggi una dichiarazione per avvertire che oggi dal partito socialista e si dimette da deputato al Parlamento in segno di protesta per la linea di condotta dei socialisti triestini nelle elezioni amministrative.

Il Bilancio del Tesoro
approvato dal Senato.

Roma, 18, ore.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore ore 15.

Si discute lo «Stato di previsione per la spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-910».

ASTENGO invita il ministro del tesoro a studiare se la legge sulle pensioni non sia suscettibile di qualche modificazione dopo la legge del miglioramenti economici per gli impiegati.

BETTONI crede doveroso che il Senato debba, non meno della Camera, portare il suo esame sul bilancio del tesoro, che è la sintesi di tutto il movimento dell'economia nazionale, in modo che il Paese sia illuminato sulle sue condizioni economiche e finanziarie non solo da ciò che asserisce il Governo, ma anche da ciò che risulta dalle discussioni parlamentari.

Un tale esame non può che rendere meno penosi ai contribuenti i gravami delle imposte e meno proficente nei lavoratori il desiderio di aumenti di paga, i quali si tradiscono sempre in impoverimento del Paese.

Rileva che il popolo italiano è impressionabile: a volte si crede arricchito quasi per incanto, a volte, al sopravvenire di una crisi, si crede precipitato in rovina. In questa alternativa è necessario dire ad ogni evenienza quali siano le condizioni finanziarie della nazione.

Conclude col dire che, in questi giorni, sacri alla memoria della patria, il Paese deve ritemperarsi a quelle rimembranze per essere pronto a qualunque sacrificio a cui fosse chiamato per consolidare la fortuna ed assicurare l'avvenire d'Italia (*Approvazioni*).

LUCCHINI C. è contrario alla tesi sostenuta dal senatore Astengo, che cioè il Governo debba studiare se non vi sia modo di aumentare le pensioni, e specialmente nei minimi. Osserva che in questa materia delle pensioni già grave nel Paese, non bisogna dimenticare le condizioni dell'erario.

E' d'avviso che il Governo dovrebbe studiare piuttosto il problema dell'abolizione delle pensioni, migliorando gli stipendi e stimolando gli impiegati alla previdenza per mezzo delle assicurazioni.

Conclude esortando il ministro a studiare in modo da risolvere radicalmente il problema della pensione, altrimenti crede sia meglio non studiarla affatto (*Bene!*).

Dichiarazioni di Carcano.

CARCANO (ministro del tesoro), accolando il discorso del senatore Astengo, pensava che sarebbe stato costretto a fare molte considerazioni, ma esse furono fatte dai senatori Bettoni e Lucchini, Astengo che la riforma delle pensioni non può limitarsi al limite massimo, ma dovrebbe riguardare pulsioso i minimi e il trattamento che si fa ora alle vedove ed agli orfani; egli, discutendosi il progetto di legge sulla pensione ai medici condotti, si augura che venga il tempo in affrontare il grave problema; certo non è questo il momento opportuno, perchè, per la stabilità del bilancio, occorre evitare nuove spese non urgenti.

Al senatore Bettoni è grato delle espressioni benevole e per avere esposte considerazioni intorno al modo di governare la finanza, che saranno di efficace aiuto ai ministri del tesoro per resistere ai desiderii eccessivi. Avendo il diligentissimo relatore della Commissione di finanza fatto osservazioni importanti nell'invitare il Senato ad approvare il progetto di legge, si sente in dovere di fermarsi brevemente su quelle osservazioni. Consente sulla necessità di ritentare la conversione o anticipare l'estinzione di debiti redimibili e valersi del nuovo titolo pel riscatto delle linee che debbono essere completate nella rete delle ferrovie di Stato. Pensa che il relatore gli darà ragione se si asterrà dal fare dichiarazioni esplicite sul modo di procedere al riscatto; trattasi di operazione delicata, da preparare con cautela e da annunziare al momento della sua effettuazione; conviene pure che il nuovo titolo 3,50 % cresca con la legge 21 dicembre 1903. Il consolidi sul mercato. Conclude riconoscendo che il Commissione di finanza ha accennato a proposte degne di esame, ed egli dichiara che le studierà, ringraziando la Commissione.

VACCHELLI, relatore, aderisce alle considerazioni esposte dal ministro del tesoro e comprende la necessità delle riserve che egli ha dovuto fare. E' d'accordo col senatore Bettoni nell'opportunità che non siano aumentate le spese quando ciò non sia assolutamente necessario, che non siano rinnovati gli organici i cui miglioramenti si ripercuotono poi sulle pensioni. Conchiude raccomandando che si pensi alla istituzione di una Cassa speciale per le pensioni, alla quale dovrebbero contribuire lo Stato e gli impiegati.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie e gli articoli del disegno di legge.

Si passa all'approvazione del disegno di legge: *Istituzione di un conto corrente fra il Ministero del tesoro e il Ministero della marina, in sostituzione dell'attuale fondo di scorta per le regie navi armate*. Non ha luogo discussione generale. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: *Riforme per l'ordinamento amministrativo e contabile della regia marina*.

Riforme nella marina.

BORGATTA, avendo fatto parte della Commissione d'inchiesta sulla marina, si compiace che alcune proposte fatte da quella Commissione siano state accolte in questo disegno di legge, osserva che merita di essere tradotta in atto anche un'altra proposta della Commissione stessa, e cioè quella relativa alla sospensione delle casse dei quartiermastri, affidando il servizio relativo alle Sezioni di tesoreria della Banca d'Italia. Ricorda quanto è avvenuto recentemente alla cassa del quartiermastro di Taranto, e rileva che ciò è la migliar prova della bontà della proposta.

MIRABELLO, ministro della marina, ha tenuto in gran conto tutte le proposte della Commissione d'inchiesta, ma osserva che devono essere studiate in atto per gradi. Nota che, quanto alle casse dei quartiermastri, l'argomento riguarda il disegno di legge testè approvato, relativo alla istituzione del conto corrente fra i ministeri del tesoro e della marina. Assicura il senatore Borgatta che la cassa principale sarà abolita, e rimarrà soltanto presso i quartiermastri una cassa secondaria che potrà contenere al massimo 20 mila lire.

BORGATTA ringrazia ed è lieto di aver provocato queste spiegazioni del ministro, che chiariscono anche le disposizioni dell'altro progetto di legge.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni sono approvati i sette articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 17,10.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

La crociera di Guglielmo in Scandinavia

Berlino, 18, ore 3,10.

La *National Zeitung* apprende da buona fonte che, come suol fare ogni anno, l'imperatore Guglielmo ha invitato parecchi scienziati ed artisti ad accompagnarlo nella sua crociera sulle coste della Scandinavia a bordo dello yacht *Hohenzollern*. Questa volta tuttavia il numero degli ospiti del Sovrano sarà assai ristretto. Nei circoli bene informati corre voce che nel corso della crociera avrà luogo un incontro tra l'imperatore Guglielmo e re Haakon di Norvegia. Tuttavia nessuna decisione definitiva è stata presa a questo proposito.

Il misterioso suicidio di una signora

Roma, 18, ore 10,17.

Alla stazione di Castel Gandolfo è avvenuto un misterioso suicidio. La signora Margherita De Sanctis, una donna giovanissima, che viaggiava sul treno dei Castelli Romani, diretta ad Albano, giunta quasi alla stazione di Castel Gandolfo, si cacciò un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Venne subito soccorsa dalle persone presenti e dal personale della ferrovia, ma appena giunta ad Albano cessava di vivere. Finora si ignorano le cause del suicidio.

Il bilancio di assestamento
nella relazione dell'on. Tedesco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

La relazione dell'on. Tedesco sull'assestamento 1908-909, constata la saldezza del nostro bilancio, nonostante la scarsità del raccolto del frumento, la disoccupazione che affligge alcune regioni, e specialmente le Puglie; la sofferenza di alcune industrie causata dall'incertezza negli affari, l'infievolimento nel progresso dei traffici, l'aumento delle agitazioni nei bilanci comunali, l'immenso cataclisma che colpì non lievi danni alla pubblica economia ed alla finanza dello Stato, di due provincie e di molti Comuni.

Se, come si prevedeva, gettarono meno le tasse sugli affari per la riduzione della tassa sul bollo e per altre contingenze, se l'abbuono eccezionale per la distillazione dei vini determinò un regresso nelle tasse di fabbricazione, se di molto inferiore alla previsione fu l'incremento dei prodotti ferroviari, l'imposta di ricchezza mobile però registrava il 31 maggio un aumento di quasi 14 milioni, ed erano anche cresciuti i gettiti del tabacco, i dazi doganali, ed i proventi postali e telegrafici.

Situazione generale migliorata.

Dopo avere riportate le cifre del bilancio di assestamento e di averle confrontate con quelle del bilancio di previsione, la relazione osserva che la situazione generale risulterebbe nell'insieme migliorata; ma se si osserva che il maggiore avanzo previsto coll'assestamento è conseguenza diretta dei miglioramenti apportati alla categoria dei movimenti di capitali per L. 41,894,810 17, è facile dedurre che la situazione effettiva del bilancio ha subito un peggioramento. Però buone furono le risoluzioni nel binomio spesa-maggio, e consentono alla Giunta di poter elevare a 24 milioni e mezzo la stima dei principali cespiti. Nè è cosa rispettativa che la chiusura dei conti possa recare una lieta novella.

Quanto alle spese, la Giunta confida che, dopo le ultime importanti novelle, salutate da tutti con plauso, gli organi della finanza saranno dare man forte al Governo [illegible] possa resistere a qualunque nuova domanda che non abbia il duplice carattere di assoluta necessità e suprema urgenza. Nessun grido di allarme, ma una parola onesta e sincera. Il programma delle spese più riconosciute indefferibili ha ormai assunto tale proporzione, che, per la salute della finanza, si impone come precisa dovere la più austera e savia parsimonia. Dopo questo esordio, la relazione entra nell'esame dettagliato delle entrate.

Esame delle entrate

Rileva che, paragonando le previsioni rettificate del corrente esercizio coi risultati definitivi del 1907-908, si desume che la maggiore produzione di quasi tutti i gruppi di entrata hanno una notevole importanza. Sono in aumento, per l'ammontare di 79 milioni, le imposte dirette, le tasse sui consumi, le privative, i proventi dei servizi pubblici, i rimborsi ed i concorsi. Non retrocedono che le entrate diverse e la restituzione del fondo per 26 milioni a 89 mila lire; le spese sugli affari per 10 milioni e mezzo. A proposito di queste ultime, la relazione, dopo aver ricordato che la Giunta del bilancio nel 1906-907 raccomandava di rendere sempre più semplici le tasse sugli affari e temperarne la asprezza, dice che essa aspetta con fiducia la correzione dell'antiquato ed imperfetto ordinamento, e che l'opera concorde del Governo e del Parlamento possa sopratutto maturare provvedimenti più idonei a favorire la costituzione della piccola proprietà, in cui risiede la grande forza morale ed economica dello Stato moderno.

Quanto alle successioni, la relazione esorta la Commissione competente a portare il contributo della sua esperienza per lo studio di provvedimenti legislativi che abbiano la virtù di meglio servire agli interessi della finanza e della giustizia tributaria, visto il fenomeno del ricorso che in un biennio si rileva nell'litrebbo della tassa di successione.

Occupandosi dei proventi doganali, l'on. Tedesco si trattiene in particolar modo sul dazio sul grano, e ricorda che parecchie volte in questione dell'abolizione permanente e della [illegible] riduzione del dazio fu portata alla Camera. L'ultima volta ebbe l'approvazione di valorosi colleghi di ogni parte politica. La Camera però con voto unanime riconosceva la necessità della protezione della granicoltura nazionale ed in grandissima maggioranza si manifestava per il mantenimento del dazio.

Indipendentemente dall'esperienza che dimostra che la riduzione da 7,50 a lire 5 dal 27 gennaio al 5 maggio 1906 e la temporanea abolizione dal 5 maggio al 30 giugno dello stesso anno non portarono alcuna diminuzione del prezzo che solo in giugno scese a lire 28,50, ed indipendentemente dal riflesso che anche una temporanea riduzione della gabella deprimerebbe le forze del bilancio, che invece devono essere irrobustite secondo l'on. Tedesco vi è una ragione economica che sovrasta tutte le altre.

La crisi agricola.

La maggiore crisi da cui l'agricoltura nazionale viene tormentata è la sfiatata organica del vino ed uno dei principali rimedi dovrà consistere nel ridurre poco a poco la produzione, riducendo la cultura della vite ed accrescendo le altre culture, ed a preferenza quella del frumento. Ora se si vuole spingere gli agricoltori ad impiegare fatiche e capitali all'aumento della produzione granaria, è necessario dare loro le più ampie garanzie di una produzione duratura ed assicurarli contro qualsiasi pericolo di mutamento di indirizzo. «E' una necessità dolorosa, — scrive l'on. Tedesco, — ma l'economia del Paese e le finanze dello Stato esigono il mantenimento del dazio».

Per i tabacchi, la Giunta non può che plaudire al programma attuato per [illegible] frutti. Mentre una diminuzione si è verificata nella vendita dei sali, le entrate postali e telegrafiche daranno invece due milioni in più.

Passando alle spese, la relazione rileva che il primo considerevole aumento è dovuto alle leggi per la riforma dei ruoli organici delle diverse Amministrazioni dello Stato ed alle leggi che furono conseguenza del disastro calabro-siculo.

Il bilancio ferroviario

Dopo un dettagliato esame anche del bilancio speciale delle ferrovie di Stato, la relazione dice che dei 14 articoli di cui si compone il disegno di legge per l'assestamento, la Giunta generale si propone di variarne due, cioè l'art. 2 in conformità all'aumento conceduto col Governo per le entrate effettive (L. 24,564,000) e per le entrate e spese per il movimento di capitali (L. 75,000,000), e l'articolo 12 nel senso di elevare da 48,000 lire a 73,000 la quota assegnata al Ministero degli interni per le pensioni di autorità e conseguentemente di aumentare da L. 608,000 a 627,000 il totale dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio 1908-909 per collocamenti a riposo sia di autorità, sia in seguito a domanda determinata da invito d'ufficio.

La Giunta generale del bilancio accetta di proporre quest'ultima variazione in seguito a richiesta fattale dal ministro proponente per improrogabilità necessità di servizio; dalla previsione rettificata delle entrate e spese per l'esercizio 1908-1909, tenuto conto delle variazioni proposte d'accordo col Governo, risulta che l'avanzo reale è di L. 22,928,231 04.

Il bilancio ferroviario ci chiede con una minore entrata di circa 10 milioni; così contrapponendosi un certo risparmio nelle spese, la Giunta del bilancio pensa che si potrà avere un disavanzo di quasi 9 milioni, che potrà essere colmato in gran parte con prelevamenti dal fondo di riserva delle stesse ferrovie. La economie degli altri bilanci è legittimo sperare che potranno essere copiose. La relazione a questo punto fa una esortazione, e, cioè, che, benchè i costumi dell'amministrazione italiana siano generalmente riconosciuti immuni dal vizio di prodigalità, tuttavia potrebbe essere proficua una convenientè revisione delle spese generali e di ufficio. La relazione dichiara poi che sembra ragionevole prognosticare un avanzo di circa 50 milioni. Quanto all'avvenire, il ristoramento e rinvigorire l'istituto dell'esercito, proteggere i confini, continuare nello svolgimento del programma navale, sono i maggiori compiti della nuova legislatura. Altre necessità incalzano. Urge restituire la vita alle città distrutte dal terremoto, correggere i difetti del nostro ordinamento tributario, proseguire nelle riforme sociali, debellare l'analfabetismo, provvedere alla pacificazione nel Mezzogiorno, spingere l'esecuzione delle opere pubbliche, provedere ai servizi commerciali e marittimi, preparare un piano organico di reintegrazione forestale.

In virtù della continuazione.

Tutto questo programma richiede cospicue spese. Dopo una breve sosta nell'evoluzione economica, il Paese può riprendere con lena il suo cammino. «Se — dice l'on. Tedesco — Governo e Parlamento, sorretti dalle classi e dalla stampa che hanno l'onore di guidare la pubblica opinione, si sentiranno solidali nell'esercizio rigoroso della virtù della continenza della spesa, se l'economia [illegible] ripiglierà il suo agile ritmo, non sarebbe giusto chiamare eccessivo ottimismo il presagio che nel prossimo quinquennio potrà conservarsi lieto l'equilibrio del bilancio. Adoperarsi per scongiurare l'inasprimento tributario sarà per tutti un sacro dovere, e vincere la grande battaglia un titolo d'onore per tutti».

L'on. Tedesco osserva che un'insidia assai pericolosa all'integrità del bilancio si cela nello spirito onde sono sollute alcune categorie di impiegati ed insegnanti dalle scuole medie e dei maestri elementari. Essi ricordo quanto si è fatto per gli impiegati, e dice che ormai, più che le condizioni di finanza, i diritti dei contribuenti e l'interesse delle classi lavoratrici consiglierebbero a sostare in questa via.

«Leali esecutori della ferma volontà del Paese, — conclude la relazione, — Governo e Parlamento non rifiuteranno i mezzi che la difesa dei sacri interessi della patria reclama, e saranno ugualmente concordi, [illegible] può dubitarne, nel provvedere immediatamente ai molteplici bisogni della vita nazionale; ma altrettanto viva è la fiducia che pari solidarietà Governo e Parlamento vorranno adottare per sottoporre a più regolare esame ogni nuova per quanto legittima e modesta spesa, e rifiuteranno l'approvazione quando essa non sia l'espressione di un'alta necessità inoffferente al più breve indugio».

I brindisi dello Tsar e di Guglielmo II a bordo dello "Standard,,

(Per dispaccio alla Stampa).

Reval, 18, ore 17.

Al pranzo che ha avuto luogo ieri sera a bordo dello *Standard* lo Tsar ha pronunciato il seguente brindisi:

«Sono lieto di salutare V. M. fra noi ed augurarle il benvenuto, per rispondere alla ospitalità che mi è stata offerta due anni fa a Swinemunde e che conta fra i miei più preziosi ricordi. Approfitto di questa felice occasione per assicurare a V. M. che nutro il sincero ed immutabile desiderio di mantenere in modo duraturo le relazioni tradizionali di cordiale amicizia e di fiducia reciproca che hanno sempre unito le nostre due Case e che desidero conservare perchè esse sono, non soltanto il pegno di buone relazioni fra i nostri due paesi, ma anche il mantenimento della pace generale che desidero vivamente.

«Alzo il bicchiere per bere di cuore alla salute ed alla felicità di V. M., alla salute di S. M. l'Imperatrice, al benessere della famiglia imperiale ed alla prosperità dell'Impero tedesco».

L'Imperatore di Germania ha risposto nei termini seguenti al brindisi dello Tsar:

«Le parole così amabili che V. M. mi ha rivolto mi hanno vivamente commosso. Ringrazio V. M. esprimo nello stesso tempo i miei ringraziamenti per la accoglienza così cordiale che mi è fatta a bordo dello Standard.

«Come V. M., vedo con gioia in questa accoglienza, una nuova e preziosa conferma dell'intima e sincera amicizia che unisce le nostre persone e le nostre Case. Vedo nello stesso tempo una nuova conferma delle relazioni di tradizionale e cordiale amicizia e della fiducia che esistono fra i due nostri Governi e che rispondono in modo identico agli interessi molteplici ed ai sentimenti assolutamente pacifici dei nostri due Paesi. Bevo alla salute di V. M., di S. M. l'Imperatrice e di tutta la famiglia imperiale ed auguro nello stesso tempo che l'Impero russo prosperi nella via che gli ha tracciata la saggezza di V. M.».

Di che essa parlano i due imperatori

Vienna, 18, o s. 17.

Secondo un dispaccio da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse* ed alla *Neue Tageblatt* si assicura nei circoli competenti che i colloqui dello Tsar e di Guglielmo e quelli dei loro ministri avranno per principale scopo di preparare una *entente* fra la Germania che si parlerà pure della questione polacca, che. Si parlerà pure della questione polacca. Lo Tsar ha dato al Kaiser la assicurazione che la triplice *entente* non è mai stata diretta contro la Germania. Le divergenze di vedute che esistono fra la Russia e la Austria-Ungheria saranno solamente sfiorate in modo indiretto.

Pietroburgo, 18, ore 18.

Stante la difficoltà di trasmettere dispacci telegrafici dalla località ove ha luogo l'intervista imperiale, la stampa non pubblica stamane alcun particolare sull'incontro. Commentando l'intervista, il *Rousa* dice che la nazione russa può salutare come un sintomo di pace l'avvenimento.

La questione di Creta.

Come si giudica in Inghilterra la condotta dell'Italia

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 18, ore 8.

Si legge nella *Pall Mall Gazette*: «Sembra ormai assolutamente certo che fra due settimane le truppe delle quattro Potenze protettrici avranno sgombrato l'isola di Creta. Nei circoli politici di Londra almeno non si serba alcun dubbio in proposito. Solo l'Italia parve per un istante disposta a prestare orecchio favorevole alle proteste della Turchia. Si crede qui che i Giovani Turchi, col loro esercito vigoroso, ben disciplinato, ben pagato e con la loro piccola, ma solida marina, potranno mantenere Creta, se non in perfetta tranquillità, almeno in una situazione prospera e ben ordinata. Portanto se l'Italia non accettasse il verdetto della maggioranza sopra questa questione, il suo contegno desterebbe grande curiosità. E' vero che l'Italia appartiene alla triplice alleanza, e, dati i tentativi molteplici con cui la Germania ha tentato di dimostrare ai turchi una viva simpatia, si può domandare a quel fine tende il Gabinetto di Roma. Non si suppone, per altro, che l'Italia si voglia separare dalle Potenze protettrici e si spera che darà prova invece di sentimenti più amichevoli verso la Turchia, lasciandole l'intera e completa direzione dei suoi affari. Nei circoli greci di Londra si è sempre più ottimisti».

Le abili truffe di una signora
che viaggia col suo cameriere
La sua gesta ad Alessandria a Torino

CRONACHE LETTERARIE

Il diritto della forza.

Ecco due romanzi che si leggono davvero come per definizione si leggono i romanzi; ingoiando d'un fiato le trecentocinquanta pagine dal libro per pentirsi, arrivati all'ultima, d'aver perso il tempo a leggere le prime trecentoquarantanove. Si fanno i periodi a quattro a quattro come le scale quando si ha furia, e non si trova requie fino a quando quel benedetto autore, che ci tormenta descrivendoci la solita festa da ballo e l'indimenticabile scampagnata, non s'è deciso a farci intendere come va a finire l'intreccio. Quand'è finito, si depone il *vient de paraître* con un distinto grugnito di mediocre soddisfazione, si smorza il lume e si dorme la grossa. Autore, protagonisti, titolo del libro e firma della casa editrice: tutto svapora nella nuvola grossa del sonno riparatore. Se la mattina dopo ritroviamo il romanzo fra l'una e l'altra delle nostre ciabatte, a più del letto, quasi quasi cederemmo alla tentazione di raccattarlo con le pinze e di offrirlo all'amico salvmaio. Ma la gente colta è vittima di un pregiudizio: che i libri van rispettati anche quando son grulli; come la società borghese rispetta e protegge tutte le vite, anche la vita degli assassini.

Quest'opinione sulla società borghese non è proprio mia, ma di una scrittrice, che, a vero dire, non si può chiamare gentile: Daniel Lesueur, autrice di un romanzo intitolato *Le droit à la force*. L'altro bel romanzaccio s'intitola, con parole molto espressive, *Pierre et Thérèse*, ed è dovuto alla famosa penna di quel Marcel Prevost, che alcune settimane fa è divenuto immortale, non già passando a miglior vita, — sciagura che coprirebbe di granaglie un intero popolo di lettori, — ma occupando un seggio dell'Accademia di Francia. Ora il mio compito consisterebbe nell'esporvi la tela. E mi sobbarco, ma non senza il rimorso di danneggiar gravemente gli autori e più gravemente ancora i lettori, che defraudo in tal modo di quella dolce trepidazione e di quell'ardente curiosità, senza la quale i romanzi d'appendice somigliano alla tipica sciarada dove il primo è *re*, il secondo è *ma* e l'intero è il nome d'una grande città.

Oltre che per cento altre cose, i due romanzi si somigliano per la classe sociale cui appartengono i protagonisti: la borghesia *parvenue* e milionaria. Un impresario imbottito di carte da mille è Pierre Hountacque; un architetto al servizio di babelici fabbricatori è Clément Fontès. Varia soltanto la qualità delle spose, essendo Thérèse Dautremont figlia di un Creso banchiere e Xavière Ausserand ultimo rampollo d'un glorioso ma intristito albero genealogico. Teresa s'è innamorata perdutamente di Pietro, con l'anima e coi sensi — cosa che non capitava nei vecchi romanzi francesi, dove le fanciulle erano misteriose ed indecise crisalidi di donne. Questa è, del resto, l'unica novità che Marcel Prevost, specie di Giorgio Ohnet alla rovescia, abbia portata nella letteratura del suo paese: la signorina impura di costume e di pensiero. Teresa non è una *demi-vierge*, è una *vierge forte*, che chiama pane il pane e vino il vino, e sa decidere con la sua testa ed amare con la libera forza della sua persona. Suo padre non vede di buon occhio il matrimonio: la fama di Pierre Hountacque brilla dentro un alone di sospetto. Si susurra di una madre viaggiatrice e libera pensatrice, si sentan in vaghe cadenze interrogative l'ammirazione per una troppo rapida e troppo formidabile carriera. Ma Teresa la spunta; e il matrimonio si fa. Ed ora si collocano i dati della sciarada. Era o non era Pierre Hountacque un filibustiere in guanti gialli? Era: e s'inaspra di raccogliere le prove un orafo giovinello, Massenzio, figlio della governante di Teresa e disperatamente innamorato, come Ruy-Blas della sua regina. Cercando e ricercando viene a scoprire che quel fiero ed altezzoso signore s'era salvato, nella sua prima giovinezza, da sicura rovina facendosi sborsare un certo numero di mandati falsi. C'era anche di peggio: Pierre Hountacque, oltre che falsario, era un assassino, ed aveva assassinato il padre di Massenzio. Per timore che questi venisse a scoprire e a divulgare il misfatto, l'aveva offeso e provocato a duello; e, profittando della sua prevalente forza e destrezza fisica, le l'aveva bucato così prodigiosamente da non spacciarlo sul colpo, ma da farlo perire tredici mesi dopo, in seguito a non so che provvidenziali complicazioni. Il feroce rivale ha di che fregarsi le mani: denunzierà Pierre Hountacque e lo costringerà a divorziare dalla sua bella. Se non che Massenzio aveva fatto i conti senza l'oste, e l'oste era proprio il suo defunto genitore, che era stato il complice necessario di Hountacque nei falsi famosi, ed aveva dovuto soccombere al fioretto dal brigante rollega, perchè di complice pareva voleva farsi delatore. Quando il povero figliuolo apprende questo trascurato particolare, gli cadono le braccia; mentre si aprono le braccia di Pietro e di Teresa per il giusto amplesso, che festeggerà la fine dell'uragano.

Dio mio! non dico che Teresa sia felice di apprendere che il signore dei suoi pensieri è un farabutto cui solo per combinazione manca la matricola. Ma lo ama, e non la abbandonerebbe nemmeno in cospetto del boja. Non gli si abbandona lì per lì, ma quando Pietro le si avvicina, con un affettuoso tremito nei polsi gonfii di legittimo desiderio e del più legittimo orgoglio d'esser rimasti immuni dal solco delle manette, la sposa gli fa moulin delle sue braccia ed appoggiando la gota contro la gota maritale, gli susurra pianamente:

— *Pas encore!*

Così restan tutti contenti: quelli che rispettano la moralità, come quelli che adorano il più forte.

. Il romanzo di Daniel Lesueur è addirittura un romanzo criminale. Va da sè che Daniel Lesueur, come quasi tutte le donne, non vede, in fatto di moralità, che il nero seppia o il bianco-neve. L'architetto Clément Fontès è l'immacolato ed impeccabile eroe; *pius Aeneas, fidus Achates*, e Perseo vincitore dei mostri. Il mostro è suo fratello, Giacomo. Fratello, per modo di dire. Giacchè la seconda moglie di suo padre l'ha concepito in adulterio con un vagabondo ubbriacone. La vittima — una delle vittime — è la purissima e perfettissima eroina Saveria Ausserand, che ama tacitamente il forte Clemente, mentre il forte Clemente, che più tacitamente ancora la idolatra, s'illude — vedete combinazione! — ch'alla impazzisca per quella forca di Giacomo.

Ora questa forca di Giacomo, avendo perduto al giuoco, ha messo in gobbo, per pagare il debito d'onore, una collana di perle che la sua concubina aveva distrattamente lasciata sulla toeletta. E che dirà, che farà l'amante ufficiale della bella cortigiana, il quale fa guadagnar molti soldi all'architetto e paga lauti denari al fratello bastardo? Bisogna spognar la collana; e Giacomo non sa, raccapezzare quei migliaretti di lire, a qual santo votarsi. Il santo era per solito il fratello architetto; ma questa volta il santo non suda, anzi dichiara non lodevole franchezza che, se Giacomino continuerà a trascinare il nome dei Fontès nel fango, egli lo ucciderà. Sì, lo ucciderà: non per nulla il romanzo s'intitola *Le droit à la force*. « Ogni essere vivente ha diritto alla forza contro la vigliaccheria, la cattiveria, la bassezza ».

Giacomino non se lo fa lasciar dire due volte; e, rubato un formidabile compasso al fratello ingegnere, va ad assassinare, seduta stante, una poveretta ch'era arrivata quella sera in paese, portando le diecimila lire di un'insperata eredità, e dormiva saporitamente sul suo tesoro. Qui s'imposta l'enigma: è o non è colpevole GiacomoFontès? Il malfattore aveva provveduto a fabbricarsi non uno, ma due *alibi*: era salito sul treno di Parigi, salvo a saltar giù in un rallentamento, ed aveva lasciato un brandello del suo vestito nel giardino di madamigella Ausserand. Il primo *alibi* non regge; ma il secondo ha un successo meraviglioso, tanto più che la divina Saveria, *per far piacere a Clemente*, confessa con eroica menzogna d'essere l'amante di Giacomo e con più eroico sacrificio si disporrebbe a divenir la moglie del suo seduttore. Bizzarrissima combinazione: nè il giudice istruttore, nè Clemente, nè il marito della vittima, nè Daniel Lesueur s'accorgono che il secondo *alibi* è in contraddizione col primo. Nessuno ha tempo di pensare che chi vuol passare una notte dall'innamorata non ha bisogno di simulare una partenza per Parigi. Bene: l'incartamento è messo in archivio e l'onesto Giacomo potrebbe scivolare di abisso in abisso, vivere alle spese di donne equivoche ed abbandonare Saveria alla sua cattiva reputazione, se un giorno il marito della vittima non scoprisse, presso il *teatro* del delitto, uno straccio di guanto con le iniziali dell'assassino, e un altro giorno Clemente non ritrovasse fra i suoi strumenti il famoso compasso, un po' guasto e con certe macchioline rosso-brune. Allora succedono cose di pazzi: l'architetto s'accorge alla buon'ora che Saveria lo ama, e, chiamato a privato colloquio il bastardo, gli comanda di uccidersi. Inutile dire che Giacomino se la svigna e perdifiato: *guenbo mic, mia è vergogna...* E il romanzo potrebbe continuare per un altro volume, se il cane dell'architetto non addentasse alle gambe il fuggiasco. Il quale spara sul cane, e l'ammazza; e spara sul sopraggiunto fratello e gli fora il braccio. Quand'ecco l'ubbriacone e vagabondo Garuchio, padre naturale di Giacomo, il quale circolava coi paraggi per prestare man forte alla sua progenie, udito e compreso finalmente che suo figlio è un assassino, nè potendo tollerare tanto smacco, gli si precipita addosso e lo ammazza. Così l'equilibrio della giustizia viene ristabilito per mezzo di un parricidio. E la gentile scrittrice Daniel Lesueur s'intenerisce per concludere sulla fine miseranda del buon cane Piston.

***

Non parliamo d'arte. Messo nella necessità di scegliere fra questi due capolavori, io farei peggio dell'asino di Buridano, che rimase fermo: me la darei a gambe, di carriera sfrenata. Marcel Prevost è più assennato e coerente, ma è anche più consuetudinario e melenso; Daniel Lesueur ha un certo ingegnaccio ed una foga selvatica che qua e là diviene perfino attraente, ma detesta la logica — logica di pensiero e logica d'arte — come il Diavolo l'acqua santa. Scegliete. Quanto al modo di scrivere, l'uno vale l'altro. Daniel Lesueur commenta a voce bassa: « Ciò ch'egli disse passò nella notte, *con una gravità straordinaria* ». Marcel Prevost esclama in estasi: « In questo grande mercato d'arte e di lusso che è Parigi il gusto servito dal danaro non è la bacchetta del mago! ». Sono tutti e due scolari di Joseph Prudhomme o del caro signor de la Palisse.

Eppure questi due libri, considerati come sintomi, sono degni di curiosità: non tanto per l'abbrutimento ove sembra si spenga la letteratura francese (a Parigi vivono però scrittori che si chiamano Giorgio Sorel e Romain Rolland), quanto per le opinioni sociali e morali dei loro autori. In *Pierre et Thérèse*, quando il filibustiere è uscito di pericolo, suo suocero — onorato banchiere e senatore — gli dice:

— Non mi stringete così fortemente la mano. Io vi consiglio di non mettervi un'altra volta in un simile imbarazzo.

— Ditemi, padre mio, — risponde Pietro, continuando a stringere la mano del senatore, — quando il mulinaio di Détroit s'è accisa, perchè voi l'avevate rovinato con un colpo di Borsa, sono io venuto ad infliggervi consigli?

Echi di Mirbeau, ma senza demagogica indignazione. « Pierre benefattrice », così definisce Prevost il suo protagonista, « tutta la sua morale consisteva nello svilupparsi con energica serenità. Servendosi d'un falso, e sopprimendo il complice traditore, egli aveva agito come agisce la società quando espropria o punisce ». Nemmeno Daniel Lesueur adora le leggi; anzi, non immemore d'avere intitolato un suo romanzo *Nietzschéenne*, incastra nel suo nuovo libro alcune stupefacenti prediche rivoluzionarie, che non han nulla da vedere col romanzo, ma ne fanno le pagine più interessanti. Per esempio: giacchè le leggi moderne proteggono i delinquenti bisogna che i cittadini onesti si facciano giustizia da sè. Solo la legge di Lynch potrebbe salvare la civiltà dell'Europa (la luce viene dunque dal sud, da Comiso in provincia di Siracusa, che lapidarono l'altro giorno un malvivente). Nulla è più scandaloso che « l'influenza accumulata della civiltà, la quale rende anormale per l'uomo ridarno il gusto normale del bruto e del barbaro ». Nella società presente si trovano di fronte una debolezza ed una forza: da un lato « l'errore umanitario d'una società borghese, la quale, distribuendo otri gonfi di parole vuote, cerca d'imporre l'illusione che il suo buon volere distruggerà le leggi eterne dello sforzo, della concorrenza, della lotta, dell'ineguaglianza »; dall'altro « la brutalità d'una classe popolare, che riconosce la forza e l'odio come elementi di conquista e comincia a servirsene apertamente ». Perciò la gentile scrittrice ammira la rivolta, il *sabotage* ed anche l'assassinio degli appaltatori crudeli o dei capimastri usurai, senza perciò negare al vile borghese il diritto di difendersi. Ma perchè smetta d'esser vile, « Se si vuol essere borghesi bisogna essere un borghese materialmente e moralmente forte, e che osi proclamare il suo diritto alla forza ». Tasto per cominciare, alla C. G. T. (*Confédération Générale du Travail*) si deve opporre l'A. T. F. (*Abolition Totale du Faste*). I borghesi debbono astenersi dal comperare orchidee, dal bere *champagne*, dal mangiare ostriche. Quale terribile sfida al proletariato, il quale, bastemmiando contro il lusso, non s'accorge che il lusso è un apparecchio automatico attraverso il quale le ricchezze superflue refluiscono verso le classi derelitte! L'intellettuale signora è gongolante di questa semplice e spiritosa trovata. Ma non riflette alle lontane conseguenze. Perchè, se dovessero abolirsi le spese superflue, la Francia, che ha dato al mondo Balzac e Flaubert, Maupassant e Zola, non si permetterebbe il lusso di rimunerar le fatiche di Marcel Prevost o di Daniel Lesueur.

Non discuto la tesi. Anche quando il pensiero degli spacciatori di libri ameni è grottesco o puerile, s'ha da tenere in conto come segno d'un'inquietudine storica, d'una vecchia coscienza che muore, d'una nuova coscienza che faticosamente si svolge. Ma la ricetta letteraria mi piace molto. Xavier de Montépin e Sherlock Holmes, un pizzico di Mirbeau e qualche milligramma di nitroglicerina sovoliana o sindacalista ad uso dei letterati di terz'ordine. E' facile, è di sicuro successo commerciale, ed è all'altezza dei tempi. Si può suggerire a quei romanzatori nostrani, che, da quando il verismo è morto di acido carbonico, aspettano a bocca aperta l'imbeccata di Parigi.

G. A. Borgese.

DANIEL LESUEUR — *Le droit à la force* — Paris, Plon Nourrit, 1909, (in Torino, presso la Libreria Lattes).

MARCEL PREVOST — *Pierre et Thérèse* — Paris, Lemerre, 1909, (in Torino, presso la Libreria Lattes).

I primi particolari dell'incidente anglo-russo nel Baltico

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 18, ore 7,52.

La notizia dell'incidente accaduto nel Baltico ove una torpediniera russa sparò cannonate contro una nave mercantile britannica, è pervenuta qui troppo tardi nella notte perchè i giornali di stamane possano fare commenti in proposito. Però lo *Standard*, in una breve nota che precede il telegramma che reca la notizia, dice semplicemente che questo incidente è dei più deplorevoli.

I particolari poi che già si hanno dell'incidente possono essere riferiti in poche linee. Mandano da Helsingfors all'*Exhange Telegraph*: « Una torpediniera russa sparò sei colpi di cannone sopra una nave britannica che passava dinanzi al porto di Abo. Due delle cannonate colpirono il fianco della nave e cagionarono gravi avarie alla caldaia e ferirono ad una gamba un uomo dell'equipaggio. Il ferito venne raccolto a bordo di un incrociatore russo e, quando le sue ferite furono medicate, venne trasportato all'ospedale di Viborg. Secondo un telegramma ricevuto stasera da Frederikshamn la nave britannica di cui si tratta è il piroscafo *Woodburn* di Newcastle on Tyne ».

A sua volta il *Daily Chronicle* di stamane dice che il signor John Whitfield di Blyth, armatore del *Woodburn*, ricevette la scorsa notte, dal capitano del piroscafo, un telegramma datato da Frederikshamn, 17 giugno, nel quale è detto che la nave aveva ricevuto parecchie cannonate da una torpediniera russa al momento in cui lasciava Frederikshamn, aveva avuto distrutti i tubi del vapore che si trovavano sul ponte. Il fianco della nave è stato perforato ed un macchinista, per nome Bolne, è stato ferito alla gamba. Il *Woodburn* dovette far ritorno a Frederikshamn per subirvi riparazioni. Il ferito fu trasportato all'ospedale di Viborg.

Stoccolma, 18, ore 7,43.

Secondo un telegramma ricevuto da Helsingfors dalla *Svenska Telegram Bureau*, mentre una nave mercantile inglese al largo di questo porto, incontrava la squadra russa, questa sparò nella direzione della nave, prima un colpo di cannone a salve, poi, cinque minuti dopo, due colpi che colpirono la nave, danneggiandole le caldaie e ferendo gravemente il macchinista.

Pietroburgo, 18, ore 18

Si è ricevuto da Helsingfors la conferma dei colpi di cannone sparati contro una nave mercantile inglese.

Fregoli e Don Murri nell'udienza papale

Roma, 18, ore 19.

(A). — L'udienza che Pio X ha concesso a Fregoli il quale aveva preso parte ad una recente festa di beneficenza per la scuola Pia, continua a fare le spese delle chiacchiere e dei commenti negli ambienti vaticani, anche per un certo scandalucolo sollevato dall'esserai, un noto giornalista, il collega avvocato Pompei del *Messaggero*, introdotto insieme alla *troupe* e ricevuto in qualità di segretario particolare del trasformista; ma c'è di più. Nonostante che il Pontefice avesse espresso chiaramente il desiderio di non essere fotografato, fu improvvisamente fatto scattare l'otturatore di un minuscolo obbiettivo di una minuscola macchinetta fotografica consegnata da Fregoli ad un giovane sacerdote che l'introdusse negli appartamenti papali e nascosta sotto il mantello. Tutto ciò unito al brillante racconto, che dell'udienza il collega Pompei ha fatto sul *Messaggero*, ha suscitato dei pettegolezzi; cosa del resto naturale in un ambiente non la sorprese di questo genere non avvengono che raramente e ove tutto è predisposto perchè non avvengano. In realtà da qualche tempo a questa parte il maggiordomato, da cui dipende il disciplinamento di queste udienze, è un po' sfortunato. Incominciò, il Natale scorso, col far ammettere alla cappella Sistina per ricevere la comunione dalle mani del Papa due ebrei austriaci ed attraverso altre piccole *gaffes*, come il ricevimento di Emma Vecla, la prima interprete della *Vedova allegra*, è giunto ora all'udienza di Fregoli, che non rappresenta certamente una sconvenienza, tutt'altro, per l'artista a cui fu concessa, ma che ha suscitato tanto chiasso per le conseguenze che ha avuto. E' vero ad ogni modo che fra le sorprese sgradite che la Vaticano addebitano al maggiordomato vi è stata quella, graditissima dal Papa, del ricevimento concesso, senza saperlo, ad un valoroso collaboratore della *Stampa*, il vostro Nardini, ricevimento che dette luogo a quell'articolo che è ancora con tanta simpatia commentato in Vaticano. Ad ogni modo, oggi è l'udienza Fregoli che suscita chiasso; ma di quest'udienza non è stato riportato uno dei principali episodi di cui vi garantisco l'esattezza. Pio X, giudicato dall'avvocato Pompei e da Fregoli uomo di grande spirito, ha tenuto per alcuni istanti col trasformista famoso una conversazione piena di « verve ».

Ad un certo punto, rivolto a Fregoli, Pio X ha soggiunto: « Mi hanno detto che ella non ha rivali nel suo genere ».

Fregoli. — No, Santità c'è uno solo che mi supera ed è l'on. don. Murri ».

La filonomia del Pontefice si rabbuiò un istante; poi, riprendendo la consueta bonomia: « Ma — disse Pio X — don Murri è più rapido e disinvolto nelle trasformazioni, ma non canta così bene come voi ».

Una notizia che non dispiacerà in Vaticano. La famosa istantanea del Papa, in conversazione con Fregoli, di cui tanto si parla, non è riuscita. La tappezzeria rossa e la forte luce del sole hanno compiuto quella funzione di polizia che invano, terminata l'udienza, il buon mons. Bisleti, maggiordomo del Papa invocava dalla gendarmeria pontificia.

Borse e speculazione nello Stato di New York.

New York, 18, ore 6,10.

La Commissione speciale incaricata dal Governo dello Stato di New York di fare una inchiesta sui valori mobiliari e sulle merci ha compilato il suo rapporto: questo è in genere assai moderato. La Commissione speciale chiede che vengano soppresse le due piccole Borse della città di New York, di cui una si occupa di metalli e l'altra di merci, perchè la quotazioni che emanano da queste Borse fanno torto ai produttori ed ai consumatori. La speculazione — dice il rapporto — è necessaria sotto una forma, e sotto l'altra cessa tende a stabilire un prezzo e costituisce, in qualche modo, una assicurazione. Il rapporto stima poi che le riforme debbono essere lasciate alla discrezione degli amministratori delle varie Borse. Per esempio, i governatori della Borsa di New York prenderanno le misure necessarie per fare fronte alla speculazione illegittima, fatta senza depositi sufficienti nelle Banche, ecc. I governatori potrebbero ispezionare i libri degli agenti di cambio per impedire gli accaparramenti, ecc. Il rapporto augura che l'Assemblea legislativa dello Stato di New York proibisca con una legge penale gli agenti di cambio che simulano comprare e vendite di valori per clienti inesistenti, semplicemente per influenzare i corsi di quei valori a loro proprio profitto. Infine il Governo dovrà avvertire la Borsa di New York che, nel caso in cui non fosse portato rimedio agli accennati abusi, essa rischia di cadere sotto il controllo diretto del Governo.

L'avventura di alcuni alsaziani e lorenesi sulla frontiera francese.

Strasburgo, 18, ore 7.

Abbiamo accennato l'altro giorno che i giornali di Berlino parlavano di un incidente di frontiera. A quanto affermavano i giornali berlinesi, alcuni tedeschi sarebbero stati maltrattati da un gendarme francese a Pattilly. Un giornale di Metz ha fatto una inchiesta sui fatti segnalati, ed ecco che ora ne scrive:

Le persone che sono state percosse dai gendarmi sono alsaziani e lorenesi: uno è mercante di legna a Poulay, l'altro macellaio nella stessa città, il terzo impiegato giubilato, abitante a Metz. Giunti a Pattilly, dopo aver visitato il campo di battaglia, gli escursionisti si erano recati alla stazione, quando, cammin facendo, uno di essi dovette ritirarsi in disparte per soddisfare ad un suo bisogno urgente. E' ciò che provocò il suo arresto. Gli alsaziani ed i lorenesi, che si esprimevano in francese, pregarono i gendarmi di contentarsi di stabilire il loro stato civile e di rimettere il loro compagno di viaggio in libertà, dato che l'ora della partenza del treno era vicina. Il gendarme non volle intendere ragione e portò il viaggiatore in guardina, dove fu anche oggetto di vie di fatto da parte degli altri gendarmi, il prigioniero era stato percosso a tal punto che mostrava varie contusioni. Finalmente fu lasciato in libertà. Vedendo che i suoi amici lo attendevano sulla soglia dei locali disciplinari, il secondarme esclamò:

— Se non partite immediatamente, sparo contro di voi!

« Giunzendo a Metz i viaggiatori hanno sporto denunzia. L'incidente ha prodotto una deplorevole impressione e [illegible] ed avrà un seguito diplomatico ».

In data, i periti e i testi del secondo processo Eulenburg

Berlino, 18, ore 8,8.

Il 7 luglio prossimo il principe Filippo di Eulenburg, accusato di falso giuramento, comparirà dinanzi alla Corte di Assise di Berlino, che sarà presieduta dal consigliere Kanzow. Per un riguardo alla salute ancora malferma dell'accusato, le udienze si terranno soltanto alla mattina. Sei celebrità mediche, di cui due fanno parte della Commissione incaricata di esaminare il principe, saranno interrogate nel corso delle discussioni. L'accusa ha citato 78 testimoni; la difesa dell'accusato sarà rappresentata dal consigliere di giustizia Wroner e dall'avv. Ludwig Chozianer. Il processo si svolgerà a porte chiuse. Il reclamo dei difensori contro l'aumento della cauzione depositata dal loro cliente è stato respinto dal Tribunale.

Giornali e riviste

Il celebre duca di Wellington soleva dire che la battaglia di Waterloo fu vinta sui *playing-grounds* (campi da giuoco) di Eton. E non solamente a Waterloo, ma su tanti altri campi di battaglia, sparsi per tutto il mondo, si è visto scheggiare nei momenti critici il canto classico degli *ex-public school boys*, degli allievi, cioè, delle grandi scuole inglesi, nelle quali l'*esprit de corps* scolastico permane per tutta la vita e non è inferiore a quello militare. Nella famosa carica dei seicento cavalleggieri alla battaglia di Balaclava, in Crimea, gesù quasi pazzesco, che strappò al generalissimo francese l'esclamazione: « C'est magnifique, mais ce n'est pas la guerre! », l'intervallo di silenzio solenne che precedette il tuonare delle batterie russe fu interrotto dal canto allegro, trasformato in paiana superbo:

Aequales, sodales, cives, clamate
Floreat, floreat, floreat Rugbeia.

Di queste canzoni, quasi sempre latine, ve ne sono di molte, specie per celebrare feste, giuochi, ricorrenze, ecc.; ma quella che viene intonata con più entusiasmo di tutte è in onore delle vacanze, una specie di *chant du départ*:

Conticinamus, O Sodales
Eja! Quid silemus!
Nobile canticum
Dulce melos, domum,
Dulce domum resonemus!

I canti delle *public schools* ne rivelano il carattere meglio di qualsiasi analisi psicologica. Siccome esse non sono istituzioni puramente accademiche, ma vere preparazioni, istituti di allenamento alla vita, le canzoni degli alunni s'improntano già a qualche cosa di più robusto, di più alto che non sia la cerchia limitata della scuola. Ecco come termina, per es., un canto caratteristico di Harrow:

God give us bases to guard or Setcauger,
Games to play out whether earnest or fun,
Fights for the fearless, and goals for the eager,
Twenty and thirty and forty years on!

E' anche un giuoco di parole a doppio significato sportivo e serio, ma è a quest'ultimo che s'improntano gli alunni della poesia, che potrebbe tradursi a un dipresso così: « Dio ci conceda basi da difendere o da assediare (come al *foot-ball*), vittoria nei giuochi del campo e nella battaglia della vita: ai forti dia la lotta, alle mète (*goals*, come nel *foot-ball*) agli abili, per venti e trenta e quarant'anni a venire ». In conclusione — dice la *Minerva* — le *public schools* inglesi, malgrado tutti i loro anacronismi, malgrado le apparenti assurdità, rispondono pertettamente allo scopo precipuo di plasmare caratteri forti ed indipendenti, impartire una solida educazione agli alunni e metterli nelle migliori condizioni possibili per affrontare con successo la battaglia della vita.

***

Ecco che si tratta di nuovo delle perle straordinarie che, a quanto almeno si dice, ornavano il *gilet* del signor Chauchard. Ma esse non valgono più 500 mila franchi: le perle erano false e il loro valore commerciale non raggiunge i 500 franchi. La storiella tuttavia di luogo a molti commenti e viene narrata dalla signorina Paolina Chauchard, lontana parente del milionario defunto. La signorina abita un quinto piano: l'abbiamo trovata che frugava in un mucchio di perle, giacchè la signorina Chauchard commercia in perle artificiali. Ella ci disse:

— Otto anni sono, quando il mio commercio non aveva ancora preso tutto il suo sviluppo, cercavo di vendere la mia merce nei grandi magazzini. Mi rivolsi ai magazzini del Louvre, e, ricordandomi che ero parente del celebre Chauchard, gli feci rimettere, a mezzo di regalo, una discina di perle del valore di cinquecento o seicento franchi ed una lettera, nella quale ricordavo al Chauchard che ero sua parente e gli chiedevo di volermi raccomandare alla Direzione dei magazzini del Louvre perchè mi si accettassero come fornitrice. Passarono parecchi mesi e non avevo più riveduto le mie perle, nè avevo ricevuto alcuna risposta alla mia lettera. Ora appresi un giorno ai magazzini del Louvre che Chauchard si degnava portare al suo *gilet* le perle che benevolmente gli avevo offerte. In seguito un mio zio, che, come Chauchard, faceva parte di una Società di provincia, riunitrò il nostro ricchissimo parente in una riunione della Società suddetta. Si parlarono e mio zio fece allusione all'invio delle perle, ma Chauchard finse di non intendere e interruppe bruscamente la conversazione!

***

Un matrimonio dei più romantici è stato celebrato qui fra miss Edyth Armstrong, figlia di un banchiere, e il signor Brandreth, *yachtman* ben noto in tutta la società newyorkese. Miss Armstrong e il signor Brandreth facevano alcuni giorni sono una passeggiata in automobile quando in vettura andò a sfasciarsi contro un palo telegrafico. Entrambi furono violentemente gettati a terra e rimasero gravemente feriti. Alcuni automobilisti che passarono sul luogo del disastro pochi istanti dopo trasportarono immediatamente all'ospedale i due feriti, i quali avevano perduto i sensi. La data del loro matrimonio era da qualche tempo già stata fissata al 16 giugno: le due famiglie volevano dunque far prorogare la cerimonia, ma miss Armstrong si oppose energicamente: « Saremmo troppo disgraziati! — disse ella. — Desidero assolutamente di sposarmi marciel con Brandreth si siamo però ancora vivi tutti e due... ». Il giovane si espresse colla stessa energia ed allora le due famiglie dovettero inchinarsi ed i medici dare, quantunque a malincuore, il loro consenso. Con mille precauzioni si dovette porre miss Armstrong in una barella per trasportarla lentamente fino alla chiesa. Il suo fidanzato a sua volta tutto ravvolto in bende e sorretto da due guardarobi fu avviato nello stesso momento all'altare in una vetturina da ammalati spinta da amici. Quantunque il sacerdote avesse affrettato la cerimonia per unificare il meno possibile i due giovani, il signor Brandreth svenne verso la fine e dovette essere trasportato fuori di sè nel proprio letto.

***

Il calzolaio Voigt, il famoso capitano di Koepenick, fa nuovamente parlare di sè, ma stavolta non più in Germania. Voigt, che era stato visto da qualche tempo a Metz, trascorse giovedì di venire, nel pomeriggio, a Nancy. Il capitano, che aveva rivestito per la circostanza la famosa tenuta, tranne il berretto d'ordinanza, che aveva sostituito con un cappello da guardia forestale tedesco, lasciò l'albergo ove era alloggiato e pervenne senza difficoltà all'Esposizione. Il suo arrivo fu subito notato ed un agente si recò al caffè ove egli era seduto per pregarlo a recarsi con lui al Commissariato di polizia. Il commissario centrale telefonò immediatamente al prefetto che un ufficiale tedesco era stato arrestato all'Esposizione. La Prefettura mandò il cano della Polizia ad interrogare il credato ufficiale, che non capiva una sola parola di francese. Egli potè tuttavia far cenno che fosse. Immediatamente gli si fecero rivestire gli abiti civili e gli si fece capire che il suo soggiorno a Nancy non sarebbe stato tollerato se non smetteva la uniforme.

***

Il globo terracqueo è pieno di tesori nascosti pronti ad arricchire come Ababbi coloro che sapranno mettersi sopra una mano. Famoso specialmente è il tesoro degli Incas, sepolto nel Perù nel 1540, che ammonterebbe ad oltre 500 mila chilogrammi di oro puro. Esso costituiva il tributo di guerra che il re degli Incas mandava per placarli ai conquistatori spagnuoli. Però quando gli undicimila portatori carichi ognuno di 50 chilogrammi d'oro furono giunti in vicinanza del campo spagnuolo, seppero che Francisco Pizzarro aveva assassinato il loro re Atahualpa, allora essi seppellirono il superbo tributo e ritornarono sui loro passi a predicar la guerra santa contro gli stranieri. Non si conosce con precisione il luogo in cui l'oro fu sotterrato, ma è certo che esso giace in un raggio di pochi chilometri, fra le montagne al di là di Azuagaro. Alcuni anni addietro sir Clemens Markham, presidente della reale Società geografica di Londra, si recò appositamente al Perù per delle ricerche al riguardo, che riescirono vane. Da qualche tempo si è formata in Inghilterra una potente Compagnia — scrive l'*Observer* — con lo scopo di proseguire il lago Guatavita e ricuperare le offerte votive che le tribù indiane solevano in epoche remotissime gettarvi. Ma nell'Abbazia londinese di Westminster si cela forse un tesoro ben più prezioso. Ai funerali del grande poeta dell'epoca elisabettiana Edmondo Spencer intervennero molti poeti, i quali, in segno di supremo omaggio, buttarono ciascuno nella fossa una propria opera inedita. Sembra che anche Shakespeare assistesse e quindi egli pure avrebbe sacrificato un capolavoro.

Non piangete più

Le Pillole Pink vi guariranno

Ecco ciò che noi diciamo a coloro, che soffrono. In molte case, dove si soffriva, dove si piangeva, le Pillole Pink hanno recato la salute e la vita. Quando le Pillole Pink entrano in una casa, la malattia ne esce.

***

Il Signor Lavelli Federico, Agricoltore, Montechiarugolo (Parma), scrive: « Durante due anni, sono stato malato per seguiti di influenza. Soffrivo di debolezza generale, mancanza di appetito, difficoltà nel digerire, oppressione. Ricorsi parecchie volte a consulto, in questi due ultimi anni, senza riuscire ad ottenere un sollievo. Finalmente ho preso le Pillole Pink e questo ottimo rimedio è stato per me la salute ».

***

Il signor Altare Giacomo, di Bonvicino (Cuneo), di 61 anni, scrive a proposito di una sua nipote: « Sarei lieto di vedervi pubblicare nei giornali la notevole guarigione da cui una mia nipote diciassettenne trasse tanto beneficio, grazie alle Pillole Pink. Da lungo tempo era anemica, non aveva appetito, non poteva digerire il cibo. Deperiva ogni giorno. Tutti i medicamenti che aveva preso erano rimasti senza effetto. Solo le Pillole Pink hanno potuto vincere la sua anemia ».

***

La Signorina Assuntina Ulivieri, Cucitrice, Via del Teatro N. 12, Montecarlo (Lucca), scrive: « Sono stata malata durante tre anni, in seguito a pleurite doppia. Non ero riuscita a stabilirmi, la mia convalescenza si eternizzava e soffrivo viepiù di debolezza, cattive digestioni, nevralgie e tenaci emicranie. Durante i tre anni ho provato inutilmente una quantità di medicamenti. Pensavo fosse impossibile guarirmi, quando, avendo fatto uso vostre ottime Pillole Pink, un ultimo tentativo, ho avuto il piacere di constatare un grande miglioramento nel mio stato. Ho continuato la cura e sono guarita perfettamente.

***

Le Pillole Pink guariscono: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicrania, nevralgie, sciatica, reumatismi, sfinimento nervoso, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

ERNIOSI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di Milano, tutti i giorni dalle 9 alle 11 applica il celebre apparato Dr. De Martin, per la cura delle *Ernie* senza operare, al gabinetto di via Spiga, n. 3. Consulti, schiarimenti gratis anche per lettera, spedendo all'uopo centesimi 5 bolli da 15 per la segreteria. Dirigere all'apparato Dr. De Martin, via Spiga, 3, Milano. (5711

Rettifica

ad un articolo pubblicato su questo giornale il giorno 15 corr., sotto il titolo: « Nel regno dello Champagne ».

La Casa **MOËT & CHANDON** di Epernay è una delle pochissime Case della Champagne che posseggano vigneti e li coltivino esse medesime. La loro estensione è di circa **800 ettari**, fra i più stimati del territorio.

Questa incontrastabile superiorità pone la Casa **MOËT & CHANDON** in condizione di fornire svariati vini di riputazione mondiale, che sfidano, a parità di prezzo, qualunque concorrenza. 18588

TOMBOLA NAZIONALE

Premi per Lire 200.000

Ultimi giorni di vendita.

Prima tombola L. 100.000 - Prezzo della cartella Lira UNA.

Estrazione in Roma immancabilmente il giorno 30 Giugno 1909, alle ore 6,30 pomeridiane.

Il pubblico è formalmente garantito che l'estrazione non può subire rimandi, essendo il 30 Giugno l'ultimo termine accordato dalle Leggi di Concessione e quindi, la data ora stabilita, è improrogabile.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Villoria, 23-F MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domand

REATI E PENE

Il galeotto dott. Storero provoca un tumulto
nel processo dei ladri d'albergo
(Tribunale Penale di Torino)

Quinta giornata

Ora si deve navigare in pieno oceano difensionale. Si succederanno quelle udienze che la dilidenza scettica ed arguta, ma fiscale, di un presidente chiamava udienze di riabilitazione obbligatoria. Intanto però l'accusa va ancora raccogliendo i suoi soldati dispersi, per portarli ad un ultimo attacco.

L'orefice Marchisio non riconosce nella collana sequestrata quella della signora Farina; il signor Penasso viene a dire d'essere stato vittima di un furto; il garzonetto d'albergo Eugenio Luccardi della sorpresa di due manicotti nella stanza di un altro cameriere. Il fatto avvenne all'*Albergo Milano*.

— E che ti dissero i due birbaccioni?

— Mi dissero che cercavano del sapone.

— Li hai visti in faccia?

— Nossignore; però uno era biondo biondo e l'altro era bruniccio.

— Hanno fatto delle porcherie sul tavolino da notte per dispregio, dopo aver compiuto il furto?

— Non lo so.

Il signor Martinetto, proprietario dell'*Albergo della Verna*, ritorna a raccontare particolari del furto in quell'albergo. Cose ormai che si sono imparate a memoria.

Come piccolo intermezzo nell'escussione testimoniale, il P. M. mostra la fede di nascita della Stroppiana, fede di nascita ch'egli fece richiedere perchè vi è una contestazione sull'età della giovane imputata, la quale pare che molto precocemente abbia il vezzo di telefarsi gli anni...

La Stroppiana dice d'essere nata nel 1892; la fede di nascita attesta ch'è nata invece nel 1890...

Stroppiana. — Ma quella è la fede di una mia sorella morta...

P. M. — Ma come? Una sorella collo stesso nome e nata nello stesso giorno dell'anno...

Il signor Lauro dice d'aver avuto dal Pane il cartone platinato di un orecchino.

Si chiama replicate volte il testimonio Boccaria, e poichè non risponde, lo si condanna a tamburo battente a trenta lire d'ammenda e ad essere tradotto all'udienza colla pubblica forza.

Carmelo Visconti rimove per l'ennesima volta il racconto del furto in via Lagrange, ed Amerigo Bossotto quello del furto di via Bidone. Il testimone rincorse i sospettati autori del furto, uno dei quali, raggiunto, si qualificò per certo Gilli.

Come i lettori rammentano, il Gilli era un vicino di casa del Pane, e per tale scambio di nome ebbe parecchie noie.

Il testimone riconosce come uno dei due ladri il Castagno.

Castagno. — Ma se io non so nemmeno dove sia via Bidone.

Anna Tabusso ripete cose che già sono state dette allorchè ci fu furto in un albergo.

Giovanni Carmino dovrebbe riconoscere se alcuni anelli fossero stati comprati dalla Stroppiana nel suo negozio. Afferma il teste che non può dir nulla, se non consulta i suoi libri. E' rimandato a compulsarli.

Pane assicura che comprò quegli anelli alla fine del settembre 1907.

— Ma se eravate in carcere allora! — osserva il P. M.

— Allora mi sarò sbagliato, sarà nell'agosto...

Un perito

Il prof. Audenino è stato richiesto per dare il suo giudizio sul Mensio. L'egregio psichiatra dice che il Mensio ha parenti epilettici e pazzi; che la madre ebbe durante la gravidanza fortissime emozioni; che il Mensio da bimbo cadde e riportò un trauma al capo molto grave. La sua psiche non è sviluppata normalmente; è affetto da infantilismo psichico, che lo rende facilmente suggestionabile. La sua responsabilità deve essere sensibilmente diminuita.

Avv. Villabruna. — Diminuzione di responsabilità indipendente da quella che la legge concede ai minori di età?

— Certamente. Il suo infantilismo lo rende un minorenne anormale.

— E' un discolo incorreggibile?

— No, è ancora possibile correggerlo. Se avesse frequentato buone compagnie sarebbe divenuto un ottimo ragazzo.

Si ritorna alle testimonianze. Felice Griscelli, orefice, riconosce che un orologio, una catena ed un anello furono comprati dal Pane nel suo negozio. Antonietta Stroppiana dice che il Pane glieli regalò.

Presidente. — E come avevate tanti denari da comprare simili regali?

— Li guadagnavo alla Pelota ed al Pallone — dice il Pane.

P. M. (allo Stroppiana). — E voi lo sapevate che guadagnava così giuocando?

— No, mi aveva detto che guadagnava lavorando.

Gustavo Camburano assicura che il Francesco Stroppiana è un bravo ragazzo e che aveva «un buon commercio per le mani».

Antonio Villata è un testimonio molto cauto. Dovrebbe, secondo le dedizioni, dare delle cattive informazioni sulla Farina. Ma preferisce tenersi in un prudente riserbo con dei no, dei se e dei forse, che non sono affatto compromettenti. Un altro orefice, Sebastino Allasio, è chiamato per riconoscere la famosa collana, che non è della regina, ma della Farina. Ed Armando Moresti dice che il Francesco Stroppiana negli affari era correttissimo.

Un vivace battibecco.

Anche questa volta è provocato dall'avv. Destefanis.

— Voglio fare una domanda al commissario Tabusso.

— Quale?

— Se non sia vero che due guardie furono punite per maltrattamenti alla Pellottieri durante il suo arresto.

Tabusso. — L'avv. Destefanis fece una denuncia al questore; la fece una esauriente inchiesta ed ebbe esito assolutamente negativo.

— Ed allora — grida l'avv. Destefanis — perchè lo disse alla Pellottieri che due guardie erano state punite?

Il presidente incomincia ad inquietarsi per il contegno dell'avv. Destefanis, che dice troppo aggressivo. Ma l'avv. Destefanis insiste. Il commissario Tabusso protesta ch'egli mai affermò che le guardie erano state punite.

— Alto, in verbale — urla l'avv. Destefanis.

Presidente. — Ma la finisca!

Il commissario Tabusso vuol spiegare la sua negativa, ma il presidente se la prende con lui, mentre l'avv. Destefanis continua ad insistere nella sua domanda. Il presidente scatta:

— Guardi, avvocato, che lo faccio mettere fuori!

Il battibecco diventa sempre più acceso. Il commissario Tabusso dice che egli disse alla Pellottieri: Lei ha tentato di far punire due guardie, ed ora vorrebbe far punire me, ma il commissario Tabusso non sarà punito perchè egli fece e fa il suo dovere!

La Pellottieri scatta, e con la voce strozzata grida:

— Non è vero! Non è vero!

L'avv. Destefanis ritorna alla carica; ma il presidente batte i pugni sul tavolo e toglie la parola all'avvocato.

La discussione continua poi animata quando l'avv. Mollard chiede al commissario Tabusso perchè non si siano fatte le istruttorie sui furti ch'egli accenna nei suoi verbali, e che sarebbero stati commessi a Fenestrelle, Torre Pellice, Varazze, Sestri, Alassio, Nervi, Savona, ecc.

Commissario Tabusso. — Io ho fatto le mie indagini anche su questi altri furti nel limite che permettevano le mie funzioni. Alcune di esse ebbero esito negativo: di altre, fruttuose, stesi regolari verbali.

Avv. Pagliuzzi. — Ma intanto non si sono fatti i processi...

Commissario Tabusso. — Io non posso sostituirmi all'Autorità giudiziaria...

Avv. Mollard. — Qui a Torino l'ha fatta...

P. M. — Dò io le spiegazioni in proposito. La spiegazione è semplicissima. Prima ci siamo occupati dei furti di cui indagini erano concentrate qui in Piemonte. L'Autorità giudiziaria poi, dopo questo processo, vedrà se è il caso di proseguire in altre istruttorie per quei furti cui accennano gli avvocati.

Una breve riapparizione del dott. Storero

L'avv. Damiani, che è stato occupato in un processo alle Assise, ritorna nell'aula e chiede che il presidente assolva alla promessa d'un confronto tra il Pane e lo Storero.

Il poco pubblico incomincia ad agitarsi pieno di curiosità.

— Ella, presidente — dice l'avv. Damiani — giustamente è preoccupato dalla morbosa curiosità dell'uditorio; ma questa non è ragione che possa pesare sulla giustizia...

Il presidente ha una mossa strategica abilissima.

— Vuole sentire lo Storero? — dice. — Ebbene, venga Storero.

Il pubblico è scarso; l'audizione giunge improvvisa: il presidente raggiunge il suo scopo.

Storero è condotto nell'aula. Appare come uno spettro. E' enormemente pallido, sfatto, livido. Rimane dritto in mezzo all'aula.

Non batte palpebra. Ha l'occhio un po' vago. Ora il P. M. non vuole che il confronto avvenga: lo crede inopportuno. Lo stesso perito dottor Ostorero lo ritiene per lo meno superfluo.

Il pubblico incomincia a impazientirsi. Storero resta in piedi in attesa, senza un movimento, tranquillo. E sempre più pallido.

La discussione se si debba o no fare il confronto continua animata, finchè Pane, rosso in viso, coi capelli arruffati, l'occhio che sprizza scintille, scatta ed urla:

— Sì, finiamola! tanto è un vigliacco, un assassino, spia, spia.

Storero non si turba. Egli non fa un gesto, nemmeno un moto del capo, come se le ingiurie non fossero dirette contro di lui.

Ma il giovanetto, aggrappandosi alla gabbia, getta ancora il suo urlo feroce:

— Assassino, spia!

E sputa in terra con disprezzo.

Sulle labbra pallide del galeotto passa un sorriso ironico.

Appena l'agitazione si calma un po', gli avvocati muovono alcune domande insignificanti allo Storero. Questi risponde calmo, con una intonazione tranquilla di voce un po' nasale.

Avv. Luttel. — In altre carceri non fece anche il delatore?

Storero, con un moto rabbioso, risponde:

— A Perugia non andavo più all'aria; non ho visto più nessuno...

Pane scatta dovamente, violentissimo:

— Perchè ti volevano assassinare, vigliacco, vigliacco!

Presidente. — Tacete! Silenzio!

Ma Pane è preso da una collera furibonda: urla, si sbraccia, scuote le sbarre e soguita ad urlare.

— Vile, vile, assassino; hai confessato d'essere un assassino!

— Tacete.

— Mi lasci dire! E' un assassino, una spia ed un vigliacco! Spalargli sul viso.

Storero non batte ciglio.

— Vile, assassino!

E il giovanotto batte la testa nei ferri della gabbia urlando:

— Ha rovinata la mia famiglia; bugiardo, bugiardo!

Il tumulto nella gabbia è al colmo. Tutti gli accusati si agitano. I carabinieri afferrano Pane, che trascinano via a viva forza.

Solo Storero è rimasto calmo, impassibile.

Il presidente lo manda via. Egli s'inchina lentamente; sporge le mani ai ferri e se ne va a testa alta, tra un gruppo di carabinieri...

L'udienza, dopo il breve tumulto, finisce molto calma, in una lunga e monotona lettura di atti, cui anche il giovanetto Pane, calmatosi, assista indifferente.

Udienza pomeridiana del 18.

Dopo l'escussione di quel tal testimonio cui il Tribunale aveva dato, per la sua ripetenza a comparire, un'ammenda di 30 lire, testimonio però che non ha recato circostanza alcuna nuova alla causa, prende la parola il P. M., avv. Colonnetti, al quale incombe il farraginoso compito di raccogliere pel primo tutte le risultanze processuali, vagliarle ed applicarle alle singole imputazioni. L'avv. Colonnetti con felice indagine assolve al suo mandato. Ma, poichè ancora devono essere sentiti dei periti, egli per ogni non tratta che la parte delle prove specifiche, riservandosi per domani la parte illustrativa e le conclusioni.

Riconosce che nell'istruttoria di questo processo ci sono state frequenti lacune, non lacune spiegabili e compatibili, perchè in Italia troppo scarsi mezzi si dànno alla Polizia giudiziaria nell'incessante caccia ai delinquenti grandi e piccoli. Così non tutte le indagini che si sarebbero dovute fare, e che forse avrebbero condotto alla scoperta di nuovi reati, furono potute ultimare e condurre con una certa attività. Questi giovani accusati devono essere ben lieti della posizione di favore che l'impotenza dei mezzi della Polizia giudiziaria ha loro dato in realtà, perchè essi vennero sotto giudizio incolpati solo di un quinto dei reati che essi hanno perpetrato. Troppo sentimentalismo s'è sprecato dalle coscienze delle anime gentili a favore di questi giovani accusati, che, se hanno dimostrato della precocità nella delinquenza, hanno anche dimostrato che hanno della pervicacia. Tale sentimentalismo non è stato solo fomentato dallo spettacolo, che per l'oratore è veramente angoscioso, della giovinezza degli accusati, ma dal ribrezzo che ha destato lo Storero. L'oratore dice che per la giovinezza triste degli accusati si può accogliere nella sentenza qualche sentimento di pietà, pietà che deve rimanere però nei limiti della lezze e della pena che il Codice infligge a colore che si appropriano le cose altrui...

L'oratore quindi, scendendo a considerare punto per punto, premette che tutti i reati che non sono stati elementi essenziali nell'ordinanza di rinvio dell'Autorità giudiziaria sono stati commessi a Torino. Passa quindi a discutere dell'art. 245 del Codice penale, cioè dell'associazione a delinquere.

Tratta quindi, con diligenza e competenza di argomenti, delle singole imprese delittuose. Nel furto all'artista Franchini dimostra che autori sono il Lefèbre ed il Sanquirico. In quello a danno del Marsanni la Pellottieri, Lefèbre e Lucchesi.

La vecchia accusata protesta; ma il presidente la rimbecca. Ella crolla il capo vivamente.

Quando l'oratore dice che la verità delle affermazioni di Storero è desunta dalle stesse piccole incertezze in cui esso è caduto, incertezze che dimostrano che lo Storero non è stato, come si pretende, imbeccato dalla Questura, l'avv. Rocelli scatta:

— Già, le cartine dello Storero si sono fatte sparire...

Avv. Mazzari: — Piano colle cartine dello Storero!

Avv. Rocelli: — Sì, le cartoline scritte dallo Storero sono state stracciate ed i verbali ne sono un'edizione riveduta e corretta.

P. M.: — Questa è insinuazione.

Presidente (seccato): — Insomma, avvocati, non interrompano, se no non si va avanti...

L'oratore della legge, accennando ad alcuni confronti, dice che i confronti in istruttoria sono molto più rassicuranti che non alla pubblica udienza, dove i testimoni sono paralizzati dalla paura o da una pietà o consiglinta od imposta.

Continuando l'esame dei singoli capi d'imputazione, l'avv. Colonnetti ritiene il Pane, il Mensio ed il Sanquirico responsabili del furto in danno del cafettiere Brisco; del furto invece all'*Hôtel des deux Buoi Rossi* ritiene solo colpevole il Pane: ma il Mensio ed il Sanquirico ne sono stati favoreggiatori. Pel furto all'*Albergo dell'Albero Fiorito* è mancata la prova della... cannonilla o del malessere della padroncina... ma la prova che i ladri ci furono non è mancata, ed i ladri sono Pane, Sanquirico e Stroppiana.

Avv. Gherardini: — Ma lo Storero non fece questi nomi...

— Sì, in istruttoria...

— Ma all'udienza no!

Presidente: — Avvocati, non interrompano.

P. M.: — Oh lasci, presidente: queste interruzioni sono preziose: mi evitano delle repliche in seguito.

Del furti in danno dei camerieri Cimeo e Musso l'oratore ritiene colpevoli il Sanquirico, il Pane e il Mensio, non il Castagno. Le rivelazioni dello Storero sono esatte, perchè ha narrato a proposito delle circostanze che sono risultate provate. Del furti agli artisti del teatro Rossini dimostra la responsabilità del Sanquirico e del Lefèbre.

Nuove perizie.

L'oratore, per suggerimento dell'avv. Luttel, prende qualche minuto di riposo, durante i quali sono esclusi i due periti professori Ostorero e Giovanni Marro. Questi dice che il fenomeno dell'auto-accusa è abbastanza frequente nei criminali. I delinquenti sono portati alla vanteria dei loro delitti da speciali condizioni della loro intelligenza manchevole, come la deficienza di facoltà inibitorie e la deficienza del senso critico e di previdenza. Ciò li porta a tali confessioni, che sono anche suggerite da una frequente vanità del delitto nel criminale. Come Vidocq disse l'unica infamia in una convivenza di ladri e di delinquenti, è di non essere infame. Questa vanità conduce i delinquenti ad esagerare i propri reati, dipingendoli come imprese da Rocambole, e talvolta ad inventarli di sana pianta.

Ed è con questo irrefrenabile bisogno d'esibizionismo dei delinquenti che questi offrono le armi alla giustizia. L'esagerare i delitti proprî viene nei criminali da un bisogno istintivo della bugia, e tale fenomeno è più frequente nei ladri. Quindi i fantastici racconti di questi nelle carceri, a condannati, devono essere raccolti con beneficio di inventario.

Il dottor Ostorero, cui specialmente è stato affidato lo studio dell'accusato Pane, conclude il suo diligente esame del singolare soggetto con queste affermazioni: «Più che un anestetico del senso morale, più che un folle morale, io crederei di considerare l'imputato Pane quale un *neurastenico morale*, il quale, possedendo fino ad un certo grado i sentimenti etici, non è capace di lottare contro le tendenze immorali, contro gli appetiti dell'istinto. Ha una coscienza del retto ed ha rimorso del male, verso il quale una debolezza di poteri inibitori lo trascina.

«La sua debolezza morale, unita alle circostanze di un corrotto ambiente, hanno potuto facilmente formare di lui un delinquente d'abitudine.

«La responsabilità sua può venire giudicata come lievemente diminuita».

Avv. Mollard. — Questa diminuzione compete per l'età, e anche per le condizioni psicologiche?

Perito prof. Ostorero. — Oltre la diminuzione per l'età, si può concederglielo una piccola piccola per le condizioni della sua psiche.

Il P. M. riprende la sua arringa

L'avv. Colonnetti riprende poi a fare l'elenco delle varie imputazioni discutendone la prova generica e specifica. Dei furti all'*Albergo della Verna* il P. M. ritiene responsabili il Sanquirico ed il Pane, autori pure dei furti a Chivasso e Villafranca. Furono i ladri riconosciuti dalle parti lese sui ritratti. Questi riconoscimenti sono più rassicuranti che quelli sulle persone stesse degli accusati, i quali, giovanissimi, possono, in poco tempo, mutare di sembianze e perfino di statura e complessione.

Del Sanquirico dice che ha tutte le caratteristiche e l'acuità fisica ed intellettuale dei ladri internazionali. Egli, col Mensio, è colpevole del furto a danno d'un palazzo e d'una ballerina.

Avv. Villabruna. — Ma la ballerina non si recò a dormire collo straniero all'albergo. La ballerina fu solo ospite di pochi oggetti.....

Il P. M. dice che i due ladri portarono via il portafogli al polacco, cosa che questi dovette ricorrere alla ballerina, la quale gli restituì il compenso poco prima ricevuto. Non è ammissibile — dice il P. M. — che lo straniero, simulando un furto, abbia voluto ingannare la ballerina e brucciare la mercede, perchè è risultato ch'egli era abbastanza ricco.

A proposito del furto a Salice a danno della signora Ferraris dei famosi orecchini di gran valore, l'oratore si dilunga per dimostrare quali siano gli autori e quali i ricettatori. I ladri sono il Sanquirico ed il Mensio: ricettatrice è la Pellottieri.

Gli avvocati interrompono.

Presidente. — Aspetino sì tocca la Pellottieri gli avvocati scattano...

Avv. Boselli. — L'esempio contagioso...

P. M. — L'avv. Boselli difende anche esso, con molta passione, la Pellottieri.

Avvocati. — Ehm! ehm!

Avv. Pagliuzzi. — E' sempre cavalleresco l'avv. Boselli.

L'oratore si duole che non si sia potuto dalla Polizia mettere la mano sul famoso commendatore di Genova, che finì di comperare gli orecchini preziosi rubati. Del furto al cav. Gubino sono confessi il Pane ed il Sanquirico e di una complicità pienamente morale lo Scalo che faceva la *comparsa*.

L'accusato Scalo protesta, ma il presidente lo esorta con un gesto a tacere.

E dopo l'esame accurato di altre imputazioni il Pubblico Ministero, avv. Colonnetti, rimanda a domani la continuazione della sua arringa.

Cini.

Il procuratore assolto.
(Tribunale di Biella).

Ci telefonano da Biella, 18, ore 20:

Aperta l'udienza, parla subito l'avvocato di parte civile, Giuseppe Eugenio: conclude perchè sia dichiarato colpevole il Rider Bernardino del reato a lui ascritto e condannato ai danni e spese.

Ha quindi la parola il Pubblico Ministero, avv. Tedeschi, il quale parla per oltre due ore, svolgendo una serie di argomentazioni giuridiche e citando numerose sentenze. Insiste chiedendo, nei riguardi del Rider, che sia assolto per insussistenza di reato.

E quindi mezzogiorno: l'avv. Barbisio, della Difesa, aggiunge poche e brevi osservazioni a quanto ha già detto il Pubblico Ministero, concludendo egli pure per l'assolutoria completa pel suo difeso.

Il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

L'avv. Luigi Guelpa, della Parte civile, tenta, parla lungamente nell'undicesima pomeridiana, sostenendo la colpevolezza del Rider: invoca giustizia per i due poveri coniugi disgraziati.

Segue poi l'avv. Poddighe, della Difesa, che ribatte gli argomenti dell'oratore precedente e ribadisce i concetti già svolti dal Pubblico Ministero e dal suo collega.

Quindi il Tribunale si ritira: dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, rientra nell'aula: il presidente legge la sentenza, con la quale dichiara non farsi luogo a procedere contro il signor Rider Bernardino perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Presidente: Marchetti di Marioglio; Pubblico Ministero: Tedeschi.

La querela delle suore contro un foglio socialista

Ci telegrafano da Mantova, 18, ore 18:

Nei primi giorni del gennaio scorso il giornale socialista *La Provincia di Mantova* pubblicava un articolo, ritenuto diffamatorio, contro le suore reggenti la Pia Casa di San Giuseppe nella nostra città. Querelavasi la direttrice dell'Istituto delle suore, Nazzarina Della Croce, costituendosi parte civile in processo, assistita dall'on. Cameroni. Imputati erano il gerente della *Provincia* e il redattore Giuliani, autore dell'articolo; il direttore era chiamato solo per la responsabilità civile.

Dopo quattro giorni di discussione, nel pomeriggio d'oggi il Tribunale sentenziò escludendo la diffamazione per la mancanza della determinazione di un fatto, e condannando alla multa di 420 lire il gerente, di 300 lire il Giuliani, oltre alle spese di causa e Parte civile, liquidando in lire 500 i danni.

Si crede che tanto gli imputati quanto il procuratore del Re ricorreranno in appello.

Un bambino impiccato nel bosco
per poca legna

Vicenza, 18, ore 21.

Questa sera alla nostra Corte d'Assise ha avuto il suo epilogo un tragico dramma svoltosi misteriosamente in un bosco della vicina Costabissara e del quale vi ho altra volta parlato.

Nel 3 aprile 1907, sul tramonto, una povera donna, Gaigher Maria, scendeva dal monte, curva sotto un fascio di legna spigolata nel bosco, quando fu arrestata da una terribile visione. Pendente da un virgulto di giovane quercia stava, esanime, il suo diletto figliuolo Americo, di anni 12.

Invocò disperatamente soccorso, e mezzo paese si riversò su quella deserta località per portare aiuto e conforto alla desolata genitrice.

Sulle prime l'Autorità inquirente si limitò a sommarie indagini, in base alle quali si diceva che il Gaigher poteva essere rimasto vittima di un giuoco, o si era suicidato.

Ma la voce pubblica accennò ben presto ad un delitto, facendone responsabile il proprietario del bosco, Carlassare Sante, di anni 52, uomo violento, geloso custode della sua proprietà, e che altra volta aveva minacciato di impiccare agli alberi quei ragazzi che avesse sorpreso a raccattar legna nei suoi fondi.

Allora il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza riaperse l'istruttoria; ma questa si chiuse con un'ordinanza di non luogo a procedere per essere ignoti gli autori del delitto.

La voce pubblica insorse ancor più e portò nuove prove, cosicchè nel maggio 1908 riaperse l'istruttoria la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, la quale condusse all'arresto del Carlassare. E nei giorni scorsi si svolse, in 11 laboriosissime udienze, l'emozionante processo.

L'Accusa si basava principalmente sulle narrazioni che aveva fatto a parecchie amiche la ragazzetta Busolina. Aferni, ma che all'udienza essa continuò a smentire. Altri elementi di accusa le confessioni stragiudiziali fatte dal Carlassare a Fabris Lucia ed ai coniugi Longhin, Odisio e Tommasina.

La Difesa invece si basava sull'*alibi* della teste defunta Bulla Maria, che diceva di aver visto il Carlassare nel campo a lavorare mentre udì dal bosco partire le voci di aiuto del giovinetto impiccato.

E quando il dibattimento era già virtualmente chiuso, dovette essere ripreso in seguito ad un supplemento d'istruttoria fatto dal redattore del *Berico*, De Mori, e furono escussi altri sette od otto testi a proposito delle deposizioni Bulla e Aforni.

Nella discussione l'Accusa domandò la condanna per omicidio preterintenzionale, con la concessa di una debolezza organica nel ragazzetto Gaigher. E solo in via subordinata chiese che l'imputato si ritenesse colpevole di omicidio colposo.

La Difesa invece sostenne che, come essa non era riuscita a provare l'innocenza del Carlassare, così l'Accusa non aveva potuto portare prove sicure della sua reità, e quindi chiese il giurati che volassero scheda bianca.

Il verdetto dei giurati fu negativo, con sei voti contro sei, sul quesito dell'omicidio preterintenzionale, ed affermativo, con voti sette, sull'omicidio colposo. Furono concesse le attenuanti. Il pubblico rumoreggiò ostilmente. Il verdetto, ed il presidente fece sgombrare l'aula.

Carlassare fu condannato ad un anno e tre mesi di detenzione.

Tragica notte di Natale.
(Corte d'Assise di Torino - 17 giugno)

I lettori della cronaca nera ebbero a leggere il giorno seguente al Natale un cenno di un grave fatto avvenuto nelle prime ore della notte: un omicidio a danno di tal Michele Borrino, giovane diciottenne.

Il tragico evento si era verificato in regione Falchera, un luogo che si stende sulla sponda sinistra della Stura, oltre il ponte della ferrovia di Milano, sulla strada di Cuorgnè, e protagonista Facio Giovanni Antonio. Costui aveva festeggiato il di solenne trascorso presso parenti a Collegno. Recandosi al suo borgo (Villaretto), sceso alla Falchera, in un'osteria. Ivi trovò la famiglia Berardo; vi era anche un suo vecchio amico, e buon compagnone: tal Boero Giuseppe, detto *Boerin*, bravissimo celebratissimo, cacciatore di professione, e ubbriacone impenitente.

Anche costui, che pare soffrire di mal d'orecchi, aveva voluto passare il Natale, con un suo figlio, in Torino; anche lui, per quanto brillo, medico aveva voluto scendere alla Falchera prima di recarsi a dormire, e fare un'ultima tappa nell'osteria, per il bicchiere della staffa. Ma quella fermatina fu una sciagurata casa.

Invero tra il Facta ed il Berardo, figlio, si riaccese un'antica disputa. Un mese prima il Facta aveva schiaffeggiato il giovane Berardo. Il padre Berardo giovedì quest'atto di violenza. Ieri vino rinfocolò l'ira che pareva ormai sopita. Il Facta aveva già chiesto perdono, lo chiedeva ancora... Che cosa avvenne di poi? La verità scarsa, precisa non emerse dalle istruttorie processuali.

Forse non risolverà neppure dallo svolgimento dell'orale dibattimento. Questo è certo che il Facta uscì dall'osteria, detta di «Cocconato» invitato dal *Boerin*, per recarsi a dormire; che uscì anche il Berardo figlio; che questi fu sentito a pronunciare una sinistra bestemmia; che si fermò per la strada di Villaretto, inseguendo il Facta, per una cinquantina di metri. A quella distanza, dopo breve tempo, videro che erano sulla porta dell'osteria, e fra quanti i familiari del Berardo, timorosi di guai, udirono un colpo d'arma da fuoco e videro il bagliore della fiammata. Un grido acutissimo ruppe la notturna quiete. — Accorsero. — Il giovane Berardo giaceva sul ciglio della strada, boccheggiante, colpito al cuore da un colpo di rivoltella; dalla bocca usciva del sangue, che rigava la vesta coperta di orecchio. Un cappello, un mantello, un paraninggia erano sparsi per i campi: segno di lotta rapida, ma terribile.

Il Berardo morì mentre lo trasportavano a casa. Di quella fine violenta fu immediatamente incolpato il Facta, il quale disperatamente negò, poi ammise il colpo mortale, ma indicò il Boero come quegli che gli avrebbe somministrato l'arma insidiosa, arma, per di più fondata! Ed il Boero, a sua volta, negò; in seguito disse di nulla ricordare, per la invincibile ubbriachezza. Certo, il proiettile letifero corrispondeva alla canna della sua rivoltella, e questa risultava sparata di fresco, mancante di un colpo solo...

Arrestati entrambi, Facta e Boero furono rinviati al giudizio delle Assise, assieme, l'uno di omicidio, l'altro di complicità nel grave reato. Ed il processo, il più importante della quadriana, è incominciato ieri, e durerà parecchie udienze; non più interessante per la presenza di questo *Boerin*, caratteristica figura di vecchio cacciatore, sempre allegro e di carattere gaio, compagno di ogni elegante brigata di caccia, eppoi di ogni circolo di primo ordine, e soprattutto galantuomo, a tutta prova, salvo questo maledetto vizio di bere, che lo trascinò nella ferrea gabbia...

Sono intorno una cinquantina di testimoni e due periti. Nella udienza di ieri, comparve la parte lesa, qualcuno dei testimoni di accusa. Il processo prosegue oggi.

Presidente: barone Bertea; P. M.: Falconieri; P. C. avvocati Mamiani e Bruzzone; periti: prof. Ostorero, dottor Magnetti; difensori: avvocati Carlo Nasi e C. A. Damiani.

Il processo Hartenstein
Bruxelles, 18, ore 6.40.

Il processo contro Hartenstein, l'anarchico che lanciò tempo fa una bomba contro la casa del signor Meyer, è continuato ieri dinanzi alla Corte di Assise di Gand. Vennero sentiti parecchi testimoni, fra cui gli agenti di polizia, che hanno esposto interessanti particolari del dramma. Alcuni privati, che hanno conosciuto l'accusato, hanno dichiarato che questi era dolce, carezzevole verso i suoi compagni di miseria. Oggi si svolgono la requisitoria e le arringhe.

Beckert condannato a morte.
Berlino, 18, ore 7.10.

Il segretario della Legazione di Germania a Santiago, Beckert, che rubò 25,000 piastre, assassinò un servo cileno ed incendiò la Cancelleria della Legazione, è stato condannato a morte. Ha però firmato un ricorso in grazia.

L'epilogo delle elezioni di Trieste.
Trieste, 18, ore 14.

La notizia passò tranquilla. La Polizia praticò numerose perquisizioni alle abitazioni dei capi del partito repubblicano. Fra gli arrestati si trova il professore di lingua Sabadini. L'inchiesta avrebbe dimostrato che le rivoltellate non partirono dal Circolo repubblicano.

Una gravissima crisi è scoppiata in seno al partito socialista a causa dell'alleanza con gli slavi. Il deputato socialista Pagnini ha già presentato le sue dimissioni, motivate con una protesta contro l'ibrida alleanza. Il Pagnini era capo dell'organizzazione ed ha molti fedeli aderenti.

Un bambino impiccato nel bosco
per poca legna

Vicenza, 18, ore 21.

Questa sera alla nostra Corte d'Assise ha avuto il suo epilogo un tragico dramma svoltosi misteriosamente in un bosco della vicina Costabissara e del quale vi ho altra volta parlato.

Nel 3 aprile 1907, sul tramonto, una povera donna, Gaigher Maria, scendeva dal monte, curva sotto un fascio di legna spigolata nel bosco, quando fu arrestata da una terribile visione. Pendente da un virgulto di giovane quercia stava, esanime, il suo diletto figliuolo Americo, di anni 12.

Invocò disperatamente soccorso, e mezzo paese si riversò su quella deserta località per portare aiuto e conforto alla desolata genitrice.

Sulle prime l'Autorità inquirente si limitò a sommarie indagini, in base alle quali si diceva che il Gaigher poteva essere rimasto vittima di un giuoco, o si era suicidato.

Ma la voce pubblica accennò ben presto ad un delitto, facendone responsabile il proprietario del bosco, Carlassare Sante, di anni 52, uomo violento, geloso custode della sua proprietà, e che altra volta aveva minacciato di impiccare agli alberi quei ragazzi che avesse sorpreso a raccattar legna nei suoi fondi.

Allora il giudice istruttore del Tribunale di Vicenza riaperse l'istruttoria; ma questa si chiuse con un'ordinanza di non luogo a procedere per essere ignoti gli autori del delitto.

La voce pubblica insorse ancor più e portò nuove prove, cosicchè nel maggio 1908 riaperse l'istruttoria la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, la quale condusse all'arresto del Carlassare. E nei giorni scorsi si svolse, in 11 laboriosissime udienze, l'emozionante processo.

L'Accusa si basava principalmente sulle narrazioni che aveva fatto a parecchie amiche la ragazzetta Busolina. Aferni, ma che all'udienza essa continuò a smentire. Altri elementi di accusa le confessioni stragiudiziali fatte dal Carlassare a Fabris Lucia ed ai coniugi Longhin, Odisio e Tommasina.

La Difesa invece si basava sull'*alibi* della teste defunta Bulla Maria, che diceva di aver visto il Carlassare nel campo a lavorare mentre udì dal bosco partire le voci di aiuto del giovinetto impiccato.

E quando il dibattimento era già virtualmente chiuso, dovette essere ripreso in seguito ad un supplemento d'istruttoria fatto dal redattore del *Berico*, De Mori, e furono escussi altri sette od otto testi a proposito delle deposizioni Bulla e Aforni.

Nella discussione l'Accusa domandò la condanna per omicidio preterintenzionale, con la concessa di una debolezza organica nel ragazzetto Gaigher. E solo in via subordinata chiese che l'imputato si ritenesse colpevole di omicidio colposo.

La Difesa invece sostenne che, come essa non era riuscita a provare l'innocenza del Carlassare, così l'Accusa non aveva potuto portare prove sicure della sua reità, e quindi chiese il giurati che votassero scheda bianca.

Il verdetto dei giurati fu negativo, con sei voti contro sei, sul quesito dell'omicidio preterintenzionale, ed affermativo, con voti sette, sull'omicidio colposo. Furono concesse le attenuanti. Il pubblico rumoreggiò ostilmente. Il verdetto, ed il presidente fece sgombrare l'aula.

Carlassare fu condannato ad un anno e tre mesi di detenzione.

Tragica notte di Natale.
(Corte d'Assise di Torino - 17 giugno)

I lettori della cronaca nera ebbero a leggere il giorno seguente al Natale un cenno di un grave fatto avvenuto nelle prime ore della notte: un omicidio a danno di tal Michele Borrino, giovane diciottenne.

Il tragico evento si era verificato in regione Falchera, un luogo che si stende sulla sponda sinistra della Stura, oltre il ponte della ferrovia di Milano, sulla strada di Cuorgnè, e protagonista Facio Giovanni Antonio. Costui aveva festeggiato il di solenne trascorso presso parenti a Collegno. Recandosi al suo borgo (Villaretto), sceso alla Falchera, in un'osteria. Ivi trovò la famiglia Berardo; vi era anche un suo vecchio amico, e buon compagnone: tal Boero Giuseppe, detto *Boerin*, bravissimo celebratissimo, cacciatore di professione, e ubbriacone impenitente.

Anche costui, che pare soffrire di mal d'orecchi, aveva voluto passare il Natale, con un suo figlio, in Torino; anche lui, per quanto brillo, medico aveva voluto scendere alla Falchera prima di recarsi a dormire, e fare un'ultima tappa nell'osteria, per il bicchiere della staffa. Ma quella fermatina fu una sciagurata casa.

Invero tra il Facta ed il Berardo, figlio, si riaccese un'antica disputa. Un mese prima il Facta aveva schiaffeggiato il giovane Berardo. Il padre Berardo giovedì quest'atto di violenza. Ieri vino rinfocolò l'ira che pareva ormai sopita. Il Facta aveva già chiesto perdono, lo chiedeva ancora... Che cosa avvenne di poi? La verità scarsa, precisa non emerse dalle istruttorie processuali.

Forse non risolverà neppure dallo svolgimento dell'orale dibattimento. Questo è certo che il Facta uscì dall'osteria, detta di «Cocconato» invitato dal *Boerin*, per recarsi a dormire; che uscì anche il Berardo figlio; che questi fu sentito a pronunciare una sinistra bestemmia; che si fermò per la strada di Villaretto, inseguendo il Facta, per una cinquantina di metri. A quella distanza, dopo breve tempo, videro che erano sulla porta dell'osteria, e fra quanti i familiari del Berardo, timorosi di guai, udirono un colpo d'arma da fuoco e videro il bagliore della fiammata. Un grido acutissimo ruppe la notturna quiete. — Accorsero. — Il giovane Berardo giaceva sul ciglio della strada, boccheggiante, colpito al cuore da un colpo di rivoltella; dalla bocca usciva del sangue, che rigava la vesta coperta di orecchio. Un cappello, un mantello, un paraninggia erano sparsi per i campi: segno di lotta rapida, ma terribile.

Il Berardo morì mentre lo trasportavano a casa. Di quella fine violenta fu immediatamente incolpato il Facta, il quale disperatamente negò, poi ammise il colpo mortale, ma indicò il Boero come quegli che gli avrebbe somministrato l'arma insidiosa, arma, per di più fondata! Ed il Boero, a sua volta, negò; in seguito disse di nulla ricordare, per la invincibile ubbriachezza. Certo, il proiettile letifero corrispondeva alla canna della sua rivoltella, e questa risultava sparata di fresco, manc

CRONACA CITTADINA

Alla vigilia delle urne

Votate!

E' una gran lotta quella che si combatterà domani, una delle lotte elettorali maggiori, che abbia avuto la città nostra, una lotta chiara, categorica, aperta. Si deve decidere se l'Amministrazione di Torino ha da essere affidata ai costituzionali, o se deve cadere, per la prima volta, nelle mani dei socialisti: la responsabilità degli elettori è grande come forse non fu mai.

L'abbiamo già detto, ma occorre ripeterlo, occorre gridarlo sopra i tetti: ogni cancellazione, ogni sostituzione di nome nella lista costituzionale, è non solo un dare un voto agli avversari, ma è un condurre ad una situazione negativa; all'impossibilità di costituire un'Amministrazione, al commissario regio, a nuove elezioni. Non ci può essere via di mezzo: o trionfano i costituzionali, o trionfano i socialisti. Se l'indisciplina degli elettori desse per risultato una lista mista, bisognerà per forza che alle nuove elezioni gli elettori insubordinati si pieghino alla logica ferrea della necessità e votino integralmente la lista del loro partito, se non vogliono tenere indefinitivamente la città di Torino sotto la tutela del commissario regio, e darsi allo *sport* di andare alle urne ogni due mesi.

Bisogna che tutti votino. Quando due partiti si trovano compatti di fronte, come il caso nostro, bastano pochi voti per sbalzare i sessantaquattro nomi di una lista sopra i sessantaquattro dell'altra. Ogni elettore costituzionale pensi che la sua astensione può decidere della vittoria o della sconfitta, pensi che il suo scetticismo, la sua pigrizia, la sua indifferenza, la sua comoda fiducia nello zelo altrui, possono provocare l'avvento degli avversari.

Bisogna che i costituzionali cessino una buona volta da quell'ipercritica, che li distingue; che vedano l'ottimo che v'è nella loro lista, e non diano corpo alle possibili ombre. Se aspettano l'Araba fenice di una lista impeccabile, perfetta, ideale, possono rassegnarsi fin d'ora a vedere i socialisti al potere.

Dinanzi ai supremi interessi della città, bisogna avere la virtù civile di far tacere le antipatie, le schifiltosità, le avversioni, anche se qualcuna è fondata. E' del resto, ogni costituzionale, che non fosse appieno soddisfatto della lista, non ha che da fare una semplice prova: non ha che da prendere in mano la lista socialista, e leggerla attentamente, nome per nome... C'è da scommettere che sarà guarito per sempre dalle eventuali sue antipatie o dubbiezze...

Ma non ce ne sarà bisogno. E' voce generale (e non solo nel nostro campo...), che ruramente il partito costituzionale si è presentato con una lista così felice. E' ricca di persone serie, oneste, competenti, attive; da tutte le garanzie di formare un'Amministrazione capace, intelligente, coraggiosa. Si è spesso rimproverato ai costituzionali di non aver un programma: ora, il programma c'è, ed è così ampio e liberale, che i socialisti, non potendolo combattere, ci accusano di averlo loro subdolamente sottratto, e instaurano un nuovo monopolio: quello delle idee buone...

Ecco la lista — proposta dal Comitato costituzionale liberale — che noi raccomandiamo vivamente agli elettori di votare nella sua integrità, con disciplina e compattezza:

1 Albertini comm. Giacomo
2 Amar avv. prof. Mosè
3 Avezzano Giovanni
4 Badini-Confalonieri avv. Alfonso
5 Barberis avv. Carlo
6 Bocca avv. Ferdinando
7 Belmida avv. cav. Carlo
8 Bona comm. avv. Adolfo
9 Bonelli comm. ing. Enrico
10 Bonino avv. cav. Lorenzo
11 Bosso cav. Giacomo
12 Bozzolo comm. prof. dott. Camillo
13 Brajda comm. ing. Riccardo
14 Bresio cav. Edoardo
15 Bruno avv. comm. Franco
16 Casana comm. ing. Severino
17 Cattaneo cav. avv. prof. Riccardo
18 Cauvin Alberto
19 Cavaglià avv. Enrico
20 Ceriana ing. cav. Arturo
21 Cerri comm. generale Andrea
22 Chironi prof. avv. Giampietro
23 Cibrario comm. avv. Giacinto
24 Compans marchese Carlo
25 Corsi march. avv. prof. Alessandro
26 Danna avv. comm. Edoardo
27 Depanis avv. comm. Giuseppe
28 Fenoglio ing. cav. Pietro
29 Ferraris ing. prof. Lorenzo
30 Fino avv. Saverio
31 Florio cav. Cesare
32 Foà prof. Pio
33 Frola avv. comm. Secondo
34 Geissar avv. cav. Alberto
35 Giovara ing. cav. Carlo
36 Grosso ing. conte Uberto
37 Gribaudi prof. Piero
38 Invrea avv. marchesa Franca
39 Lacaire cav. G. Paolo
40 Lavini cav. avv. Giuseppe
41 Mantovani cav. prof. Dino
42 Marocco Francesco
43 Maschio Giovanni
44 Miglioretti di S. Sebastiano cav.
45 Molinari cav. dott. Vittorio
46 Nasi avv. Carlo
47 Negri prof. cav. Pasquale
48 Pagliani comm. prof. dott. Luigi
49 Palberti avv. comm. Romualdo
50 Pia cav. Carlo
51 Pomba cav. ing. Gius. Luigi
52 Prinetti cav. ing. Tommaso
53 Ratti Carlo fu Giuseppe
54 Rey cav. Giovanni
55 Rinaudo prof. comm. Costanzo
56 Rossi comm. Angelo
57 Rossi avv. comm. Teofilo
58 Sincero ing. Francesco
59 Tacconis dott. comm. Camillo
60 Timossi cav. Paolo
61 Usseglio avv. comm. Leopoldo
62 Vicarj ing. cav. Mario
63 Vignolo-Lutati dott. cav. Celest.
64 Villa avv. Tommaso

Il Comizio di Porta Palazzo

Nel vasto locale sottostante alla chiesa di S. Gioachino si è radunata una gran folla di elettori, composta specialmente di operai del Borgo Aurora.

Nasce subito qualche discussione sulla elezione del Presidente, non essendovi maggioranza decisa per il marchese Crispolti designato dai cattolici e per il sig. Rolle votato dai socialisti.

Per evitare ogni tumulto il Marchese Crispolti cede il posto di Presidenza al Rolle che raccomanda a tutti la massima calma e dà la parola all'avv. Carlo Barberis.

Questi parla per più di un'ora fra l'attenzione di tutta l'assemblea che non fa rumoreggia nemmeno quando la fa la censura del programma del Partito socialista ed esamina le questioni delle Case operaie, dei Sussidio alla Camera del lavoro, dell'Assessorato del lavoro, ecc.

L'oratore dice e dimostra che il programma attuale del Partito socialista è (a parte la questione religiosa) consimile in molti punti a quello Cattolico, e finisce con vibranti parole in cui proclama la nobiltà delle lotte fra idee ed idee, non immiserite da ostruzionismo o da gare di personalità. L'assemblea applaude vivamente e rumoreggia non si sentono fischi.

Parla come contraddittore il sig. Modena, che, fatto omaggio alla lealtà ed al coraggio degli avversari, se la prende con l'avv. Carlo Nasi, assente, e con i liberali.

Viene poi alla questione religiosa, e dice che l'insegnamento del catechismo è violazione della libertà di coscienza; ha qualche accenno alla finalità politiche, e dice che se si farà l'Esposizione lo si dovrà alla bontà dei socialisti, perchè il vecchio senatore Villa nei le scale degli istituti socialisti e chiese implorando dai Nofri di permettere che la lasciasse fare.

Le dette frasi vengono accolte da applausi e da disapprovazioni, ma il tumulto non ha seguito e Modena, dopo aver vantato la sua origine operaia, finisce non confutando una parola di quanto disse l'avv. Barberis, perchè — egli grida — tutti i lavoratori hanno nel sangue e nell'anima il programma socialista.

Ha la parola il Marchese Crispolti che brevemente ma incisivamente risponde al Modena per la questione religiosa, senza farsi urlare degli avversari.

Intanto è giunto Norzi che chiede la parola e l'ottiene. Ma ha appena incominciato che una sua frase provoca le proteste degli avversari. I socialisti applaudono: nasce il solito tumulto e il delegato scioglie il comizio... mentre i socialisti gridano: *Viva il socialismo!* ed il prof. Gribaudi, che doveva poi rispondere al Norzi, grida *Viva l'Italia...* grida che tutti i suoi fautori ripetono ad altissima voce. Mentre Carlo Barberis, il Marchese Crispolti ed altri hanno qualche battibecco con gli avversari la sala si sfolla.

Ultimi restano tre sacerdoti che vogliono persuadere Modena dell'utilità del catechismo... ma per ora Modena non si converte.

Contraddittorio
fra costituzionali e socialisti al R. Parco

Numerosissimo riuscì il comizio promesso dal partito costituzionale alla regione Barca.

Sono presenti i candidati ing. Sincero e Cauvin, e, per l'Unione Liberale Monarchica, gli avvocati Sola, Brezzi, Margary ed il sig. Grassi. I socialisti, che compongono quasi per intera l'assemblea, fanno la pregiudiziale sulla nomina del presidente.

Per intercessione del socialista candidato Barberis, si stabilisce che presiedano l'avv. Brezzi; e Crosetti per i socialisti.

Prende la parola, per il primo, il candidato Cauvin, il quale svolge fra le interruzioni del pubblico il programma costituzionale. Tratta essenzialmente i punti riguardanti la cinta daziaria, la questione ospitaliera, le case popolari e l'istruzione professionale operaia. Rivendica al partito costituzionale il progresso economico ed industriale della città ed il conseguente miglioramento delle classi operaie. Conclude invitando tutti i veri proletari a votare la lista del partito costituzionale che vuole nell'ordine la libertà per tutti (naturalmente l'oratore non è applaudito dai presenti che formano un ambiente esclusivamente socialista).

Risponde il candidato Barberis Francesco il quale tenta di confutare le questioni trattate dal candidato costituzionale. Si sofferma essenzialmente sulla questione ospitaliera, lamentando che il partito costituzionale non l'abbia mai curata nè risolta.

Sincero. — Non è vero! la Cassa di Risparmio aveva già versato 700.000 lire prima ancora che i socialisti sollevassero la questione.

Barberis continua divagando, sopra altre questioni e finisce invocando una votazione compatta della lista socialista.

Replica l'avv. Riccardo Sola combattendo, fra i mormorii del pubblico, naturalmente contrario, le strane teorie sulla libertà e sul progresso economico enunciate dal Barberis; smentisce che il partito costituzionale non abbia fatto ogni sforzo per il miglioramento degli ospedali, opere pie, scuole, ecc. ecc.

Invita i veri proletari a non lasciarsi illudere dai candidati in guanti gialli ed in pellicci a scegliere fra chi vuole veramente il loro interesse ed il loro miglioramento e che del loro partito si serve per arrivare a salire.

Risponde ancora una volta il candidato Barberis, il quale ritiene opportuno, non ostante le insistenze dei suoi colleghi di fede, di non concedere loro la parola.

Parla invece lui e viene spesse volte rimbeccato dall'ing. Sincero.

Parla ancora in fine il sig. Luigi Grassi invitando gli operai a migliorarsi col proprio lavoro senza lasciarsi illudere da irrealizzabili speranze e da utopie inattuabili. Conchiude invitando tutti gli elettori a votare Domenica per la lista costituzionale. In seguito, essendo l'ora tarda (sono le 23 passate), i presidenti, questa volta d'accordo, sciolgono il comizio che si è svolto con una serena e calma discussione.

Il comizio socialista
nella Birraria dell'Alleanza Cooperativa

Un pubblico enorme, per la maggior parte di operai, ha ieri sera affollato il cortile della Birraria dell'Alleanza Cooperativa. Gli oratori annunziati erano sei, ma all'ultimo momento il presidente della riunione, Libero Del Bondio ha dovuto scusare l'assenza dell'on. Nofri e dell'on. Comandini, trattenuti a Roma, osservando che forse questa assenza farà dire agli avversari che i generali non sono al loro posto, mentre in realtà i socialisti hanno non dei capi comandanti, ma dei compagni soltanto. Raccomanda la calma ed il rispetto alle opinioni, e dà la parola all'avv. Bracale, che sostituisce l'on. Comandini.

L'oratore repubblicano, dopo un breve esordio per affermare la sua fede politica, dice che due eserciti sono in lotta: l'uno è formato dai figli della democrazia, che procedono innanzi con lo sguardo alto e col torace eretto: operai del pensiero e operai del braccio fraternamente uniti; l'altro è invece un esercito multiforme ed incolore, «che procede al passo attardato dall'ipocrisia e dalla paralisi politica, col petto castellato dai gelloni dell'ambizione mondana». Questo secondo esercito — dice l'avvocato Bracale — chiede tutto per sè e nulla per gli altri ed è come un'ostrica che dopo il cibo chiuderà le valvole: l'altro chiede per sè e per l'avvenire, sopratutto chiede per gli umili e per gli afflitti dal dislivello sociale».

A questo punto l'oratore parte a fondo contro il clericalismo e quindi critica la lista costituzionale. Accenna brevemente alla questione dei tributi, al problema delle case popolari, poscia conclude ricordando che, come Roma ha già risposto piantando il vessillo popolare di fronte al Vaticano, così Torino non consegnerà le chiavi ai sanfedisti.

L'avv. Gherardini succede al Bracale e suscita un risata così esordendo: «Avete notata la truffa elettorale? Sul manifesto verde degli avversari sono stati soppressi i titoli nobiliari e cavallereschi. C'era troppa chincaglieria! Questa gente che faceva pompa del suo sangue blen si guarda bene dal lasciar capire che discende da magnanimi lombi, e chi si vantava di essere cavaliere o ufficiale della Corona d'Italia o dei Santi Maurizio e Lazzaro, non ne parla più!».

(Ah! marchese Gustavo Balsamo-Crivelli! Oh! prof. Edgardo Corbelli, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia!!).

L'avv. Gherardini continua a parlare assai acutamente, e attacca vivacemente il programma avversario. Rivendica al gruppo consigliare socialista il merito d'aver ottenuto le 2000 camere popolari, e quindi fa un confronto tra la lista socialista e quella costituzionale, in cui — dice — ci sono troppi padroni di casa. Termina fra gli applausi, invitando gli operai ad accorrere compatti alle urne.

S'avanza quindi sul piccolo palcoscenico del teatrino il prof. rag. Vincenzo Gitti, cavaliere della Corona d'Italia (a proposito di chincaglieria!), il quale esamina anche egli la lista avversaria, criticandola. Afferma che l'esempio dell'amministrazione socialista di Alessandria deve confortare gli elettori. Non c'è nessuna ragione perchè l'esperimento non debba farsi anche a Torino. Sostiene che tutti i problemi finanziari studiati con calma possono essere risolti e che l'avvento dei popolari al potere permetterà di osservare quali siano le vere condizioni patrimoniali del Comune e come esso fu fin qui amministrato. Assicura che l'avvenire sarà migliore del passato.

L'avv. Sciorati fa un discorso cortesemente polemico, dà uno sguardo alla situazione comunale, parla di ciò che si è fatto in passato, ha un accenno allo futuro Esposizione, che i socialisti combatterono, ritenendo più opportuno che i milioni del Municipio fossero andati alle case popolari. Dopo uno spunto anticlericale l'avv. Sciorati chiude anche lui, incitando gli operai a recare nella lotta il loro contributo compatto.

Prende ancora la parola il prof. Colombo, della «Pro Patria et Rege». Questa qualifica provoca qualche fischio fra gli applausi.

Egli dice che non tutti i monarchici sono contro i socialisti e che «la falange che va verso l'alto della vita nuova» non è così scarsa come si crede.

(Infatti: fra soci della «Pro Patria et Rege» e democratici costituzionali saranno forse ben cinquanta a Torino!).

— Fummo noi — grida — che venimmo talvolta qui a prendere i fischi...

Una voce. — *Bele adess!*

Il prof. Colombo legge quindi il famoso ordine del giorno, col quale «Pro Patria et Rege» e democratici costituzionali deliberarono di andare verso l'alto della vita nuova.

Il Comizio è quindi sciolto da Libero Del Bondio, dopo aver rivolto un appello alla disciplina di tutti i lavoratori.

Il Comizio dei cattolici alla Crocetta
sciolto dagli squilli

Ieri sera alla Crocetta ebbe luogo un altro comizio di cattolici, sotto la presidenza dell'ing. Buffa.

Dopo che un oratore ebbe svolto il programma dei cattolici, ha la parola Zaccone, che, usando a meraviglia una fine ironia, fa una critica minuta del programma socialista. Aggiunge poche parole di adesione il candidato Maschio.

Fanno il contraddittorio Giovanni Libero e Finocchi, che sono brillantemente rimbeccati da Zaccone.

Alcune frasi di Finocchi però e le continue interruzioni originano un tumulto che il presidente non riesce a sedare.

È allora il Commissario di P. S. fa dare gli squilli e il comizio è sciolto come tutti gli altri in cui i socialisti sono intervenuti a dare esempio di intolleranza.

All'Unione Commerciale di Borgo S. Donato

Ieri sera, alle ore 21,30, nel giardino annesso ai locali della nuova Unione Commerciale di Borgo San Donato fu tenuta un'adunanza elettorale a cui intervennero numerosissimi soci ed invitati. Si notano i principali industriali, commercianti, esercenti e parecchi operai della regione. Parlò dapprima il signor Bernazzi Carlo, presidente della Società, invitando i soci a votare compatti la lista costituzionale; gli successe a nome dell'Unione Monarchica Liberale l'avvocato prof. Carlo Tosco di Castelluzzo, il quale abilmente pose a confronto i due programmi costituzionale e socialista, rilevando l'indubbia superiorità del primo nonchè dei candidati proposti dal Comitato costituzionale. Il candidato cav. Giacomo Bosso, residente in questa regione, manifestò con parola vibrata e convincente le sue idee ed il suo programma di lavoro, ove arride prospera la sorte dell'urna nella grande battaglia di domenica all'intera lista costituzionale. Fu accolto da grandi applausi.

L'avv. Vittorio Rama raccomandò agli elettori la disciplina, inclinandoli a votare l'intera lista costituzionale.

Per la votazione di domenica.

L'Unione liberale monarchica Umberto I comunica:

«Quest'Associazione ha organizzato un'azione sorvegliante nelle singole sezioni elettorali per impedire che ai voti con certificati di elettori assenti o defunti, come altre volte avvenne, e per prendere, occorrendo, i più rigorosi provvedimenti.

«Fa poi l'Associazione calorosa invito agli elettori costituzionali di recarsi nel mattino a votare, per rendere più facile la sollecitazione nel pomeriggio agli elettori ritardatari».

Ecco il tenor della circolare inviata dall'Unione monarchica agli elettori:

«Forse mai Torino si è trovato di fronte ad una lotta, per la elezione dei suoi consiglieri comunali, grave come quella che si combatterà domenica.

«Non sono in due programmi amministrativi che si trovano di fronte, ma due partiti recisamente opposti.

«Da una parte gli amici dell'ordine il nostro partito, che si presenta con un programma ampio e vitale per la nostra Torino formulato cogli intendimenti i più liberali nel senso vero ed alto della parola, proclamando che Torino deve procedere innanzi senza sosta nelle utili riforme intraprese, ma senza gettursi leggermente a lontane prove avventurose; che Torino deve essere retta con intendimenti nobili e moderni, allenando alla più ampia libertà la più scrupolosa osservanza dell'ordine e della legge in tutte le sue forme.

«Dall'altra parte il partito a noi avversario, che non cela i suoi intendimenti sovversivi e propugna proposte che sconvolgerebbero ogni ordine della nostra finanza e della nostra azienda comunale, che rallenterebbero ed abbatterebbero tutto quello che è base di un civile reggimento, che è l'anima stessa delle nostre più care istituzioni nazionali.

«La scelta non può essere dubbia.

«La nostra Torino, che tanto contribuì per il Risorgimento nazionale, che ha molti traditioni di libertà, che sempre fu retta con principii d'ordine e di savia amministrazione, sia per aprire una grande Esposizione internazionale, indice e riprova dei progressi in ogni ramo compiuti dal nostro Paese, non può essere retta da uomini che Monarchia e Dinastia non vogliono, che Patria e libertà non intendono come noi.

«La lotta è dunque grave, e dolorose per la nostra Torino sarebbero le conseguenze di una disfatta del nostro partito.

«Occorre adunque che ogni uomo che abbia otti sensi concorra con tutte le sue forze al trionfo della lista presentata dal Comitato costituzionale per le elezioni amministrative. E' una lista composta di valentuomini che ci propongono persone degne sotto ogni riguardo di sedere nel nostro Consiglio comunale, e che danno sicuro affidamento che il provvido programma compilato dal Comitato stesso verrà svolto in ogni sua parte.

«Per il trionfo di questa lista è necessario che tutti noi votiamo compatti come un sol uomo, senza pur cancellare un solo nome dei proposti, senza badare a simpatie o ad antipatie personali; e per agevolare la desiderata vittoria raccomandiamo agli elettori costituzionali di voler trovarsi alle ore 8,30 di domenica alla loro sezione per votare i nomi di quelle egregie persone che gli saranno designate e che già hanno accettato di far parte dei seggi».

Il manifesto della Confederazione esercenti

La Confederazione *fra esercenti* di Torino ha diramato il seguente manifesto:

«Esercenti e Commercianti!

«La vostra Confederazione si invita a partecipare attivamente a queste elezioni per l'integrale riuscita della lista costituzionale!

«Due partiti sono di fronte; due principii sono in lotta: non lasciatevi distornare da considerazioni secondarie che hanno fatto il loro tempo; la battaglia vera si combatte fra due programmi: dal risultato dipende l'avvenire della città. Una rivoluzione tributaria ispirata al principio negativo della *lotta di classe*, non meditata nei nessi e nelle conseguenze applicata da incompetenti, arresterebbe per lungo tempo, forse per sempre, lo sviluppo di quel programma nuovo di lavoro e di opere che ora rientra e prudenza, il partito costituzionale vuole proseguire per il raggiungimento degli alti destini della nostra Torino!

«Elettori Esercenti!

«La vostra Confederazione che da tanti anni propugna con ardore formidabile l'ideale della collaborazione di tutte le classi coscienti nell'intento finale del miglioramento comune ha particolare ragione di compiacersi della larga parte fatta nella lista d'oggi agli Esercenti, Commercianti ed Industriali.

«L'indiscutibile valore tecnico e amministrativo degli uomini che sono chiamati ad applicare il programma costituzionale annunzia la tranquilla fiducia nella sicura attività di propaganda e sulla vostra disciplina».

Adesioni alla lista costituzionale

La presidenza della «Risorta» Unione generale Società di mutuo soccorso fra ex-reali carabinieri, fa calorosa appello a tutti i signori soci e comuni amici a votare compatti l'intera lista del Comitato costituzionale, che principia da Albertini e termina con Villa.

Anche giovani nazionalisti hanno deliberato, in una loro adunanza, di appoggiare la lista costituzionale.

La Direzione del Circolo esercenti macellai, mentre plaude all'opera del Comitato elettorale nominato dall'Unione Monarchica, rivolge calda preghiera a tutti i soci perchè vogliano domenica recarsi a votare, senza cancellature, la scheda costituzionale la quale contiene nomi di amici provati e di sicuro affidamento di oculata e prudente amministrazione.

L'assemblea dei costruttori.

Nella numerosa assemblea promossa dal Collegio dei costruttori fra tutti gli industriali delle arti edilizie di Torino, il candidato costituzionale, cav. Giovanni Rey, costruttore, ha esposto i suoi intendimenti a favore della classe, e per il bene della nostra Torino. Venne in seguito votato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal signor Quadri geom. Pietro, stucchiatore: «Gli impresari e capi-mastri costruttori di Torino, unitamente a tutti gli altri industriali delle arti edilizie, convocati in assemblea straordinaria la sera del 18 giugno 1909, nella sede dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, sentita la relazione del presidente sig. cav. Amedeo Morra e le dichiarazioni del proprio candidato signor cav. Giovanni Rey, delibera unanime di votare compatti il nome del cav. Giovanni Rey e di tutta la lista del Comitato costituzionale».

Al Circolo San Secondo.

Al Circolo San Secondo venne votato il seguente ordine del giorno: «I soci del Circolo San Secondo, riuniti in assemblea sotto la presidenza del comm. dott. Giuseppe Montaldo, riconoscendo la necessità della massima concordia nelle prossime elezioni amministrative, raccomandano a tutti gli elettori della regione, nel supremo interesse della nostra Torino, di voler accorrere compatti domenica alle urne, e votare integralmente la lista proposta dal Comitato elettorale costituzionale».

Al Circolo Ss. Pietro e Paolo.

Moltissimi elettori sono pure intervenuti all'adunanza indetta al Circolo SS. Pietro e Paolo. Presiedeva il signor Semeria, il quale ha presentato i varii oratori.

Parlarono, ascoltatissimi, il prof. Pasquale Negri, il prof. Gribaudi, l'avv. Nasi (che aveva già pronunciato un discorso alla riunione di via Assarotti), il cav. Voglietti, lo studente Galfuzzi, il maestro Meltana ed il signor Milazzo.

Nessun incidente.

L'Associazione fra proprietari esercenti le arti grafiche

Riceviamo:

«Il Comitato direttivo dell'Associazione fra proprietari esercenti le arti grafiche, composto di legittima soddisfazione nel vedere proposti a candidati nelle prossime elezioni generali amministrative due suoi membri nelle persone del proprio presidente cavaliere uff. ing. L. Pomba, già assessore e consigliere comunale e il cav. Giacomo Bosso, rivolge viva preghiera ai consoci perchè questi non non siano dimenticati nelle loro schede.

«Anzi mentre caldo invito perchè la lista dell'Unione monarchica Umberto I raccolga la loro sessione elezione, nell'interesse supremo della nostra Torino».

Ai maestri elementari municipali.

Riceviamo:

«L'ex-presidente del disciolto Comitato pel miglioramento economico dei maestri, ricorda ai colleghi i nomi dei membri del disciolto Consiglio comunale i quali, nella seduta del nove gennaio 1907, firmarono un ordine del giorno per ottenere ai maestri un aumento di stipendio, e che ora si ripresentano come candidati al Consiglio Comunale: E. Cavagnà, S. Elia, A. Bona, L. Fagliani, A. Carvin, C. Ratti, E. Bresio, F. Invrea, F. Sincero, A. Cosi, A. Badini-Confalonieri, C. Pia, T. Rossi.

«A questi nomi è dovere aggiungere quello dell'on. Daneo, il cui appoggio fu molto autorevole, essendo egli in quell'anno relatore del bilancio.

L'Unione Lattonieri

Il Consiglio direttivo dell'Unione fra principali lattonieri, fontanieri e gasisti di Torino, conscio della gravità dell'attuale momento, persuaso che l'avvento dei partiti estremi all'Amministrazione pubblica della città di Torino, sia pregiudizievole ai più vitali interessi della classe, e che il benessere generale della città consista in un ordinato e progressivo sviluppo di ogni sua attività, delibera di raccomandare la lista del partito costituzionale, invitando tutti i suoi soci e colleghi a votarla integralmente».

Il Comitato socialista indipendente

Riceviamo:

«Il Comitato socialista dissidente, con sua adunanza del 18 corrente, votava, a maggioranza assoluta, la risoluzione di cancellare dalla lista socialista i seguenti nomi:

Levi avvocato Abramo — Rachi Donato, ragioniere — Norlenghi dottor Aroldo — Mussati Luigi, avvocato — Brunasco Arturo, avvocato — Pampiune Silvio, ragioniere — Garnero Gian Giorgio, avvocato — Del Bondio Libero, impiegato — Bianchi Riccardo, ingegnere — Scorsi Clelio, avvocato.

«Il segretario: Zenlèsi».

Il comitato dell'ex-consigliere Gioberti

In questi giorni l'ex-consigliere avv. Emilio Gioberti ha rivolto una lettera di commiato, indirizzandola al Comitato elettorale costituzionale. In essa egli dice che le sue attuali condizioni di salute ed anche l'età avanzata non gli lasciano più la sicurezza di potere, giusta il suo desiderio, prendere ulteriormente parte, come di dovere, assidua ed attiva alle sedute del Consiglio comunale, al quale già venne chiamato fin dal 1867.

«Riconoscentissimo — dice il Gioberti — verso i miei concittadini per l'alta prova di fiducia a me costantemente data coll'avere continuato ad affidarmi per così lungo corso d'anni l'onorevole ed ambito incarico di consigliere comunale di questa città, ho pensato di lasciare il posto ad altri che meglio sia in grado di prestare opera valida ed efficace in pro della nostra cara Torino».

"C'era una volta..."

C'era una volta (domandiamo perdono se la cizione punta un po' di predica, ma è indicatissima), c'era una volta un Padre predicatore che si chiamava Padre-Zappata: il quale, dicono, predicasse bene ma razzolasse male... Pare che qual celebre uomo abbia fatto dei proseliti, chi lo avrebbe detto? fra i nostri socialisti, nonostante il loro anticlericalismo feroce...

Tutti sanno che il capisaldo delle riforme tributarie predicate dai caporioni socialisti nelle odierne riunioni elettorali è la sostituzione delle imposte dirette alle indirette: e in questo noi siamo perfettamente d'accordo con loro, perchè le imposte che si accertano direttamente al nome dei singoli contribuenti, e in base alle loro dichiarazioni ed alle circostanze di fatto comprovanti la misura dei rispettivi redditi, sono indubbiamente le più giuste.

Ma perchè questa giustizia teorica si traduca in realtà occorre nei contribuenti un alto grado di educazione civile, una sincerità assoluta nel denunziare i propri redditi. Certi che i capoccia del blocco radico-socialista-repubblicano avrebbero dato indubbiamente questo alto esempio di virtù civile, abbiamo anche la curiosità di sfogliare quell'aureo libro che è il ruolo dell'imposta di ricchezza mobile per il 1909. Ma le nostre ricerche sono state in buona parte deluse. Per quanto abbiamo scartabellato quei fogli non ci è stato possibile scoprire tra i professionisti e commercianti, il nome del candidato radicale Benvenuto Bovi (130 voti come candidato del 3.o collegio), che pure la lista socialista qualifica di *ingegnere*; non il nome del candidato Emilio Casoi che è detto *commerciante*: non quello dell'altro *commerciante* Demo Gaspare; non quello del *negoziante* Costantino Ferraro; non quello dell'*avvocato* Luigi Maccari; non quello del dottor Aroldo Norlenghi, *medico*; non quello del *pittore* Luigi Onetti; non quello di Carlo Patrucco, che pure assicurano che esercisca un negozio da *parrucchiere*; non quello dell'*avvocato* Massimo Portalupi....

Confessiamo che questa mancanza ci ha lasciato molto perplessi. Possibile che tutti questi egregi professionisti e commercianti, futuri amministratori del Comune non guadagnino più di quelle 400 lire annue di reddito che la legge dichiara come minimo esente da imposta? In verità sarebbero allora professionisti e commercianti di un valore alquanto dubbio, perchè non è lecito credere che la fortuna sia così ferocemente nemica a menti geniali, che si apparecchiano a sciogliere i più difficili problemi tecnici ed economici di una grande città.... No; preferiamo quasi credere che siano ingegneri ed avvocati, medici e commercianti puramente onorari, ricchi signori che vivono di reddito.... Ma a questo punto ci assale un sospetto terribile: non parebbero essi allora parte di quella classe di oziosi *che non lavorano*, contro cui dev'essere diretta la lotta elettorale, secondo l'evangelo dell'avv. Plinio Gherardini? E' un sospetto crudele...

L'arbitrato nella questione dei panettieri

Nell'adunanza tenutasi ieri in Municipio, sotto la presidenza del commissario prefettizio, dottor comm. Paolo Toddei, la Commissione arbitrale nominata dai proprietari e dai lavoranti panettieri, in seguito alla recente vertenza, per stabilire e decidere sull'applicazione della legge sul riposo festivo, ha approvato ad unanimità la seguente formula di concordato:

«A decorrere dalla ratifica del presente concordato da parte delle rispettive assemblee ed in via di esperimento per la durata di mesi due, è stabilito nei forni della città di Torino il riposo di 24 ore per turno ogni due settimane per il primo garzone, il guardiano e per il primo aiutante.

«Per il secondo aiutante e per l'apprendista si concorda entrare gli estremi per l'applicazione dell'art. 10 della legge 7 luglio 1907, N. 489.

«I turnisti dovranno essere muniti del libretto di servizio della categoria nella quale si presentano a lavorare.

«Le modalità per il funzionamento del riposo di cui sopra saranno fissate d'accordo fra le parti, dopo la ratifica delle assemblee».

Un comizio di panettieri

Per oggi è indetto, fra i panettieri, un Comizio di categoria, che si terrà alle ore 17, nel salone della Camera del lavoro, per approvare il Concordato firmato tra operai e principali, il giorno 17, in una sala del Municipio, sul riposo settimanale per turno. Al Comizio interverranno e parleranno, l'on. dottor Giulio Casalini, Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione del lavoro, Stefano Vigliongo, della Camera del lavoro.

Il pseudo ingegner Gianmugnai denunciato per una truffa di 44 mila lire

E' una vera disdetta! Il sedicente ingegnere Gianmugnai denuncia un furto ed è arrestato per una condanna tirata sulle spalle con una bancarotta fraudolenta; vuole difendersi dall'accusa ed è denunciato per una truffa di 44 mila lire. Il vice-commissario cav. Villa, che per ordine del questore aveva compiuta una perquisizione nell'alloggio e negli uffici del pseudo ingegnere, raccolse tali prove contro l'arrestato che come primo risultato si ottenne la sicurezza materiale di questa seconda lesta impresa.

La truffa delle 44 mila lire fu consumata, secondo la denuncia, in danno della signora Scalchi-Lolli, la notissima cantante ritiratasi tempo addietro dalle scene.

Il fatto suo, avvocato Alberto, conobbe per mezzo d'un amico il Gianmugnai ad Ivrea, dove il pseudo ingegnere si era recato per certi lavori d'impianto del «Ponte dei Preti» fu con lui in relazione. Il giovane aveva volontà di mettersi negli affari ed il Gianmugnai seppe così bene convincerlo che egli si industriò ad assumere un impiego negli uffici di rappresentanza, interessandosi alle speculazioni dell'azienda.

Il pseudo-ingegnere riuscì, dopo breve tempo, per allargare la cerchia degli affari — diceva lui — ad abbindolare talmente il giovane avvocato che questi acconsentì a dargli 44 mila lire, delle quali 20 mila furono consegnate in conto corrente.

La signora Scalchi-Lolli prelevò per mezzo di una ipoteca che aveva in Torino 60 mila lire, ben lontana dal pensiero che si trattasse di una così cattiva speculazione.

Delle 44 mila lire ricevute il Gianmugnai pagò all'avvocato Lolli 20 mila lire in due riprese, e quanto al resto se lo tenne per sè, avendo, a causa delle sue abitudini di prodigo, sempre bisogno di quattrini. Per tutti questi fatti venne sporta querela contro il falso ingegnere.

Investimento.

La marchesa Margherita Almerino, d'anni 71, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 2, passando all'angolo di via Borgo Dora e via Goffredo Mameli, venne investita da una vettura privata, e riportò contusioni all'arambracio sinistro. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

15 giugno 1909.

NASCITE: F. cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONIO: Scrosoppi Stefano con Rolla Rosa.

MORTI: Mottini cav. Alberto, d'anni 61, di Bovet, professore, via Vittorio Amedeo, 11.

Andreo Orsola (ved.) n. Musso, id. 83, di Torino, lavandaia, corso Principe Oddone, 15.

Crivello Luigia (ved.) n. Rosso, id. 76, di Cavoretto, Tocino, casalinga, via Orto Botanico, 28.

Tassis Ermenegilda (ved.) n. Sottocornola, id. 76, di Bergamo, agiata, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 4.

Amar Salomone, id. 85, di Vercelli, negoziante, via Sant'Anselmo, 17.

Pistono Virginia n. Gerruti, id. 57, di Mombello di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 2.

Ferraro Antonio, id. 45, di Ossolo, notaio, via Vesti Settembre, 27.

Barbera Giuseppe, id. 62, di Torino, negoziante, strada di Lanzo, 101.

Voglietti Rosalia (ved.) n. Gabutti id. 70, di Torino, lavandaia, strada di Moncalieri, 132.

Rabbia Luigi, id. 78, di Cava, pensionato, piazza Barriera di Nizza, 169.

Seppo Domenico, id. 56, di Rubiana, cuoco.

Comello Giovanni, id. 50, di Pecetto Torinese, usciere municipale.

Massaglia Caterina, id. 30, di Licorno Piemonte, domestica.

Bologna Dona Maria Maddalena, id. 34, di Sperone, contadina.

Cavaliere anor Francesco, id. 27, di Carmagnola, fabbro di carrozze.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

18 Giugno 1909.

Alessandria — Incrociati chiusi Mg. 760 da L. 30 a 41.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 900 da L. 40 a 45.

Bra — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 35 a 43.

Canale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 250 da L. 37 a 41 50.

Cortemilia — Gialli indigeni puri Mg. 200 da L. 38 a 42.

Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 400 da L. 36 a 40.

***

Stradella, 17. — Chinesi, mostrali e loro incroci: Superiori Kg. 5755, da 3 50 a 3 80; comuni Kg. 1841, da 3 10 a 3 50. Non compresi i bozzoli bombonati, nè le faloppe.

ULTIME NOTIZIE

Una levata di scudi alla Camera francese
contro Clemenceau ed il suo Governo

(Servizio speciale della Stampa).

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 21.

Oggi sono state svolte alla Camera le interpellanze sulla politica generale. Non vi erano meno di dieci oratori inscritti. Come si vede, si trattava di una grande giornata, ma a ragione stessa del numero degli interpellanti era dubbio che si potesse finire questa sera.

La prima requisitoria.

Primo oratore è De Lahaye, il quale dice: « Non mi faccio illusioni: non convertirò nè la maggioranza nè il Ministero; ma penso che i colleghi nemici del blocco hanno altro da fare che abbracciarsi o lacerarsi reciprocamente. Tuttavia, nessun sforzo è perduto. Io credo che i miei elettori ne trarranno profitto, anche se non giungo a turbare il vostro sereno ottimismo. Il presidente del Consiglio ne ha veduto delle altre. Egli è uscito dai tumulti più fiero che mai. Lo abbiamo veduto ultimamente celebrare Gambetta che aveva, in tempi lontani, trattato come un semplice impiegato postale (*risa*).

« Il ministro del lavoro non ci mostra un animo meno fiero. Egli occupa fastosamente il palazzo dell'Arcivescovado di Parigi, e — nuovo vescovo del proletariato — ha sorpreso la luce celeste con la splendida luce elettrica che lo illumina abbondantemente sulle sofferenze del paese. Il guardasigilli ha trovato la formula della ripartizione dei beni: egli li attribuisce a coloro che non ne hanno dopo averne spogliato coloro che ne posseggono con un sentimento collettivista conciliatore. Il sottosegretario alle poste, Symian, tratta i subordinati come la Bella Elena. Con questa differenza: che ella non aveva trattato di grulle le sue compagne e le sue superstiti (*movimenti diversi*). Ma sotto questo ottimismo superficiale si può scorgere un movimento di ribellione delle masse. La folla si risveglia ritenendo il capo che avrà il coraggio di liberarla e sono i vostri collaboratori, i funzionari, i quali non primi scuotono la vostra autorità, giacchè ne hanno abbastanza del regime di anarchia, di vergogna e di corruzione.

« La verità si è che mai la vostra autorità ha subito più rudi colpi. Noi che vediamo più da vicino l'opera di questi ministri, di questi senatori, di questi deputati, affermiamo che non vi è più in Francia che il regno della prevaricazione e del delitto! Se volete nomi propri, ... darvelli!».

Voci diverse. — Fuori i nomi! Fuori i nomi!

La Camera già tumultuosa, si fa addirittura turbinosa.

Una sequela di scandali.

De Lahaye continua: « Io posso citare lo scandalo giudiziario dell'affare Steinheil; quello, grazie al quale, un senatore, Elez Levrard, banchiottiere, ha potuto sfuggire per la complicità di un prefetto; lo scandalo del reclamo di un giudice di pace, signor Mottali, il quale si lagna di essere stato revocato in seguito ad un fallo... ».

Francesco Fournier. — Siete un professore di violenza!

De Lahaye. — Vorrei esserlo, giacchè se lo fossi, non sareste qui per lungo tempo! (*Rumori ed interruzioni*).

« Clemenceau non ha potuto che prolungare l'ultima convulsione anarchica. Clemenceau, per facilitare i mezzi di governo, ha accumulato il *bellonismo*, il *quindicimillesimo* e il *chaucharidisme* (*risata*). E' lui, il presidente del Consiglio, che ha sostenuto tutti gli scandali successivi, e con lui il guardasigilli. Sono essi che hanno lasciato libero corso agli scandali Marix, che hanno inondato i giornali! Se il capitano Marix dovesse parlare, quale scatolone! »

Puglesi-Conti. — E' perciò che il guardasigilli ha proibito di pubblicare i nomi dei deputati, la cui lista è stata sequestrata in casa del Marix.

Un tumulto.

Ma in questo momento si scatena un violento incidente.

Briand. — Voi non dite la verità!

Puglesi Conti. — Ebbene, io dirò di più: voi avete mentito! Sì sì che tuttavia mi farò sempre rispettare qui, da tutti, anche dai ministri!

Queste parole sollevano una tempesta. Nonostante l'insistenza di Brisson, il deputato Puglesi Conti si rifiuta di ritirare ciò che ha detto.

Briand si leva e vuole parlare.

De Lahaye. — Io sono alla tribuna, non potete interrompermi!

Brisson interviene, ed ...mmi commesso dichiara che De Lahaye ha offeso il Parlamento.

La Camera si fa sempre più agitata.

De Lahaye continua, tuttavia, ad attaccare Briand ed a protestare contro i suoi metodi nell'affare Marix.

Un'allusione a Saint-Nazaire solleva ancora le collere di Brisson.

De Lahaye. — Questo capitano Marix, magistrato accessibile ai biglietti di Banca, teneva la bottega negli uffici della Camera e la sua clientela si componeva di diciotto deputati. Si tollerava tutto, perchè è ebreo e frammasone!

De Lahaye fa la ricapitolazione di tutto ciò che manca negli arsenali della marina francese, nei porti francesi per la difesa nazionale, e mette a confronto i milioni sperperati nelle cosidette riforme sociali. E vi stupite — soggiunge — che gli elettori di Uzes e di Mouljur vi inviano degli « imbecilli »? Quanto a me, non me sarei sorpreso che la Camera prossima contasse duecento socialisti.

L'oratore ricorda gli scandali della marina e le note di fiori del signor Thompson.

Trouin. — E' falso! Tutto ciò è falso!

De Lahaye. — Allora dite semplicemente che la Corte dei Conti ha mentito!

Trouin. — Ebbene, sì! (*Esclamazioni, rumori, commenti*).

De Lahaye. — Sarebbe tempo di mettere fine a questo comodo e macabro egoismo ministeriale e parlamentare. Il solo mezzo impiegato è quello delle *fiches*, degli ignominiosi ricatti di cui si serviva il ministro della marina. Si può chiedere al presidente del Consiglio quale misura conta prendere per rimediare all'anarchia. Ma non è perciò che ho preso la parola. Ho voluto semplicemente fare intendere la parola indignata dei cattolici perseguitati da lui. La salute del Paese dipende anzitutto dalla fiducia che si ha nel capo del Governo. Nel giorno del pericolo, con quale animo si seguirebbe le tracce del Clemenceau e dal Thompson? La vostra politica di delitti, di egoismo, di abiezione, di anarchia, finirà per stancare il Paese che vi farà pagare cari i vostri attentati contro la patria!

De Lahaye è vivamente applaudito a destra.

Governo senza scopo
e Camera avvolta in un'atmosfera di disprezzo.

Gauthier de Cluny gli succede. « Lo sciopero degli impiegati postali — egli dice — è passato, lo sciopero generale è fallito. Il Governo è salito al Campidoglio rassicurato e le oche si sono addormentate. Tuttavia il malessere generale e le grida di trionfo che avevano accolto le elezioni del 1906 si sono mutati in sentimenti di preoccupazione. La colpa è ad un tempo del Ministero e della maggioranza.

L'oratore fa un rapido riassunto delle vicende dei ministeri che si sono succeduti dall'epoca del « bonlangismo » fino a Clemenceau; poi soggiunge: « Bisogna gettare in faccia i suoi mutamenti col Gabinetto Clemenceau.

« Io rimprovero a Clemenceau di non avere mai scelto un metodo. Voi, on. presidente del Consiglio, vi siete dichiarato avversario del collettivismo e tuttavia avete fatto appello a Jaurès. L'affare Draveil-Vigneux è terminato con un non luogo a procedere giacchè non vi era in ciò nessun interesse pel Governo ».

Briand. — Mai io ho fatto pressioni sulla istruttoria! Il giudice ha semplicemente agito nella pienezza della sua coscienza e del suo potere.

Gauthier. — Io non posso entrare in discussione con ogni membro del Governo. Prego la maggioranza di ascoltarmi con la stessa filosofia sorridente che detterà il suo voto tra poco. Voi non avevate in Parlamento che una opposizione timida. Ora facile governare. Non avete avuta altra preoccupazione che mantenervi al potere. Io non voglio dire nulla d'aggressivo contro i miei colleghi; ma posso dire che la Camera è avvolta da una atmosfera di disprezzo generale (*ilarità e destra ed al centro*).

« La maggioranza — prosegue l'oratore — crede che tutto sia per il meglio, perchè lo sciopero generale è fallito. Non si rende conto degli odi che si sollevano contro di esso, e se i socialisti, che voi temete — ritorneranno alle prossime elezioni due o tre volte più numerosi, sarete voi che avrete preparata la vostra morte! Malgrado tutti gli sforzi che voi facciate per corrompere l'anima popolare, il popolo vale meglio della maggioranza, che ha mandato qui » (*applausi a Destra*).

De Cluguc parla poi degli scandali parlamentari, dell'affare Marix, e rimprovera al Governo di avere attuato la divulgazione pubblica dei fatti per agire come individui, che trafficavano la influenza e la loro posizione.

L'affare Steinheil

Parlando dell'affare Steinheil, rimprovera al Governo di essere intervenuto presso il giudice istruttore per impedire che la luce si facesse.

Briand protesta: — Voi non avete il diritto, dal momento che non avete nessuna prova, di muovere contro Leydet un'accusa così grave!

Gauthier De Cugny. — Allora, perchè lo avete colpito?

Briand. — Se io avessi creduto colpevole di simile colpa lo avrei fatto processare. Non mi sarei accontentato di ritirargli l'istruttoria. Difendo un uomo, che ha tutto un passato di onestà, e che nulla autorizza di sospettare. Voi non avete il diritto di parlare di colpevoli, come voi avete fatto, finchè un'istruttoria non è chiusa!

Gauthier De Cugny conclude, dicendo che nel passaggio di Clemenceau al potere non resterà che il ricordo del sangue francese versato a Luna, a Narbona, e a Villeneuve.

La seduta è stata tolta a questo punto, tra grande eccitazione e vivacissimi commenti.

Un appello serbo a favore delle "rittime", del processo di Agram.
Peggio che nell'affare Dreyfus - Una sottoscrizione

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 18, ore 1,10.

I giornali di Belgrado fanno unanimemente appello all'opinione pubblica europea che si ispiri a sentimenti umanitari per elevare la voce a profitto ed in difesa dei 53 accusati serbi nel processo di Agram, accusati che l'Austria tiene da lunghi mesi in prigione, esponendo la loro salute a prove insormontabili. Già può essere provato che il processo manca di qualsiasi base giuridica nell'accusa e rivela sufficientemente le vere tendenze degli accusatori. Anzi sono — dicono i giornali di Belgrado — l'affare Dreyfus sollevò le proteste di tutta la stampa amica della giustizia, tra cui quella serba. Il processo di Agram è peggio del processo di Dreyfus, giacchè non colpisce un innocente, ma ne colpisce una cinquantina, tra i migliori cittadini che abbia il paese. Nonostante ciò, i giornali austro-ungarici, i quali furono i primi a difendere Dreyfus, sono i soli in Europa che serbano il silenzio dinanzi alle orribili misure prese contro le vittime di Agram. Ogni, nuovo, tuttavia il sentimento di giustizia del mondo intero sia offeso dall'infame processo di Agram, la stampa austro-ungarica si tace per l'unica ragione che questi accusati sono slavi e serbi.

Il giornale di Belgrado *Trgovinsk Binesnik* ha aperto oggi una sottoscrizione onde ottenere le somme che potrebbero occorrere, nel caso in cui gli accusati di Agram fossero condannati, di informare l'opinione pubblica europea degli orrori della giustizia austriaca, e ciò mediante conferenze tenute in Europa, pubblicazioni nelle varie lingue, ecc. Se saranno riconosciuti innocenti, il denaro sarà impiegato a soccorrere le disgraziate famiglie degli accusati, le quali sono state letteralmente rovinate dal processo. La somma di mille franchi è stata inviata da uno sconosciuto di Mosca.

(*Matin*).

Una curiosa festa gallica a Londra
L'"Eisteddfod,, nazionale
La mistica sfida dei druidi e dei bardi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Ad Ascot si corre; in Londra si assiste ad una curiosissima festa poetico-musicale in pieno carattere gallico, tra druidi e bardi, sulle preistoriche. Si tratta dell'*Eisteddfod*; come dire la festa floreale dei Galli. Sulle montagne del Galles essa ricorre frequentemente e nessuno — fuor del paese — *el* bada; ma questa volta, dopo 22 anni dacchè non si faceva più, essa è nazionale e ha luogo in Londra nel Hyde Park, dove accorrono gli spettatori in folla e lord Balfour ha già tenuto il suo *speech*. Queste feste musicali e poetiche sono accompagnate da una cerimonia rituale, all'aria aperta, chiamata *Gorsedd*. Si tratta di uno spettacolo druidico, molto bizzarro.

I *bardi* in costume turchino, verde, rosso e bianco — si riuniscono in circolo entro il quale è un altro cerchio di 12 pietre; in mezzo ad esso è una tredicesima pietra più grande delle altre che si deve in furma di altare. Il capo dei bardi brandisce una spada e, ad un suo segno, un uomo dà fuoco a un orfeaico. Undici uomini allora mettono ciascuno un piede su una delle pietre. Il capo pronuncia una invocazione in lingua gallica le cui parole significano: « La pace regna con voi? » Gli altri rispondono: « La pace regna ». Ciò vuol dire che le feste possono continuare giacchè non possono avere luogo se il principato di Galles non è in pace. E' ad uno spettacolo di questo genere che noi abbiamo assistito. E' certamente curioso vedere dei druidi e dei bardi a Londra, in pieno ventesimo secolo.

Un Eisteddfod dura 4 giorni. Inutile dire che in simili feste la sola lingua che vale è la lingua gallica, una delle lingue più difficili del mondo ad imparare ed a pronunciare ed a cui soltanto gli abitanti del paese di Galles possono trovare ancora piacere. Non tutti, però, dividono questa opinione, giacchè vi sono molti Galli i quali ignorano la lingua nazionale.

La Spagna e i torbidi marocchini

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 18, ore 1.

Le notizie che giungono da Melilla sono ora più rassicuranti. I rappresentanti delle tribù circostanti si riuniscono frequentemente per discutere sul contegno che debbano adottare verso la Spagna. Alcuni elementi fanatici si sforzano ad agitare gli animi, ma finora non hanno ottenuto che i kabili secondino il movimento. Il santone dei Beni Frutur, il quale predica continuamente la guerra contro la Spagna, non giunge a formare l'arka con cui pretende cominciare le ostilità. Egli non ottenne che pochi contingenti del Riff centrale usciti dai loro duars; ma questi contingenti, convinti che le circostanze non sono favorevoli, ritornarono ben tosto alle loro case. L'arrivo dall'Algeria degli operai agricoli che ritornano ai loro focolari causa tuttavia un certo timore, giacchè gli operai costituiscono un fatto pericoloso.

Un telegramma da Melilla dice che, secondo gli indigeni venuti dalla regione di Taza, El Rogui incontra ostacoli per portarsi nel Riff tanto presto quanto vorrebbe, onde impadronirsi delle miniere. La tribù degli Hiana si sono dichiarate contro di lui, e si propongono di attaccare il suo luogotenente El Yalla.

Un commento dell' « Herald»

I partiti di opposizione cominciano a sentire il bisogno di appoggiare il Governo nella crisi che si prepara. L'*Herald*, democratico, e fino ad ora ostile alla politica del Gabinetto al Marocco, appoggia in un articolo, assai commentato, il contegno del Governo, e dice: « Alcuni giornali esteri discutono sulla opportunità di prendere delle misure di precauzione nelle piazze spagnuole vicine al Marocco. Non abbiamo bisogno di consigli: sapemmo evitare inutili responsabilità quando si volle trascinarci più lontano di quanto volevamo andare; sapremo ora agire senza tenere conto dei sospetti che non ci impediranno di proseguire nella nostra via. Crediamo che mai il momento fu più opportuno per intraprendere l'opera pacifica, rinforzando le nostre guarnigioni in Africa. La Spagna si limita a prendere a suo carico la missione che il Marocco abbandona per impotenza. Muley Hafid non ha altre risorse che quelle che gli vengono fornite dalle sanzioni dei suoi capi e dai suoi creditori esteri. La nostra via è tracciata, e nessuno può consigliarci ad abbandonarla! ».

(*Matin*).

Intorno all'avvenimento politico di Biörkoe.

(Servizio speciale della STAMPA)

Come è commentato in Inghilterra l'incidente del battello "Woobdurn,, nelle acque fin andesi.

Londra, 19, ore 2.

Coloro che nell'ottobre del 1904 furono testimoni della eccitazione popolare, forse eccessiva, provocata in Inghilterra dall'incidente della *Dogger's Bank* (provocato dalla flotta dell'ammiraglio Rodjetwensky che ha bombardato le navi da pesca inglesi nelle vicinanze di Hull) saranno certamente sorpresi di vedere con quanta calma l'opinione pubblica inglese ha accolto la notizia dell'incidente della baia di Pitkerpuns, dove — come è noto — una torpediniera russa, incaricata di fare la polizia dei paraggi dove doveva aver luogo l'incontro fra lo Tsar ed il Kaiser, tirò con troppa precipitazione sopra un disgraziato *cargo-boat* britannico. Non si manifesta qui infatti nessuna tendenza ad esagerare l'importanza di questo spiacevole incidente. Nei circoli ufficiali, nei *clubs*, fra il pubblico, dovunque, eccettuato forse a Newcastle on Tyne ed a Hilth, porto della nave *Woobdurn* e luogo di domicilio della maggior parte dei suoi marinai, si parla senza acrimonia e tutti si mostrano dispostissimi a considerare l'incidente come il risultato di una nervosità eccessiva da parte di un ufficiale della marina russa, incaricato di sorvegliare alla sicurezza dello Tsar e dell'ospite imperiale. Il modo con cui i russi riconoscono la loro colpa e con cui si sono fatti premura di curare il meccanico ferito del piroscafo inglese; la grande amabilità con cui essi trattarono in seguito il resto dell'equipaggio, sono bastati a dimostrare al popolo inglese che i marinai russi erano stati i primi a lamentare l'errore commesso ed in conseguenza ad attenuare considerevolmente l'impressione che l'incidente avrebbe potuto provocare qui.

I giornali della sera, anche i più radicali, parlano del resto senza collera. La maggior parte si limita a stampare senza commenti i telegrammi a questo proposito e soltanto alcuni pubblicano circa l'incidente, articoli il cui tenore dimostra che si è disposti ad accettare l'incidente stesso come il risultato di un errore il quale non lascierà alcun sentimento di amarezza.

Un ammonimento amichevole.

Il *Globe*, per esempio, dice: « Non siamo per nulla inclini ad esagerare l'incidente del Baltico. Nessuno suppone che i russi abbiano desiderio di insultare la bandiera britannica o portar pregiudizio al commercio marittimo inglese. Noi ci rendiamo perfettamente conto che il compito di proteggere lo Tsar ha potuto rendere un po' troppo sensibili i nervi di un ufficiale ed abbia potuto così indurlo a credere che vedeva il pericolo là dove non ce n'era. Soltanto i nostri amici potrebbero fare per l'avvenire un po' più di attenzione ».

Come si vede, è piuttosto dalla parte del *Globe* un ammonimento amichevole ai « nostri buoni amici russi », che una protesta acre contro di essi.

Troppo zelo per lo Tsar.

La *Pall Mall Gazette*, in una nota intitolata: « *Qualcuno ha commesso un grave errore* », esprime lo stesso sentimento.

« Nessuno, dice detto giornale, si mostrerà disposto ad esagerare l'importanza di questo disgraziato incidente. Esso è manifestamente il risultato di troppo zelo per parte di qualcuno e di troppo grande sensibilità nervosa da parte di un comandante russo ». Ed il giornale fa anch'egli seguire il suo amichevole ammonimento: « Senza dubbio questo ufficiale credeva di fare bene: ma ci auguriamo che le cose non siano state così ».

Lo *Star*, organo radicale, il quale a parecchie riprese, in questi ultimi tempi, ha pubblicato violenti commenti contro lo Tsar ed il suo Governo, non cerca di aggravare l'incidente del Baltico e se ne serve per criticare certi conservatori attribuendolo ad una nervosità eccessiva analoga a quella del partito politico in favore di una grossa marina e che vorrebbe colare a picco tutti i *Dreadnoughts* tedeschi, per così dire, prima che essi siano costrutti.

Silenzio ufficiale.

Nei circoli ufficiali, pur deplorando vivamente l'incidente si esprime la ferma convinzione che esso non provocherà nessuna conseguenza spiacevole per le buone e cordiali relazioni che esistono ora fra l'Inghilterra e la Russia. All'ambasciata di Russia, nel pomeriggio, non si aveva ricevuto nessuna conferma ufficiale dei fatti riferiti dalla stampa; ma ci è stato detto che l'ambasciata si rammaricava vivamente di ciò che era avvenuto. Se, come tutto lascia credere — si è soggiunto — questo disgraziato incidente ha realmente avuto luogo, crediamo che il Governo russo sarà il primo a deplorarlo e sarà disposto a fare tutto ciò che si potrà per riparare.

Alle otto di sera, al *Foreign Office*, non si aveva neppure ricevuto nessun telegramma ufficiale tendente a confermare l'incidente. Anche al *Foreign Office* non lo si considera con una importanza esagerata. Si è convinti che è stato il risultato di un deplorevole errore il quale non provocherà nessuna grave conseguenza. In attesa, tuttavia, di ottenere dai suoi rappresentanti in Russia, informazioni ufficiali su quanto è potuto avvenire, il *Foreign Office* è entrato a quanto si dice in comunicazioni a questo proposito cogli armatori del *Woobdurn*. Al momento attuale, si tende a dimostrare che l'incidente non avrà nessuna influenza sulle relazioni amichevoli fra i due Paesi e non nuocerà per nulla al ricevimento cordiale che la grande maggioranza del popolo britannico, nonostante gli agitatori socialisti, si prepara a fare dapprima ad una delegazione dei membri della Duma, attesa qui la prossima settimana, e poi allo Tsar ed alla famiglia imperiale.

(*Matin*).

Come avvenne il bombardamento.

Pietroburgo, 18, ore 23.

Secondo la versione russa il *Woobdurn* si dirigeva verso lo *Standard* e continuava sempre la sua rotta dopo che già erano stati tirati tre colpi a salve. Vennero quindi tirati due proiettili in modo da impedire al *Woobdurn* di avvicinarsi viepiù. I colpi hanno ferito tre marinai. La nave ed i membri dell'equipaggio furono arrestati. Si attende un'inchiesta. L'ambasciata inglese si occupa dell'incidente. (*Times*)

La versione ufficiale.

Pietroburgo, 18, ore 23,5.

Un telegramma da Helsingfors reca la seguente versione ufficiale dell'incidente del vapore inglese *Woobdurn*. Mercoledì sera il *Woobdurn* passava lo stretto, dove trovavasi la squadra russa scortante il *yacht* imperiale. Il *Woobdurn* faceva rotta per l'Inghilterra, carico di legname; allorchè, non avendo obbedito all'ordine segnalatogli, gli fu ingiunto di avanzare sotto vento vapore: non avendo esso modificata la rotta, la *vedetta* tirò prima tre colpi a polvere, poi quattro proiettili.

Commenti tedeschi ai brindisi dei due imperatori

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

I giornali di questa sera, pur mostrandosi generalmente soddisfatti dell'intervista di Biorske, deplorano ma che essa ha avuto luogo con molta riserva.

La *Local Anzeiger*, governativa dice: « Quegli che può aver pensato che le buone relazioni tradizionali fra la Germania e l'impero dello Tsar abbia sofferto in seguito alla crisi balcanica, sarà convinto oggi definitivamente, leggendo i brindisi di Bioske, che i rapporti amichevoli fra i due paesi continuano ad essere quali erano pel passato ».

Il *Reichsbote*, conservatore, scrive: « Bisogna rallegrarsi apprendendo che lo Tsar ha insistito così fortemente sulle antiche relazioni amichevoli fra i due imperi. Esti avrà senza dubbio riconosciuto che la Russia non ha amica più sicura, più disinteressata, della Germania. Possa questa convinzione diffondersi in Russia ».

La *Deutsche Tagbes Zeitung*, agraria e pangermanista, scrive: « Va da sè che non c'è nessun motivo di parlare di scioglimento di alleanze e di *entente*. Gli inglesi possono dunque essere tranquilli, tanto più che lo Tsar, fra poco, si recherà in Francia e in Inghilterra ».

La *Gazzetta della Borsa*, radicale, scrive: « Il tono caloroso di questi brindisi conferma l'opinione di coloro che pensano che l'incontro fra i due Monarchi non modifica in nulla i gruppi politici delle Potenze. Esso contribuirà tuttavia a rafforzare le buone relazioni fra l'Austria e la Russia e servirà al mantenimento della pace generale ».

I due ultimi segnati si mostrano tuttavia meno soddisfatti.

Il *Berliner Tageblatt* scrive: « Nonostante gli incidenti politici, nonostante Revel, nonostante Aerenthal, nulla è mutato, dopo Svinemunde, nelle relazioni ufficiali russo-tedesche. Tuttavia non si è più parlato così di legami di Dinastie e di popoli; ma semplicemente di legami fra Dinastie e Governi. Finchè durerà l'odio attuale del popolo russo verso la Germania, non si potrà essere che convinti dei suoi sentimenti pacifici e amichevoli ».

La *Targlische Rundschau*, pangermanista, commenta: « Il gran giorno di Biorske è trascorso; alcuni speravano che esso avrebbe segnato una grande pagina nella storia del mondo. Tuttavia il blocco germanico continua ad esistere nel centro dell'Europa. La triplice *entente* rinserra i suoi lemmi, il sole si rischiara, la terra gira. Che cosa dunque è accaduto? ».

(*Matin*).

Lo sforzo della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.

Secondo informazioni da fonte particolare, non sembra che la visita dell'imperatore Guglielmo abbia per risultato di modificare la politica estera della Russia. Nei circoli bene informati si dice che gli sforzi più energici vengono fatti per dimostrare che la Germania ha retto nell'interesse della Russia in quanto concerne la questione della Bosnia-Erzegovina. Questi forzi sono accentuati a tal punto che ci si chiede se non si ha per iscopo di effettuare qualche cosa di più che una semplice riconciliazione. Sotto questo rapporto tuttavia i tentativi sono rimasti assolutamente infruttuosi.

Il *Birschevija* fa osservare come « la Russia è pronta ad incontrare la Germania con un piede di amicizia, ma che ella non si lascierà per nulla dettare la legge in quanto concerne le sue amicizie.

(*Times*).

A bordo dello " Standart „
Colloqui e decorazioni

Reval, 18, ore 24.

Il ministro degli esteri tedesco Schoen, ebbe ieri a bordo dello *Standard* una lunga conferenza con Stolypine e Iswolski. L'Imperatore Guglielmo ha conferito a Stolipyne l'ordine della Corona di Prussia al Merito e ad Iswolski i brillanti per la Gran Croce dell'Aquila Rossa.

Il commiato.

Helsingfors, 19, ore.

L'imperatore Guglielmo si recò stamane, alle 11,30, a bordo dello *Standard*, dove si trattenne mezz'ora. Ritornò quindi all'*Hohenzollern*, dove ebbe luogo una colazione, a cui intervenne la famiglia reale russa coi personaggi del seguito e i ministri.

Dopo colazione l'imperatore Guglielmo II si congedò cordialmente dallo Tsar.

Allorchè lo Tsar e la Tsarina ebbero lasciato l'*Hohenzollern*, l'yacht tedesco è partito subito, scortato dalle navi tedesche e salutato dalle salve delle navi russe.

L'yacht russo *Standart* è rimasto ancorato. I ministri russi e l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, col personale di Ambasciata, sono ripartiti per Cronstadt.

Guglielmo II atteso a Danzica.

Berlino, 19, ore 2.

L'Imperatore a bordo dell'*Hohenzollern* è atteso domani sera, verso le sette, a Danzica. Egli sbarcherà e si recherà in automobile a Langfuhrt, dove pranzerà col seguito al casino degli ufficiali degli usseri. Alle 10,30 partirà un treno speciale per Cuxhaven, dove domenica avranno luogo le regate dell'*Elba*.

(*Matin*).

Una terribile catastrofe aeronautica

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1,40.

Il pallone aveva raggiunto l'altezza di circa 600 metri, quando l'involucro si strappò ad un tratto. Il pallone cadde a terra in meno di cinque minuti. Palitzine, cappellano della Corte, è stato ucciso sul colpo; la signora Palitzine è gravemente ferito. Il capitano Korbe ha avuto una gamba spezzata. I quattro aeronauti che occupavano la navicella, non furono che leggermente contusi.

(*Matin*).

La rappresentanza proporzionale alla Camera turca

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 19, ore 2.

Giorgio Morand, deputato belga, è ritornato ora da Costantinopoli, ove, a domanda del suo amico Amed Riza, tenne alla Camera turca una conferenza sulla rappresentanza proporzionale. Egli mi ha riferito che tra i progetti del Governo turco vi è quello di presentare un disegno di legge che assicurerebbe la rappresentanza esatta delle varie nazionalità che compongono l'Impero ottomano.

(*Matin*).

La vertenza finanziaria ispano-cubana

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 1°, ore 1.

Il ministro delle finanze, interrogato sui negoziati impegnati tra la Spagna e Cuba per indurre la Repubblica di Cuba a pagare una parte del debito coloniale emesso dalla metropoli, quando l'isola era una colonia spagnuola, smentisce le informazioni di New York, che affermano che il Governo di Cuba si rifiuta di prendere a suo carico tutto o parte di questo debito e che gli Stati Uniti appoggiano il suo contegno. Il ministro mi ha assicurato che i negoziati continuano e che i due Governi si sforzano di trovare una soluzione la quale soddisfi tutti gli interessi.

(*Matin*).

Incidente ferroviario a Munster.
Tre morti.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 19, ore 1.

A Munster il treno diretto Berlino-Olanda ha urtato contro una vettura che attraversava un passaggio a livello. Nella vettura si trovavano una cameriera e due signore. Le tre persone, come pure il cavallo che trascinava la vettura, sono state uccise sul colpo.

(*Matin*).

ULTIME DI CRONACA

Una burrascosa assemblea al Circolo Barriera di Nizza

Per ieri sera era indetto un Comizio pubblico nella sede del Circolo della Barriera di Nizza. Il Comizio era indetto per le 21, ma assai prima dell'ora fissata una colonna di forse un centocinquanta socialisti irruppe nella vasta sala e la occuparono quasi completamente. Della loro presenza e del loro intendimento se ne ebbe una prima manifestazione appena il presidente del Circolo, dottor Borrini, salì sulla pedana presidenziale per rivolgere le prime parole all'assemblea. Subito da ogni parte della sala si elevarono voci: « Vogliamo il presidente! ». E senz'altro proposero il nome dell'operaio Cagni. Qualche altro propose il dottor Borrini, ma naturalmente la maggioranza impose il Cagni, il quale prese senz'altro possesso del suo ufficio, raccomandando la calma ed il rispetto reciproco.

Ha quindi pel primo la parola il candidato costituzionale, signor Avezzano, il quale entra in argomento, affermando anzitutto che la parte costituzionale non inspira le sue condotta a estremismi, ma al puro interesse generale della cittadinanza. Il partito liberale — continua — non vuole arrestarsi sulla via del progresso, ma vuole soltanto che non si vada innanzi a casaccio, bensì con studizio e con prudenza. Anche nel campo delle municipalizzazioni la Amministrazione liberale ha dimostrato di non arrestarsi quando le municipalizzazioni apparono utili. Una diversità profonda di vedute sta soltanto nel vedere se convenga esercirle direttamente, oppure affidarle all'esercizio privato, come ha fatto, ad esempio, il Comune di Milano per le tramvie, e con splendido esito. Pensa che l'Amministrazione civica debba rivolgere le sue sollecitudini alla trasformazione della città, tenendo però pure conto delle necessità delle singole regioni. In tema ferroviario, dice che Torino deve riparare energicamente gli errori commessi nel passato. Mentre Milano svolge con costanza ed imità di vedute il suo programma ferroviario, noi ci siamo frazionati la mente nel miraggio del traforo del Monte Bianco, in cui effettuazione sarebbe una jattura per la nostra regione. Pur troppo — dice — il traforo del Monte Bianco lo si farà, anche contro la volontà del Piemonte, e Torino dovrà allora almeno provvedere al suo allacciamento colla regione Biellese, la più industriale delle nostre terre.

Sul tema dell'istruzione rileva che tutti riconoscono che Torino tiene uno dei primi posti nel campo dell'istruzione elementare. Molto hanno pure fatto le passate Amministrazioni per l'istruzione professionale, ma molto ancora occorre fare in questo campo per raggiungere il massimo dei beni dell'istruzione. Riguardo al problema ospitaliero, non fu certo mai dimenticato, ma bisogna riconoscere che gli istituti ospitalieri non corrispondono ognidì al continuo aumento della popolazione.

Intorno alle case popolari, il signor Avezzano dice che sarà personalmente lieto di dare la sua opera per l'effettuazione dei progetti in corso di esecuzione, ma non crede che le case popolari potranno avere grande influenza sul prezzo degli affitti, perchè è continua l'immigrazione nella città. A suo giudizio, la soluzione del problema delle abitazioni potrà essere molto agevolata dal prolungamento delle linee tranviarie alla periferia.

Passa inoltre che l'Amministrazione comunale ha altresì il dovere di favorire l'opera delle Cooperative per costruzione di case. Naturalmente — soggiunge — per dare vita alle accennate necessità cittadine nuovi sacrifizi si imporranno, ma sarà cura nostra, se andremo al potere — dice — di fare gravare il maggior peso dei tributi sulle spalle degli abbienti.

Ricorda che in tema di cinta daziaria egli fu uno dei più accaniti avversari dell'allargamento, essendo convinto che avrebbe recato danno alle industrie e quindi anche agli operai. Rileva che, del resto, anche sul tema della cinta e dei relativi tributi anche i socialisti hanno messo molta acqua nel loro vino, e soprattutto sull'argomento non vi è accordo fra i loro dirigenti. Esamina poscia il progetto tributario completo dell'on. Nofri per sostituire gli introiti del dazio. Nel progetto egli vuole portare da 15 a 100 i decimi sulla fondiaria e vuole applicare la tassa di famiglia. Con l'aumento della fondiaria non si consegue altro risultato che quello di fare aumentare gli affitti, perchè è naturale che i padroni di casa si rivarranno sugli inquilini della tassa più che duplicata. Circa la tassa di famiglia, non crede che si possano raggiungere i due milioni e 600,000 lire preveduti dal Nofri, a meno di applicare l'aliquota massima del 3 per cento ed estendere la tassa a tutti, anche alle classi medie.

Giudica pure di scarsa efficacia redditizia l'inasprimento della tassa di esercizio, perchè gravami che già sopporta il commercio sono enormi.

In quanto all'Assessorato del lavoro progettato, il signor Avezzano non crede che possa esercitare grande benefica influenza. Circa le Opere pie, il dichiara favorevole alla rappresentanza delle minoranze. Intorno all'unione dell'Opera pia di San Paolo e della Cassa di risparmio, non la ritiene fattibile; ma si augura che la Cassa di risparmio possa e debba trasformarsi in modo da aiutare il commercio e le industrie. Concludendo augurandosi che l'avvenire ci porti verso la cooperazione di classe e non verso la lotta di classe.

Il signor Avezzano, il quale parla con vigorosa energia, fu spesso costretto a fare non brevi pause in causa delle interruzioni che gli venivano dall'assemblea.

All'accenno alla collaborazione di classe una voce grida, non sappiamo a quale proposito:

— E Craponne?

— Il cavaliere Craponne — gli risponde Avezzano — lavora assai più che non lavorino molti che sono qui fra di voi!

A questa risposta fanno eco molti *bravo! bene!*

Al discorso del signor Avezzano segue un lungo dibattito per regolare il seguito della discussione. Finalmente i contendenti riescono ad accordarsi in un patto di rotazione oratoria. Ed incomincia il radicale avv. Casati, il quale sostiene che la debolezza dei costituzionali è data dalla molteplicità dei programmi. Contesta ai partiti finora dominanti la buona volontà di risolvere in senso democratico e largo il problema scolastico, il problema ospitaliero, quello delle tasse e quello tributario. E conchiude dicendo di sperare che domenica la democrazia conseguirà la vittoria « a dispetto degli uomini e dei santi ».

I socialisti, naturalmente, la applaudiscono a lungo.

Parla quindi pel costituzionali l'avv. Pavesio. Con molta vigoria oratoria egli si compiace di succedere ad un oratore « amico all'ultima ora » dei socialisti, e, rispondendo ad un accenno dell'avv. Casati al contributo dei costituzionali, dice che lo stesso rilievo i costituzionali lo potrebbero fare vedendo vigilare a tracciato dell'avv. Abramo Levi.

Dice che torto non ultimo dei socialisti è quello di occuparsi quasi esclusivamente degli interessi particolaristi e di trascurare gli interessi generali, come quello, ad esempio, della ferrovia, che è importantissimo per tutti.

Respinge l'asserzione che nulla si sia mai fatto per il problema ospitaliero, e rileva che è già compilato un progetto per cura dell'Amministrazione del San Giovanni per la costruzione di un ospedale del costo di 4 milioni, di cui 700 mila sono date dall'Opera pia di San Paolo. Confuta il progetto dell'abbattimento della cinta daziaria dimostrando la non possibilità di sostituire gli introiti daziari con altri tributi corrispondenti. Anche l'avv. Pavesio venne replicatamente interrotto da rumori e fischi.

Dopo un piccolo intermezzo del democratico costituzionale Bottini, scattato da alcune frasi ironiche dell'avv. Pavesio sull'azione sua nei riguardi del Comitato costituzionale, parlano ancora Gai pei socialisti e l'avv. Morano

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 75.
— id. d. m. per fine corr. 105 92 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 80.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 80.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 90.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1233 50, 1335, [illegible] 50, 1336 50, 1336 2. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 824, 823 50, 823, 823 50 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 572, 570 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 107 f. c.
Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in l. 121, 120 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 704 f. c.
Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in l. 130, 129 50, 129, 128 50, 129, 129 50 f. c.
Azioni Fiat-San Giorgio — Contr. del matt. in l. 62 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 295, 296, 297 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 100 226, lettera 100 326.
Svizzera 3: denaro 100 10, lettera 100 50.
Germania 3 1/2: denaro 125 695, lettera 123 725.
Londra 2 1/2: denaro 25 28, lettera 25 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia [illegible] 1335 1/2, 1336.
» Banca Commerciale 824, 823.
» Credito Italiano 572, 570.
» Banconote Italiane 107.
» Banco della Liguria 120.
» Ferrovie Meridionali 704.
» Mediterranee 414.
» Concimi Vicentini 235 1/2, 236 1/2.
» Fiat 130, 129 1/2, 129, 129 1/2.
Obbl. C. F. S. Tatio 3 75 0/0 per cont. 507 1/2.
Obbl. C. F. S. Tatio 3 1/2 0/0 per cont. 429 1/2.
Pesanti, con poca attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

18 giugno 1909 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1337.
» Banca Commerciale 822 1/2, 823.
» Meridionali 703, 704 1/2.
» Mediterranee 414.
» Concimi 240, 242.
» Fiat 132, 132 1/2.

La Banca d'Italia assai resistente, mentre la Comit continua ad essere alquanto offerta. Migliori le Concimi e le Fiat, con pochi affari.

Prezzi nominali 18 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adr. e Sic. 366 75
» Ferr. Romane 3 0/0 377 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 [illegible] —
» Ferr. Vittor. e Rm 3 0/0 395 —
» Ferr. Novara 3 0/0 [illegible] —
» Cuneo 3 0/0 [illegible] —
» » 3 0/0 [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (genn. 1908) 320 —
serie C (genn. 1909) [illegible] —
Città Roma 3 1/2 0/0 [illegible] —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Aosta 3 0/0 280 —
» Ferr. Canelli-Alessandria 3 0/0 [illegible] —
» Canali Cavour 3 0/0 504 —
» Rend. Napoli 5 0/0 [illegible] —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Cuneo 3 0/0 [illegible] —
» Ferr. Dora Canavese-Casalgn. e Mortara 60? —

TITOLI SPECIALI

Assicurazioni finanziarie

Banco d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 164 50
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino [illegible] —
Società Bancar. e Industriale Torinese 118
Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 294
» » Sicule 162
» » Mediterranee 705
» » Stelle 135
» » Vittorio Em. [illegible] 442
» » » [illegible] 427
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Tram Navig. — —
» » Ferr. economiche 310
» Ad. Tramway Ferr. 160
» Rom. Tramw. Omn. 85
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Elettr. Oss. 386
» Questa. Gas-Luce 255
» Ansaldo (Cant. Ferroviario di calcio, Bengasi) — —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. utile, g. d. Metal. 310
» Ferriere Piemontesi — —
» Fonderie riunite (Stabilim. e T.) 218
» Siderurgica di Savona 385
» Ital. d'Elettrochim. 92
» Acciaierie Terni 1800
» Fabbr. it. d'Automo. — —
» R. Zust. c. autom. 23
» Automobili Napoli — —
Industrie alimentari ed affini
Società Gen. Ind. Agr. 267

Società Acque potabili di Torino 537
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 93
» Raffineria di Genova 870
» Industriale Ferrar. 253
» Romana Zucch. Rieti 36
» Veneti e C., class. 111

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 738
» Carti. Meridionali 650
» Ginnif. Isole Borgos. 4 5
» Calci Cassia 25
» di Rimorchi e Costruz. (stabilim.) — —
» Ar. Vell. e Cabmt. 170

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Alto Varesotto 410
Ferrovie Meridion. 3 0/0 [illegible]
» Second. Sardegna 3 0/0 [illegible]
» Sicule, serie A 3 0/0 [illegible]
» » » B 3 0/0 [illegible]
Strade ferrate della Sicilia 4 per cento 349
Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche 3 0/0 [illegible]
Soc. Costr. Imprese Elettr. Sicilia 3 0/0 [illegible]
» Napoli Imper. Elettr. 3 0/0 [illegible]
Carbonifera Calci Rieti 3 0/0 [illegible]
prest. Prov. Alessandria 4 0/0 [illegible]
» prov. di Lucca 3 0/0 [illegible]

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 [illegible]
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 [illegible]
» Banco di Napoli 3 1/2 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 per cento [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 per cent. [illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	721 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 20	Argento fino	89 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	105 60	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 30	Lotti Turchi	175 75
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 3/8	Ferr. Madrid. a term.	709 —
Obbligaz. Lombarde	292 —	Rend. Russe nuove	74 30
Cambio sull'Italia	99 15/16	Nuovo prest. russo	101 75
Turco nuovo	93 57	Rend. portogh. 3 0/0	64 45
Banco di Parigi	1865 —	Banca Comm. Ital.	— —
Tunisino	405 —	Banque Ottomane	55 30
Egiziane 4 0/0 rend.	103 75	Rio Tinto	1915 —
Rend. Ungher. 4 0/0	98 70	Russi 1906	97 25
Rend. Spagn. esterna	98 75	Londra Rame	58 5

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 40	Ferr. Meridionali	128 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Oro	— —	Banca Commerciale	— 80
Cons. Pruss. 4 0/0	96 80	Russo (contanti)	219 80
Rend. Turca 1 0/0	93 30		

Borsa di Vienna, 18.

Credito Austriaco	638 —	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	106 75	Rend. Austriache (arg.)	96 90
B. Anglo-Austriaca	200 —	Id. in carta	96 30
Austriache	724 —	Union Bank	563 25
B. Austro-Ungarica	1282 —	Rend. Austr. in oro	— —
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 0/0	93 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 80
Cambio su Parigi	95 32	Banca Pazzi Ignaz	658 —
Cambio su Londra	240 17		

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE

per la stampa ed oggetti dalle ditte già *Bertolero e C.* Operazioni del 15 giugno 1909.

Organzini	C. 42	Kg.	1783.35
Trame	»	»	—.—
Greggie	» 3	»	874.40
Lane	» 3	»	1149.01
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 51	Kg.	3806.96
Seta pesata	» —	»	—.—
Lana pesata	» 12	»	1075.18
Totale	C. 30	Kg.	3557.78

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 14. — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 90; id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 60; id. di ernello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 160; id. di 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi di 1.a qualità da 85 a 95; Scrofe id. da 80 a 70.

Cereali.

ALESSANDRIA, 14. — Grano al quintale lire 32 50; Meliga nuova id. 15 75; Segala id. 22 50; Avena id. 19.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 14. — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 45; id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; id. di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 14. — Fieno maggengo al quintale da L. 6 50 a 7 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 14. — Lupini al quintale L. 14 50.
ALESSANDRIA, 14. — Fagiuoli al quintale lire 23 50; Ceci id. 34 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 14. — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 4 a 4 50; id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Kg. da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 14. — Burro al Kg. da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25.
Uova alla douzina da L. 0 90 a 1 10.
Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

Vino.

ALESSANDRIA, 14. — Vino [illegible] (in città, a minuto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; id. di 2.a qualità da 16 a 18.

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*).

Farina e frumento

PARIGI, 18 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 33 25 — Idem per luglio fr. 33 25; id. per luglio-agosto fr 33 5 ; idem, 4 mesi (fine) fr. 32 50.

Mercato calmo.

ANVERSA, 18 (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera).

Zucchero rosso n. 3 disponibile fr. 22 12 — Idem raffinato disponibile fr. 29 25.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 50 — Idem settembre fr. 30 50.

HAVRE, 18 (sera).

Caffè venduti sacchi 4000.

Barili nil (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per luglio fran. 10 40 — Idem per agosto fran. 10 55.

Cotone

HAVRE, 18 (sera).

Cotoni venduti balle 1?,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 18.

Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, calma; Egiziani, calma; Surats, pesante.

Cotoni: Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 6,000 di cui per la spe culazione balle 500, importazione balle 8000.

Corrente 5,42 — Giugno-Luglio 5,32 — Agosto-Settembre 5,34 — Ottobre-Novembre 5,31.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling, D 5.96 — Pernambuco Fair 6,14 — Maceiò Fair 6.14 — Ceara Fair 6 24 — Egiziano Brune, Fully Good Fair 8.18 — M. G. Branch Good D 5.08 — Compagnuttes N. 1 Good 4.30 — Bowanggar Good 5 — Bengala Good 4.16.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria, venne decretato il piccolo fallimento di Cavallo Giovanni, esercente calzoleria in Torino, corso Palermo, 22. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del settimo mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale l'avv. Giuseppe Cavalli. Attivo L. 251; passivo L. 921 15.

— Venne revocato il fallimento della Ditta F.lli Cerla e soci Cerla Ernesto e Cerla Alfredo, esercenti fabbrica saponeria in Torino, via Cervino angolo via Gressoney, per accertamento obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Calcello Angela, negoziante tessuti in Torino, via Madama Cristina, 5, realizzate L. 1014 50, Dedotte le spese, rimasero L. 981 45, da distribuirsi ai privilegiati, in ragione del 10 65 per cento.

— Nel fallimento di Bay Anna ed Orsola, esercenti pensione in Torino, via Pietro Micca, 17, venne fissato il giorno 12 luglio, ore 15, per adunanza di resa di conto, Realizzate lire 560. Spese di procedura L. 222 68. Passivo L. 2407 72.

Ancona. — Bruti Alessandro, manifatturie. Corinto d'Esi; curatore avv. Arturo Agostinelli, di Ancona. Attivo nominale L. 19.057 (stabili 2500, merci 7790, mobilio 1670, crediti 7017, numerario 60); passivo L. 50.000 29.

Bari. — Piccolo fallimento: Pitasselli G. B., mercante, Monopoli. Per esecutività del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore in luogo; commissario giudiziale l'ex-cursore avvocato Pietro Rotolo del luogo.

Firenze. — Piccolo fallimento: Pacini Pietro, alla Capannuccia di Castelfiorentino Torri; commissario giudiziale rag. Antonio Farsi, di Firenze. Attivo L. 5339 68, per 3984 68 crediti; passivo L. [illegible].

Genova. — Piccolo fallimento: Macchiavelli Clelia, commestibili ed altro; commissario giudiziale rag. Tullio Cavagnaro.

Milano. — Istanza creditori. 16 corr., dichiarato il fallimento di Lenzi Romano Roberto, chincaglieria; curatore rag. Luciano Viglezzi — Peverelli G., ditta, in person. di Subelli Luigia ved. Peverelli, tessuti; curatore avvocato Emilio Lombroso.

Oristano. — Paulesu-Rosa Antonio, Cugliori, d'ufficio, dei piccoli fallimenti; curatore signor Andrea Passino, di Cugliori. — Serra Alberto fu Bartolomeo, coloniali e commestibili, Terralba; curatore avv. Silvio Slecana.

(Dal *Sole*).

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato debole per quanto la chiusura non si effettui ai corsi minimi praticati. Le Terni ebbero contrattazioni tra 1600, 1625 e 1620; le Ansaldo Armstrong 275 e 280; Edison 746 e 750; Elba 365, 361; Savona 380 e 382; Vizzola 1150; Metalli 108 50 e 109; Meridionali 703; Banca d'Italia 1337 e 1330 50; Commerciale 824; Credito 571, 6 la Bancaria 108 50, Rendita e Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Altra cattiva giornata, malgrado la chiusura si effettui con qualche miglioramento. Oscillarono maggiormente le Terni a 1600, 1636; Ansaldo 288 50, 271, 273; Vizzola 1140 50, 1143; Edison 746, 751; Banca d'Italia 1337, 1335 50, 1340 50; Commerciale 824, 822, 821; Credito 572 50, 569; Bancaria 105 50, 106; Suvini e Zerboni 94, 80; Riccrente la Ferriere a 203, 211; resistenti le Elba a 361, 364; Savona 380, 384. Deboli i Ferroviari, le Gallaneiti 70; Americane 154, Eridania 850; Venezia, no 209; Breda 396; Metalli 109; Distillerie 109, no 209; Breda 396; Metalli 109; Distillerie 109, no 209; Breda 396; Metalli 109; Distillerie 109

Appendice della *Stampa* (90

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Angelo impallidì leggermente e rispose a mezza voce:

— Se io fossi elevato ad un tale onore, certo che potrei operare maggiori cose...

— Eppure nessuno ha mai pensato a voi.

— Disgraziatamente è la verità, monsignore.

Cesare si tacque un istante come per lasciare al giovane lettore di suo padre di afferrare bene il senso delle parole dette, poi riprese:

— Dicevate che un avvenimento considerevole potrebbe cambiare la situazione... Di qual genere dovrebbe essere?

Angelo non rispose, ma levò gli occhi al cielo come per dire che era ancora un segreto di Dio.

Cesare si alzò e si accostò al giovane:

— Che pensate di mio padre? — gli disse a bruciapelo.

Angelo ebbe un brivido. Comprese che il suo pensiero camminava tortuosamente sulla medesima strada percorsa dal pensiero di Cesare.

Levò gli occhi sul suo interlocutore e disse:

— Il vostro illustre genitore è vecchio assai!...

— Spiegatevi senza timore.

— Ma tutto il mio pensiero è lì. E' vecchio... è stanco... ed il regno glorioso ha distrutto ormai le sue forze...

— E credete che al suo posto occorra un uomo giovane?

— Credo che alla forza della rivolta bisogna opporre una forza irresistibile...

Cesare fece qualche passo per la vasta sala.

— Che fareste — disse d'un tratto — se io vi ottenessi la mitria di vescovo?

— Tutto!

— Volete essere vescovo e più tardi cardinale?

Il giovane lettore per tutta risposta s'inginocchiò e disse:

— Attendo i vostri ordini, mio Supremo Signore!

— Sta bene! — esclamò Cesare. — Vedo che non mi si è ingannato parlandomi di voi.

Si sedette ad un tavolo: tolse da una scaffaletto una pergamena e si mise a scrivere. Quando ebbe finito la tese ad Angelo:

— Leggete! — disse. — Fra noi non ci devono essere più segreti. D'altronde la lettura di questo foglio vi indicherà ciò che dovete fare.

Angelo lesse attentamente, ponderando ogni parola:

« Mia cara sorella.

« Il signor Angelo che vi reca questa mia lettera vi dirà perchè non posso raggiungervi a Caprera. Spero di venire fra qualche giorno. Credo che nostro padre sia in buona salute, quantunque le ultime notizie mi abbiano tolta ogni speranza a tal riguardo. Mi si dice infatti che si teme una qualche improvvisa catastrofe.

« Se questo doloroso incidente dovesse avvenire il signor Angelo, nel quale ho fiducia, verrà ad avvertirmene. Addio, mia cara Lucrezia.

« Il signor Angelo vi aiuterà a prestare al nostro venerando padre quelle cure che il suo stato richiede, ma temo che le medicine di cui è approfittatore non abbiano nemmeno esse la potenza di debellare il male. Mi reco a Roma, dove attenderò con una impazienza che potete ben immaginare notizie in proposito. Vostro fratello

« *Cesare* ».

Quando Angelo ebbe letto, il Valentino lo fissò bene in volto.

— Vediamo! — disse con una calma spaventosa quell'uomo che aveva segnata la morte di suo padre, — vediamo un po! Siete del mio avviso circa la malferma salute di mio padre? Parlate francamente, non nascondetemi la verità per quanto triste possa essere.

— Purtroppo, monsignore, sono del vostro avviso...

— Quanto tempo *potrà ancora vivere quel povero vecchio?*

Senza esitare Angelo rispose:

— Ahimè! *Tutt'al più otto giorni!*

La terribile domanda di Cesare e la cinica risposta del lettore Angelo furono scambiate a bassa voce.

Con uno sguardo quei due esseri perversi compresero che non avevano altro da dirsi.

Cesare andò ad aprire la finestra e respirò una boccata d'aria a pieni polmoni. Poi rivolgendosi:

— Tornerò subito al campo e mi metterò in viaggio per Roma. E, voi, quando partite?

— Domani mattina.

— Perchè non subito?

— Perchè, monsignore ho bisogno di vedere la persona che può darmi i *rimedi indispensabili*, e questa persona non mi è possibile vederla che questa notte a tarda ora.

LVII.

Incontro nella notte.

E' necessario che torniamo un poco indietro e che seguiamo i fatti riguardanti un personaggio fin qui lasciato un poco nell'ombra: Rosa Vannozzo: la Maga. Il lettore si ricorderà come la fattucchiera avesse abbandonato Raffaello Sanzio e la Fornarina, mentre, con Macchiavelli, fuggivano verso Firenze.

La Maga era tornata direttamente a Tivoli ed aveva ripreso dimora nella famosa caverna soprastante all'abisso dell'Aniene.

Passarono dei giorni. Come visse in questo periodo la madre di Cesare e di Lucrezia Borgia? Quali furono i suoi pensieri e quali i suoi preparativi nel mistero delle notti?

Probabilmente cercò di procurarsi degli informatori nella villa di Rodrigo Borgia, pagandoli con le gemme ed il denaro che alla aveva, come si sa, portate seco da Roma.

All'epoca in cui Cesare Borgia si preparava a forzare il passaggio delle roccie per entrare in Montefortie, avvenne che il vecchio Rodrigo Borgia uscì una sera col seguito dalla sua villa per passeggiare nei dintorni di Tivoli.

La gita si prolungò tanto che quando Rodrigo tornò faceva già notte. Il lettore Angelo aveva come di solito accompagnato il suo padrone.

Siccome egli si occupava molto di scienze naturali aveva talvolta l'abitudine di rimanersene indietro per fare delle ricerche di insetti o di piante. Avvenne dunque che quella sera Angelo si attardò a cogliere fra l'erbe dei vermi tocenti per la sua collezione.

(Continua).

Prescrivere - Domandare - Esigere

Carbone "Morone"

Benzonaftolato - Granulare

nelle malattie e disturbi di stomaco e intestini.

Astuccio franco in Italia L. 1,65.

REMO MORONE Corso Duca di Genova angolo Via Gioberti.

Vendesi in tutte le Farmacie

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in lana, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 15, angolo via Napione. 646

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cesaroni quinto alfiere. — Rinnovazioni — Ufficiali, governativi, comunali: anche grandi uniformi, condizioni vantaggiosissime, pagamento giornaliero. Cercansi produttori ovunque; ottimi provvigioni. — Maniscri, Sarzio, 12, Torino. c 17786

AUTOMATICI perfezionati vendo a sconto, collocc a soli esercizi città e provincia. — Gennaro, Mercanti, 15. 18438

BAGNI mare. Pensionato (Nervi): Pension Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 15665 G

BAGNI di mare. Rapallo Eden Hôtel. Pensione di famiglia; prezzi miti. Giardino ombreggiato. — Luigi Prandoni. 15665 G

BAGNI mare. Pensione Bionda, signorine. — Ivrea (con Torinese, Venti Settembre, 33, Torino. 18262

CERCASI lavoro in costruzione biciclette. Offro a pronta. Prezzi sulli. — Scrivere casella 1077 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18121

CESSIONE quinto impiegati al 3,40 per cento, spese e compenso tutto compreso. Referenze persone primarie. — Prof. Pierani, Orvieto, 6, Torino. c 18287

FINALMARINA. Hôtel Garibaldi, posizione centrale, vicinissimo bagni; trattamento famigliare; prezzi moderatissimi. — Accinelli. c 17676

GUADAGNO giornaliero offriamo a signore-donne, lavoro facile (colorire cartoline o pellicole cinematografiche). — Scrivere Max Patzenhofer, Ufficio Cartoons, 24, Trieste. c 18224

VILLE. Affittansi appartamenti grandi, piccoli, ammobiliati. — Rivolgere Ristorante Restaurant Pension Centrale, Lavagnola. 18229 G

ORTA Novarese (Lago d'Orta). Albergo Belvedere Garnito di tutto il confort sul Sacro Monte, circondato da grande parco di piante, 400 metri sul mare, si noleggiano due fare pile. 17626 G

RATE mobili, Mobili, arredi completi, tutto a credito. — Fratelli Umberto, posta. c 18233

RICAMI completi, Doniali, facili; stile antico, Art Nouv, ecc. — Marengo, disegnatore, via Genova, 1. c 18268

ROTAIE usate e nuove con accessori, scambi, piattaforme, piccoli binari completi, vagoncini, materiale pronto. — Scrivere Stabilimento Di Pietro, via Victor Hugo, 3, Milano. 17606 M

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Métropole. Giardino ombreggiante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 15958 G

STRUMENTI musicali in liquidazione. Varii amanti, pianoforte, fisarmonica ecc. Occasione eccezionale, strumenti nuovi. — Via Berthollet, 2, Torino. 17276

500.00 garantisco, senza occupazione personale, su qualunque capitale, massima garanzia. — Bignale, posta, Torino. 18269

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 13, terza luglio nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 18539

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato — Chiedere programma. — Studio Ragioneria, Saviano, 5. c 18260

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, conservatrice, da lezioni; prezzi miti. — Grillo, Gioberti, 12. c 17962

FRANCESE, inglese, tedesco, italiano professore universitario. Metodo sperimentale, pratico. Ripetizioni scolastiche. — Ecole Langues étrangères, Andrea Doria, 11. c 18117

MEDICO italiano cerca nativi tedeschi, francesi scambio conversazione. — Medico, posta, Torino. 18419

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE ambo sesso persone servizio 15-50 anni, intelligente, seria, nella provincia, affettuosissima buonissime lire, quattro anni. — Presentarsi corso Vittorio, 64, Torino. c 18504

A signore con 5000 offresi posto stabile 300 mensili, 2h. assicurabili, garantito. — Scrivere casella 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18506

APPRENDISTA ufficio, bella calligrafia, cercasi; ora breve tirocinio. — Offerte Equitalia, posta, Torino. c 18297

BANCA di provincia cerca subito impiegato conti correnti, già pratico sconti e bilanci. — Scrivere casella 1052 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18001

CASA spedizioni cerca giovane impiegato, conoscenza inglese, tedesco, spagnolo. — Scrivere fermo referenze A. B., 45, posta restante, Modena Darsena. c 18279

CERCANSI subito apprendista, buona aiutante e lavorante sarto. — Cody, via Alfieri, 32. 18529

CERCASI operaio vetraio quale affidare lo stesso per lavoro facile, corrente e continuo all'interno. — Scrivere Delachaux, San Giovanni. 17611

CERCASI abile corrispondente distillazione e commercio. — Scrivere casella 1128 T., con referenze e posti già coperti, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18477

CERCASI giovane direttore, ottime referenze, con L. 1000 annuali. Siano già pratici; cauto negozio e privati. — Rivolgersi Bosio, via Carlo Alberto, 7, dalle ore 12 alle 13. c 18185

CERCASI giovane per ufficio. — Bosio, via Carlo Alberto, 7. c 18525

CERCO donna servizio per signora sola. — Figline, via Po, 38. 18274

CERCO fattorino, lire 50 mensili; preferibile pensionato. — Figlione, via Po, 38. c 18275

DIRETTRICE Case signorile sola signora straniera, maritata, corresi. — Scrivere Centrale, Arsenali, 10, Roma. c 18376

ECONOMO primario Istituto cercasi, condizione ottima trattabile anche 30 giugno, scrivendo Centrali, Arsenali, 10, Roma. c 18474

FILATURA del Piemonte cerca abilissimo assistente per preparazione; inutile offrirsi senza avere la più ampia referenze a disposizione, stato servizio, posti occupati. — Scrivere casella 1209 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18386

GIOVINETTO quindicenne, licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi subito. Piccola remunerazione. — Offerte scrivere casella 252 p., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

MITTIFOGLI pulitura cercasi subito. Referenze inoccepibili. — Rivolgersi portinaio via Zecca, 10. c 18432

SI cerca da famiglia signorile in città abile cuoca. Buonissimo stipendio. Indispensabili ottime referenze. — Indirizzare offerte casella 1095 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18562

SIGNORA forestiera con unica figlia e cameriera cerca brava, seria, robusta cuoca, media età, buone referenze. — Margherita, 38, ferma posta, Torino. c 18448

STABILIMENTO legno Torino ricerca personale d'ufficio capace dirigerne lavorazione. Referenze ottime. — Scrivere casella 1057 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18074

URGE Cooperativa città riceve Torino, n. 80 mensili, interessamento. — Cavaliere, via Berna, 35. c 18530

VERNICIATORI abili cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. — Via Madama Cristina, Torino. c 18336

Cercasi d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE meccanico motorista lascierebbe lavoro fabbrica trovandosi posto chauffeur; sopravvisto di tempo; serio referenze. — Bertone, Berthollet, 10. c 18249

AVVOCATO distinto, fidussimo, assume assistenza cause amministrative. — Scrivere casella 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17972

BUON contabile corrispondente con certificati, referenze, cauzione, disponibile orunque. — Offerte distinte, con anonime: Contabile, Nizza Monferrato. c 18509 T

CAPO Cantoniere, pratico campagna, contabilità, cerca buon impiego in Torino. Ottime referenze. — Scrivere casella 1114 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18491

CHAUFFEUR patentato cerca posto; pratico lavori domestici. — Scrivere casella 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18374

COMPTORISTA vedova, giovane, conoscendo francese, contabilità, occuperebbesi Torino presso caffè, ristorante, birraria o negozio. Ottime referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere Elvira Dubois, posta. c 18468

DISEGNATORE proprietà, pratico meccanica, elettricità, occuperebbesi presso seria Casa. Ottime referenze. — Offerte casella 1054 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18096

DISPONENDO 25,000, 30,000 cauzione, giovane inglese, conoscenza inglese, francese, corsa occupazione. — Scrivere casella 1220 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17445

DISTINTA signora, attiva, abile cucita, cerca occupazione seria anche come vice-madre, presso famiglia residente montagna o mare, oppure desidera impiego presso stabilimento climatico. Miti pretese. — Maria Parenti, posta. c 17636

GIOVANE trentenne cerca posto fattorino, magazziniere o custode in importante azienda; dispone cauzione, ben garantito. — Scrivere casella 1224 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17486

GIOVANE, distinta, colta e avvenente signora cerca posto dama compagnia presso signora sola, disposta viaggiare. — Scrivere 8653 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 18397

GIOVANE insegnante, bellissima calligrafia, cerca occupazione seria, privata, copista od altro. — Pier Luigi, posta. c 18149

GIOVANE meccanico dentista, lunga pratica primari gabinetti, offresi per Torino o provincia; miti pretese. — Scrivere casella 1034 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18229

GIOVANE ragioniere, disponendo ore serali, assume qualche lavoro piccola contabilità. Indicate genere d'industria e onorario. — Scrivere casella 1090 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18241

MAESTRA, diplomata con lode, cerca posto istitutrice presso famiglia signorile, vacanze autunnali. — Scrivere Esperanto, posta, Novi Ligure. c 18440

MECCANICO chauffeur patentato, ottimo guidatore, cerca posto. — R. F., via Castelfidardo, 13, Novi Ligure. c 18303

RAGIONIERE laureato, contabilissimo, conoscenza lingue, francese, pratico lavori commerciali e bancarii, certificati, referenze, offresi Torino. — Scrivere casella 1073 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18210

SIGNORINA stenodattilografa, contabile, attualmente impiegata, desidererebbe migliorare posizione, cerca impiego serio, importante Casa. Anche fuori Torino. — Offerte casella 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18543

SIGNORINA con licenza tecnica cerca impiego; mill pretese; — Scrivere casella 2085 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18536

TAGLIATORE sarto abilissimo, ottima referenze. Disponibile 1.o settembre. Disposto subito dare prova sua abilità. — Scrivere Designer, posta, Torino. c 18477

TRENTENNE contabile-corrispondente, pratico partita doppia, cauzione, referenze, offresi. — Casella 1174 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17963

TRENTENNE Colonnello contabile pensionato offresi quale economo, cassiere, amministratore di Pio Istituto in Torino, senza stipendio, ma con alloggio gratuito di 5 locali per famiglia. — Scrivere casella 38020 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18020

TRENTENNE segretario economo, contabile pronto, sapio, ottimo referenze, cerca subito posto presso Amministrazione o ditta Casa, anche come aiuto. — Scrivere casella 1183 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18030

TRENTENNE vicentina, bella presenza, conoscente spagnuolo, francese, inglese, corrispondenze interpreto. Trattandosi, posto fiducia, cauzione. — Casella 1115 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18429

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA commerciale rilevasi. Mediatori esclusi. — Offerte scrivere casella 252 p., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

CAPITALISTI. Urge accomandante con lire 60,000 per lucrosa azienda; capitale garantito interessi 7 0,0. — Tratta Valsbrega Mosso, via Montebello, 21, dalle 14 alle 15. c 18057

CAUSA malattia rimetto negozio avviato latteria distinta regione Porta Susa. — Parano, via Valprato, 5, Barriera Milano. 18159

CINEMATOGRAFO avviato causa trasloco cedesi tutto o parte di Società. — Rivolgersi direttamente Seminarium, Invitati, 3, Alessandria. c 17790

COMMESTIBILI, vini, liquori, negozio d'angolo, causa partenza rimette. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 18324

DA rimettere laboratorio con negozio da lattoniere per causa salute. Occasione favorevole. Lavoro annuale lire 16,000 circa. — Rivolgersi via Ospedale, 4 bis, Società Lattoniere Gualati, Torino. 18508

DROGHERIA bene avviata, posizione centralissima, rimettesi. — Rivolgersi Fratelli Grappio, via dei Fiori, 3. c 18481

DROGHERIA d'angolo antica, buon lavoro, rimetto causa famigliari. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 18323

FARMACIA piazzata, avviatissima vendo subito provincia Cuneo, Congregazione, Mercato, Ferro via locale. — Ripa, Galliari, 12, Torino. Telefono 16-45. c 17929

FARMACIA paese Biellese vendesi, affittasi. — Dott. via Galliari, 12, Torino. c 17758

FARMACIA piazzata corsesi provincie Cuneo, Torino, cantanti. — N. 41, posta, Torino. c 18456

INDUSTRIA lavorazione accorre capitalista 30,000 con o senza impiego personale. — Scrivere casella 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18080

LATTONIERE gallina. Da rimettere bottega importante Barriera; poco rilievo. — Scrivere casella 1122 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18466

LIQUORERIA-Caffè centralissimo d'angolo, rimetto buone condizioni. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 18325

MUTUO cerco da 70 a 150,000, garanzia 1.a ipoteca. — Offerte serie casella 1031 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17925

MUTUO, 121 mila mare disponibili, anche suddivise; contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fiorotti, via Boncheron, 2, dalle ore 12 alle 16. c 17803

PANETTERIA avviatissima rimettesi ritiro commercio. — Drogheria Sacco, via Genova, 32. c 18109

RIMETTESI avviata macelleria sita sul corso Francia, N. 87, fuori dazio. — Per schiarimenti rivolgersi lì dal proprietario. c 18216

RIMETTESI causa partenza, qualunque condizione, avviata trattoria centrale. — Scrivere casella 1175 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18503

RIMETTO albergo ristorante presso Torino, vantaggiosissime condizioni. — Rivolgersi piazza Castello, 25, Caffè Ristorante.

SIGNORA potrebbe rilevare avviato, elegante rivendita. — Bay, posta, Torino. c 18153

SIGNORINA abbisogna circa cento franchi impresto. Sollecita restituzione. — Aglaia, posta. 18431

VINI ingrosso, minuto, negozio ben avviato rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 18325

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI per 60,000 casa civile non operaia, preferibilmente dintorni Piazza Statuto, Piazza d'Armi. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 33. c 18353

AFFITTEREI subito palazzina con giardino, o acquisterei causa di rodditi; cessati mediatori. — Scrivere casella 1118 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18467

AFFITTASI o convenendo comprasi palazzina circa dieci ambienti, giardino. Esclusi mediatori. Offerte serie casella 1090 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18353

AFFITTASI al presente locale pianterreno, 70 mq., uso ufficio, magazzino, bottega. — Orto Botanico, 7. 17935

AFFITTASI presso San Secondo Pinerolo villino 6 camere cucina, annesso giardino. — Per informazioni rivolgersi sig. Pagot, San Secondo di Pinerolo. c 15290

AFFITTO modica prezzo villa regione Sassiga. — Rivolgersi Davico, Madonna del Pilone. c 18002

ALLOGGIO d'affittare di 8 camere mobiliate con di Moncalieri, comodità tram. Giardino, pergolati, passeggiate. — Vergnano, S. Teresa, 33. 18429

BARDONNECCHIA (Borgo Vecchio). Da rimettere per stagione estiva alloggio signorile di sette membri. Splendida posizione. Prezzo L. 450. — Rivolgersi portinaio 26, via Secchi, Torino. c 18401

CASA di reddito, solida, costruita da pochi anni, in buona località, con alloggi rispettabilissimi, vendesi per motivi di famiglia ad ottime condizioni; oltre 5.0/0 netto. — Scrivere casella 1068 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18248

CERCASI comperare o affittare una cascina sei giornate, piattaforte basco e prato. — Scrivere A. Giovannini, Trofarello. c 18454

CERCASI locale per ricoverare automobile. — Rivolgersi Nora, Madama Cristina, 31. 18489

COMPEREREI piccola casa o terreno fabbricabile vicinanze Porta Nuova. — Scrivere casella 1049 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18015

FAMIGLIA toscana desidera conoscere distinta famiglia disposta fabbricare in unione palazzina con giardino vicinanze Valentino. — Scrivere casella 1119 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18190

LOCALE 800 mq. circa disponibile al presente sotto per deposito temporaneo. — Casella 1113 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18465

LUSERNA San Giovanni: Affittasi vicino alla stazione 5 camere e cucina. — Rivolgersi Gay Alberto, Torino, 20 Settembre, 3. c 18376

NOLI: Affittasi bagni appartamento al mare con giardino; sotto vasi primo piano; sei piastrano. — Scrivere: Terrisani. c 18224

PALAZZINA presso Valentino, 15 camere, bella comodità, vendesi. — Scrivere casella 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18060

PALAZZINA da vendere o d'affittare presso stazione. — Regina Margherita, 24, ferrovia Rivoli. c 18448

PER campagna, in Valsalice, 92, affittasi alloggio forma indipendente. — Via Pamelaqua, 11, piano c 18090

PIOSSASCO. Affittasi appartamento mobiliato, grande giardino, frutta. — Portinaio Ospedale, 4 bis, Torino. c 18384

PRATI splendidi vicinanza Torino vendo. — Scrivere casella 1231 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18119

PRESSO Corso Orbassano (via Amerigo Vespucci, corso Vittorio) vendonsi a buone condizioni mq. seimila in diversi lotti grandi e piccoli. — Scrivere 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17926

RAGAZZETTA prenderebbesi stagione campagna vicinanze Torino; cure materne. — Casellina 207, Torino. k

RIVOLI: Affittasi palazzina splendido, posizione, vasto giardino, ombrosi viali. — Rivolgersi corso Vittaglio, 5. c 18467

SAVONA: Distinta famiglia affitta camera mobiliata vicinanze bagni. — Viola, via Fraschevi, 2. 18339

TERRENO Barriera Milano, piccoli lotti, prezzo modicissimo. — Boccadelli, Circonvallazione, 210. c 17939

UN'ORA da Torino, comodità treni, affittasi o vendesi campagna di reddito, casa, giardino, vigne, posizione invidiabile. — Rivolgersi portinaio corso Oporto, 57, Torino. c 18114

VENDESI od affittasi in Gaglianico, presso Biella, piccolo stabilimento industriale con forza motrice idraulica vapore, vicinissimo linea, energia elettrica. Buona maestranza; possibilità ampliamento. — Rivolgersi rag. Ernesto Corio, Biella. c 18312

VENDESI nella vicinanze Barriera Stupinigi vasto fabbricato con unita grande area fabbricabile, adattissima per qualsiasi industria. — Rivolgersi via Orto Botanico, N. 19. 18201

VENDO villetta 6 camere, cantina, 27 tavole, vigna cinta da muri, 40 minuti dalla stazione, 5600. — Ferrario, Scalenghe. c 18370

VILLANUOVA d'Asti: Da vendere o d'affittare al presente grandioso fabbricato civile e rustico, con vasto giardino cintato, per villeggiatura e colonia agricola — Per trattative rivolgersi Gerbi, via XX Settembre, 60, Torino. c 18342

VILLEGGIATURA. Vendesi 45,000 palazzina civile o dipendenze, mobilio, giardino, orto, tutto cintato, venti minuti ferrovia da Torino. — Rivolgersi avv. Torazza, via Garibaldi, 4. c 18258

VILLA affittasi colli San Mauro, sei camere mobiliate giardino, viali. — Negozio mercerie via Nizza, 17. c 18432

VILLA vendesi in Moncrenco, 20 minuti dal Ponte Borgo; civile, rustico, 16 giornate terreno. — Rivolgersi Fenimana via Mazzini, 15. c 18306

VILLINO Trafarello (Valle Sangone). 7 camere ammobiliate, terrazza, giardino cintato. Posizione salubre, indipendente. — Rivolgersi Vars, Pairino. c 18411

10,000 vendo fra Piemonte Comitina casa civile con rustico, 14 membri, giardini, frutteto, prato, fontana viva. — Fagnani, via Genova, 4. c 18496

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1.o luglio alloggio quattro camere, comodità moderne. — Via Bava, 34. c 18422

AFFITTASI alloggio 6 ambienti secondo piano. — Corso Francia, 28. c 18356

AFFITTASI 1.o luglio alloggio 1.o piano, otto mobili, divisibile. — Strada Lunga Po, 3 (Vanchiglietta).

AFFITTANSI locali pianterreno uso ufficio o magazzino. — Rivolgersi portinaio via Po, 11.

AFFITTANSI corso Firenze, 61, due alloggi di sette e otto camere, rispettivamente pel primo settembre e primo ottobre. Esposizione superba. 18290

AL prossimo 1.o piano, alloggio 6 camere, Bottaglio con suoi locali sotterranei. 6 camere 4.o piano. — Via Galliari, 16. c 18404

A 1. prossimo subaffittasi in via Garibaldi, 8, primo piano nobile, splendido appartamento di 8 vani, luce elettrica, telefono. — Rivolgersi ivi. 18369

ALLOGGIO 8 ambienti, due eleganti entrate, piano nobile, vicino Porta Nuova, con tutte comodità, prezzo mite, vedesi causa urgente cambiamento. — Scrivere casetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18505

ALLOGGIO signorile d'angolo, pulcherrimo, otto camere, grandioso terrazzo, disponibile subito. — Via Galliari, 20 bis, piano secondo. 18518

CERCANSI due camere vuote, illuminate, piano terreno o primo. — Scrivere casella 1201 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18320

D'AFFITTARE per il 1.o ottobre 1908 alloggio di 6 camere, in palazzina di nuova costruzione con riscaldamento a termosifone, giardino, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 186, angolo via Bonsangiso. Visibile tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11. 18395

GRANDIOSI locali per magazzino ad uffici, circa 200 mq. si subaffittano, via Petrarca, 7, ocasa Arneleon. c 18185

NEGOZIO posizione centrale cercasi per mercerie. — Scrivere casella 1020 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18277

Camere mobiliate e Pensioni. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 6. c 18438

AFFITTANSI una, due camere ammobigliate, volendo cucina. — Portineria Cernaia, 27. c 18265

ALLOGGIO mobiliato signorile 5, 7, 10 camere, cucina, giardino. — Naranzis proprietario, via San Massimo, 53. c 18315

CAMERA salotto affittasi mobiliati elegantemente, vicino stazione, corso Vittorio, 45, Coiffeur. 18490

CERCO due camere da letto ben mobiliate, con salotto e possibilmente cucina, ed anche piccolo appartamento mobiliato. — Scrivere particolari alla casetta 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17876

CERCO camere mobiliate, garçonnière, libertà massima, ingresso e primo, case tranquille, via poco frequentata. — Scrivere casella 1111 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18504

IMPIEGATO serio, metà luglio camera tranquilla, elegante, eventualmente con salotto, ingresso pianoforte. Indicare prezzo. — Scrivere casella 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18501

PER signore serie camere e sala con passaggio all'atto indipendente. — via Pamelaqua, 11, piano terreno. 18427

SIGNORE stabile serio per il 1.o luglio eleganti camere e salotto in palazzina adiacente Valentino, piazza d'Armi. — Scrivere dettagliatamente Argue, Principe Oddone, 14. c 18501

SCELTA pensione, elegante camere 60 mensili. — Via Bra, 14, Elena. 18507

UNA, due camere ammobigliate affittansi in posizione centrale. — Ottocar, posta. c 18206

1.o luglio: Elegante alloggetto mobiliato, due camere, cucina. — Via Gioberti, 53. c 18399

1.o luglio: Camera, salotto, entrata, cucina, completamente ammobigliati; 75 mensili. — Corso Re Umberto, 50 bis. c 18440

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA provvigione offresi viaggiatore con abbonamento ferroviario tutta Italia, Sicilia e Sardegna. Preferibilmente trasferebbe tessuti in genere. Lunga pratica viaggio. Serie garanzie. — Scrivere subito: E. L. 222, posta, Genova. 18402

CERCASI apprendisto viaggiatore, consegnatore provetto articolo ferramenta, in modo speciale per costruzioni edilizie. Inutile presentarsi senza serii documenti. — Scrivere casella 1232 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17570

CERCASI provetto piazzista viaggiatore a stipendio e provvigione per scelti e utensili. Esigonsi serie referenze e perfetta conoscenza articolo. — Scrivere casella 1098 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18273

CERCASI da Casa importante piazzista bene introdotto clientela michelatori, orefici, gioiellieri. — Scrivere casella 1021 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18492

CERCASI piazzista con buona clientela automobili, meccanici, industriali, ecc. Piccolo stipendio e provvigione. — Scrivere casella 1117 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18448

CERCO piazzista viaggiatore introdotto clientela vini, liquori, droghieri, per affidargli rappresentanza turaccioli e colori. — Scrivere casella 1105 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18537

DISTINTA persona, cessando servizio di porte finestre presso primario Istituto, accetterebbe buona rappresentanza Cenova e Liguria. Attività, serie referenze. — Scrivere casella 2055 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18401

FABBRICA liquori cerca abile piazzista con seria garanzia. — Scrivere *A. F.*, fermo posta. c 18063

IMPORTANTE tintura colorsi fantasia del Piemonte cerca abile viaggiatore ben introdotto in Italia presso la clientela grossista e che disponga di primarie referenze. Inutile offrirsi senza essere già nella carriera. — Scrivere casella 1092 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18555

RAPPRESENTANDO Casa Mercato, corso D'Ita R. Vermouth. — Scrivere Degiacomi, Melchiorre Gioia, 11, Milano. 18509

RAPPRESENTANTI articoli tessili speciali cercansi città Piemonte. — Scrivere Mamell, Siccardi, 35, Torino. c 18564

VIAGGIATORE abilissimo colori, vernici, pennelli; prodotti chimici puri, industriali; articoli tecnici, grassi, oli in genere, miglior erbe. — Casella postale 254, Torino. c 17720

VIAGGIATORE spumantiere, preferenza piemontese, introdotto clientela scelta nella Provincia e Liguria, ricercasi da buona Casa scalleria, mercerie. Desiderasi referenze primo ordine, indicazione posti occupati. — Casetta 270 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18268

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE 24-30 HP., double phaeton, 7 posti, ottima occasione, vendesi. — Rivolgersi via Lagrange, 6. 18361

AUTOMOBILE « Fiat » completa, 4 cilindri, 15 HP., con carrozzeria 4 posti, con fari, in buon stato, L. 1600. — Corso Raffaello, 19. 17602

AUTOMOBILE De-Dion 8 HP., perfetto funzionamento vendesi. — Per spiegazioni scrivere casetta 1053 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18002

AUTOMOBILE Berliet 1907, HP. 24, ottimo stato, carrozzeria double phaeton, vendesi vera occasione. — Bonada, corso Re Umberto, 54, Torino. 17850

B. — Leggesi corrispondenza 11 Sarà lunedì, 10, casa tua. C. c 18550

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Cappellaio, 4. c 18468

BICICLETTA ragazza acquisterei di occasione per ragazza di 15 anni. Indicare prezzo. — Scrivere casetta 1106 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18348

BRONZI antichi, quadri vende famiglia privata. Contattarsi anonimi. — Scrivere casetta 1225 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18509

CALDAJA semifisso verticale, con motore 3 HP., in ottimo stato, da vendersi a condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi all'ing. G. D. Barano, Susa. c 17993

CAVALLINA irlandese anni sette, vettureita due ruote nuove e finimenti adatti vendonsi urgenza. — Rivolgersi Albergo del Gran Colombo, Porta Palazzo. 18541

CARRETTO e carriola comprasi L. 35. — Reggidi, Madama Cristina, 21. c 18388

CAVALLO morello splendido vendesi. — Debernardini, via Rocca, 42. c 18040

COMPRERei stanza pranzo occasione. Indicare prezzo. — Gandenal, via Sinco, 5. c 18430

D. MANFREDO — Non una parola! una sola parola dolce e confortevole! E' giusta. Non ho diritto a sperare nulla. E pure i suoi occhi così dolci, tutta l'impressione profonda del suo viso così meravigliosa di passione, facevano sperare che mi amasse un poco... Ho nel cuore una stringimento, un'amarezza per tutta l'anima; darei volent